



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

AGENDA 2016

I NOSTRI OBIETTIVI STRATEGICI

Sommario

Premessa	6
Istruzione	8
1.1. Ridurre la dispersione scolastica favorendo l'inclusione e l'equità, attuando azioni per il recupero delle competenze degli studenti, al fine di aumentare i livelli medi di istruzione.....	9
1.2 Diffondere l'innovazione in ambito scolastico.	10
1.3. Rendere la scuola un luogo sicuro e accogliente	11
1.4 Rendere le università sarde più attrattive, inclusive e accoglienti.....	13
1.5 Potenziare l'apertura internazionale del sistema universitario per favorire la creazione di occasioni di crescita e confronto per studenti, ricercatori e docenti	14
Lavoro	15
2.1. Rafforzare il sistema dei servizi per il lavoro per l'erogazione di più efficaci politiche attive	17
2.2. Attuare interventi di attivazione, formazione, inserimento e/o reinserimento nel mercato del lavoro a favore dei lavoratori assenti o espulsi dai processi produttivi (politiche di flessicurezza)	17
2.3. Attuare interventi a favore dell'occupazione, in particolare giovanile e femminile.....	18
2.4. Riordinare il sistema della Formazione Professionale per accrescere le competenze della forza lavoro e contrastare la dispersione scolastica.....	19
2.5 Avviare interventi di sostegno alle iniziative imprenditoriali e di rafforzamento della competitività delle imprese	20
2.6 Avviare interventi di sostenibilità occupazionale.....	21
Imprese, competitività, sviluppo	22
3.1. Semplificare gli adempimenti burocratici	25
3.2. Realizzare le infrastrutture necessarie per garantire la competitività energetica.....	27
3.3. Sostenere l'internazionalizzazione delle imprese	29
3.4. Elaborare nuovi modelli insediativi per il sistema produttivo.....	30
3.5. Promuovere sviluppo tecnologico e innovazione	33
3.6. Rivedere gli strumenti finanziari	35
3.7. Aiutare lo sviluppo del comparto manifatturiero	37
3.8. Consolidare la riforma dei Confidi.....	40
3.9. Sostenere il settore dell'artigianato e restituire competitività alle imprese	41
3.10. Restituire competitività alle imprese del commercio	43
Agricoltura, pesca e salute animale	44

4.1. Potenziare le produzioni agricole di eccellenza diffonderle nei mercati nazionali e internazionali attraverso progetti di filiera	46
4.2. Facilitare l'insediamento dei giovani in agricoltura	47
4.3. Semplificare l'accesso al credito e sostenere la ristrutturazione del debito delle imprese agricole ...	47
4.4. Investire sulla viabilità rurale e sull'ampliamento delle reti irrigue e sulla elettrificazione rurale	48
4.5. Sviluppare un Piano d'azione integrato per pesca e acquacoltura e attuazione del FEAMP 2014 - 2020	49
4.6 Riformare le politiche irrigue.....	50
4.7. Attuare il PSR 2014-2020.....	51
4.8. Eradicare la peste suina africana dal territorio delle province storiche di Sassari e Nuoro.....	52
4.9. Eradicare il sierotipo 1 della "Blue tongue"	53
Turismo e cultura	54
5.1. Garantire un sistema di offerta turistica organizzato e professionale	56
5.2. Organizzare una rete regionale per i servizi di informazione e accoglienza, promozione e commercializzazione	57
5.3. Rafforzare la competitività delle imprese turistiche	58
5.4. Destagionalizzare i flussi turistici.....	59
5.5. Creare nuovi prodotti tematici per arricchire l'offerta	61
5.6. Investire nel patrimonio archeologico valorizzando Mont'e Prama e la civiltà nuragica e attuando un programma straordinario di scavi archeologici.....	62
5.7. Investire nell'industria creativa attraverso un sistema di servizi dislocati sul territorio e attraverso la creazione di un incubatore di imprese culturali.....	63
5.8. Rafforzare il sistema museale della Sardegna	64
5.9. Favorire la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale e identitario materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	65
Sanità e inclusione sociale	66
6.1. Riorganizzare le cure territoriali	68
6.2. Riorganizzare la rete ospedaliera	69
6.3. Gestione e Monitoraggio del Piano di riqualificazione e riorganizzazione del SSR.....	70
6.4. Promuovere il Piano Regionale di Prevenzione 2014-2020	71
6.5. Ridisegnare le politiche sociali.....	71
6.6. Qualificare la spesa sociale.....	72
Tutela dell'ambiente	74
7.1. Attivare le bonifiche nei territori inquinati	77

7.2. Promuovere l'attività di prevenzione e gestione dei rischi	79
7.3 Effettuare la pianificazione di Bacino Idrografico	84
7.4 Attuare il Piano di gestione dei bacini idrografici.....	85
7.5. Completare il sistema regionale di gestione dei rifiuti.....	86
7.6. Potenziare le politiche forestali e sviluppare il sistema delle aree protette.....	88
7.7. Rafforzare le azioni di sostenibilità ambientale e le valutazioni ambientali	92
Infrastrutture.....	96
8.1. Mitigare il rischio idrogeologico delle aree e dei centri abitati più esposti	97
8.2. Aggredire le criticità sulla potabilità dell'acqua e lo smaltimento dei reflui.....	99
8.3. Intervenire sugli assi viari di completamento della rete di collegamenti interni e mantenere le strade più compromesse	101
8.4. Completare il riassetto funzionale del sistema idrico multisetoriale	103
8.5. Aumentare sensibilmente la ciclabilità	105
8.6. Riqualificare il sistema portuale isolano.....	106
8.7. Realizzare un piano di manutenzione degli edifici Area e migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici	108
8.8. Sostenere i Comuni nelle piccole opere pubbliche di interesse locale	111
8.9. Monitorare i cronoprogrammi di spesa delle opere in delega.....	111
8.10 Migliorare le infrastrutture digitali per la PA, i cittadini e le imprese.....	113
Continuità territoriale e mobilità	115
9.1. Riqualificare e potenziare i trasporti interni su ferro	117
9.2. Migliorare la qualità del trasporto pubblico su gomma.....	117
9.3. Estendere le reti metropolitane di Cagliari e Sassari e migliorare l'integrazione dei servizi di trasporto pubblico locale.....	119
9.4. Migliorare l'intermodalità e i nodi di interscambio fra le differenti modalità di trasporto	120
9.5. Migliorare la sicurezza e l'accessibilità del sistema regionale dei collegamenti marittimi per persone e merci.....	121
9.6. Garantire l'accessibilità al territorio della Sardegna attraverso il sistema regionale dei collegamenti esterni aerei.....	122
Gestione del territorio.....	124
10.1. Verificare e adeguare il Piano paesaggistico regionale per gli ambiti costieri	125
10.2.Elaborare il Piano paesaggistico degli ambiti non costieri, con completamento dell'attività di pianificazione.....	126
10.3. Rafforzare le competenze degli amministratori locali e degli operatori in materia di paesaggio ...	127

10.4. Presentazione e approvazione della nuova legge in materia di governo del territorio	128
10.5 Valorizzare il territorio e le sue risorse.....	129
10.6. Valorizzare i territori tramite la Programmazione territoriale.....	130
Qualità istituzionale	133
11.1. Riformare l'Amministrazione regionale	134
11.2. Razionalizzare e riordinare le società partecipate	135
11.3. Riorganizzare e riformare le agenzie regionali in agricoltura.....	137
11.3. Avviare il nuovo ciclo della valutazione della <i>governance</i> ed il riordino del sistema dei controlli interni	138
11.4 Costruire il Piano di comunicazione della Regione Sardegna.....	139
11.5 Potenziare la partecipazione ai processi deliberativi della Regione Sardegna	140
11.6 Fornire Servizi digitali per la PA, i cittadini e le imprese	141
11.7 Riformare gli enti locali territoriali	143
11.8. Costituire la nuova centrale regionale della committenza	145
11.9. Razionalizzare e valorizzare il patrimonio	146
11.10 Chiudere la programmazione PO FESR 2007-2013	148
11.11 Attuare la programmazione PO FESR 2014-2020.....	149
Bilancio della Regione	151
12.1 Assicurare la piena attuazione dell'Accordo Stato Regione 2015 per le norme di attuazione in materia di entrate.....	152
12.2 Ridurre gli accantonamenti fiscali	152
12.3 Rendere pienamente operativo il Bilancio armonizzato	154

Premessa

Con il Piano Regionale di Sviluppo 2014-2019, approvato con la Deliberazione n. 41/3 del 21.10.2014, questa Giunta ha delineato, a partire dal programma elettorale del Presidente e dalle Dichiarazioni programmatiche trasmesse al Consiglio regionale in fase di insediamento del nuovo Governo, le strategie e gli obiettivi per i cinque anni del proprio mandato. Il percorso tracciato nel PRS è articolato nelle sei principali strategie di seguito richiamate:

- *Investire sulle Persone, garantendo migliori opportunità mediante il potenziamento del sistema dell'istruzione scolastica, il rafforzamento della qualificazione universitaria e la valorizzazione delle competenze esistenti attraverso moderne politiche attive del lavoro.*
- *Creare opportunità di lavoro garantendo un ambiente favorevole allo svolgimento dell'attività di impresa, che possa trovare nell'azione pubblica non un ostacolo ma un'opportunità per affrontare gli aspetti burocratici e per porre in campo azioni di sistema in grado di rendere competitivo il sistema produttivo anche nei mercati internazionali.*
- *Vivere in una società inclusiva dove si integrino le politiche sociali e quelle sanitarie per combattere la povertà e le discriminazioni, ridurre le disuguaglianze territoriali e sociali, favorire l'integrazione e la coesione sociale.*
- *Gestire i Beni Comuni e investire sulla capacità di ridurre le pressioni sulle risorse naturali, porre attenzione alla salvaguardia delle coste e del paesaggio rurale, impegnarsi nella bonifica di porzioni di territorio compromesse dall'industria pesante o dalla presenza militare.*
- *Adeguare le reti infrastrutturali e costruire l'asse portante sul quale si regge la qualità della relazione fra le componenti del sistema regione, basata sul principio di pari opportunità per tutti (cittadini, imprese e amministrazioni locali), nelle aree urbane e in quelle rurali.*
- *Costruire istituzioni di Alta Qualità perché la Sardegna possa trarre la sua ricchezza non solo dalla posizione geografica, dalla sua storia, dalle tradizioni che l'accompagnano, ma soprattutto dalla qualità delle sue istituzioni e dalla capacità di includere nella vita politica e sociale la totalità dei suoi componenti.*

Il disegno di un quinquennio deve essere però accompagnato dalla definizione annuale degli obiettivi e dei programmi da attuare: tale definizione da un lato costituisce il mezzo attraverso cui la Giunta orienta e controlla i propri obiettivi, dall'altro, secondo quanto previsto dalla legge regionale 13 novembre 1998, n. 31, è la base su cui l'amministrazione gestisce le risorse, individuando i propri programmi operativi e obiettivi gestionali.

Anche al fine di rendere più trasparenti e condivisi obiettivi e attività, con la collaborazione di tutti gli Assessorati è stata redatta per il secondo anno questa Agenda

che definisce per l'anno 2016 le attività strategicamente rilevanti con i relativi cronogrammi e le Direzioni Generali responsabili.

La Giunta Regionale nel corso del 2015 ha determinato le procedure della nuova Programmazione Territoriale e della nuova Programmazione Unitaria, le quali impongono il coordinamento delle risorse comunitarie, nazionali e regionali. L'obiettivo della programmazione unitaria è quello di garantire una visione coordinata delle azioni da intraprendere, in una prospettiva di sviluppo intersettoriale, di medio periodo, secondo un approccio integrato di ottimizzazione degli interventi che evita sovrapposizioni e duplicazioni.

La Programmazione Unitaria delle risorse regionali, statali e comunitarie ha permesso nel 2015 e permetterà anche nel 2016, di dare un forte impulso ed accelerazione alla spesa dei fondi europei sin dall'inizio del nuovo ciclo di programmazione. Nel 2015 sono state già approvate le delibere di programmazione unitaria delle risorse per le principali strategie regionali: istruzione (scuola e università), lavoro, imprese (compresa agricoltura, turismo e cultura), infrastrutture, agenda digitale, ambiente, trasporti. Nel 2016 si intende chiudere la programmazione per le priorità Politiche sociali, Sanità e completare l'Agenda Digitale e proseguire nell'attuazione delle delibere di programmazione già assunte nel 2015.

Inoltre, nel 2016 si intende potenziare dell'Unità di progetto di Coordinamento Tecnico della Programmazione Unitaria e attivare il sistema di monitoraggio e controllo, sia attraverso l'implementazione del Piano Regionale delle valutazioni(PDV) previsto dal Regolamento de Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1303/2013(art. 56) , sia con l'adeguamento dei sistemi informativi e l'interoperabilità con i sistemi informativi del bilancio.

Istruzione

In un'economia globale in cui i paesi emergenti puntano sul basso costo del lavoro, sull'elevata disponibilità di materie prime e di fonti energetiche, il vantaggio competitivo della Sardegna non può che essere invece fondato sulla conoscenza. La centralità delle risorse umane nella nostra azione strategica di governo rappresenta per noi la pre-condizione per uscire dalla crisi e proiettare la nostra Isola verso il futuro.

Oggi in Sardegna la percentuale di studenti con difficoltà di apprendimento è aumentata: dal 24% al 27% per l'Italiano e dal 32% al 33% per la matematica. Le competenze acquisite dai nostri giovani, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto tra il 2006 e il 2009, sono dunque diminuite. E' aumentata anche la dispersione scolastica: mentre dal 2004 al 2008 era diminuita, passando dal 30% al 23%, dopo il 2008 è risalita al 25%. Le ragazze e i ragazzi che rinunciano agli studi e non entrano nel mondo del lavoro o della formazione professionale sono oramai il 28% nella fascia d'età tra 15 e 19 anni. Le difficoltà incontrate nel percorso scolastico si riflettono poi sull'istruzione universitaria: solo il 17% consegue la laurea.

Per affrontare questa situazione è necessario agire su più fronti.

La scuola dovrà essere un luogo accogliente, che favorisca la voglia di imparare a vivere in un contesto competitivo, per raggiungere livelli di sviluppo confrontabili con quelli delle economie più avanzate. Saranno dunque programmati interventi di miglioramento della qualità, della funzionalità, sostenibilità e accessibilità degli edifici scolastici. Saranno inoltre sostenute le Unioni di Comuni ed i Comuni che vogliono cooperare tra loro per creare scuole nuove che siano in grado di rispondere alle esigenze dei territori caratterizzati da fenomeni di isolamento e spopolamento. In questo modo si potrà garantire una efficiente rete scolastica su tutto il territorio regionale, che risponda alle esigenze degli studenti e delle loro famiglie.

Per combattere la dispersione scolastica, aumentare il livello di apprendimento e la qualità delle competenze, si dovrà rafforzare il welfare studentesco, creando un sistema integrato di sostegno alle famiglie, razionalizzando le misure esistenti per il diritto allo studio, nonché creando ulteriori strumenti specifici, specie in materia di erogazione anticipata dei sussidi, mobilità e agevolazione nella fruizione di attività culturali e formative. Sarà inoltre necessario incrementare il tempo scuola e l'offerta didattica, investire nella formazione continua del corpo docente, potenziare l'attività di orientamento degli studenti nella scelta della scuola superiore.

Naturalmente non tutte queste attività potranno essere realizzate in un solo anno, quel che però ci impegniamo a realizzare nel 2016 è descritto nei paragrafi seguenti.

1.1. Ridurre la dispersione scolastica favorendo l'inclusione e l'equità, attuando azioni per il recupero delle competenze degli studenti, al fine di aumentare i livelli medi di istruzione



DESCRIZIONE

In coerenza con i principali documenti strategici, tra cui il PRS 2014 – 2019 e il Piano Operativo regionale FSE 2014/2020, il potenziamento del capitale umano e lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione restano gli assi portanti dell'azione di governo.

Questa scelta si pone in continuità con le azioni condotte nel corso 2015, anno in cui è stato avviato l'intervento "Tutti a Iscol@". L'azione, impostata come sperimentale nel 2015, è stata attuata tramite avviso pubblico attraverso un approccio integrato, che ha permesso agli Istituti scolastici di avvalersi di un'unica modalità per tutti e tre le linee di intervento che la Regione ha messo a disposizione della scuola sarda.

La prima Linea di intervento è stata finalizzata allo sviluppo delle competenze di base linguistico/espressive, logico/matematiche e scientifiche degli studenti, nonché al sostegno delle capacità cognitive, comunicative e relazionali al fine di ridurre la dispersione scolastica. L'intervento è stato rivolto specificamente agli alunni delle scuole secondarie di I grado e del biennio delle scuole secondarie di II grado con problemi di deficit di competenze e a rischio di abbandono scolastico. Sono state previste azioni strutturate di recupero delle competenze di base (italiano e matematica), attraverso l'immissione di nuovi docenti nelle scuole a supporto dei docenti ordinari anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, prevedendo il pieno coinvolgimento del Collegio dei docenti sia nella fase progettuale che in quella attuativa al fine di favorire la piena inclusione degli studenti nell'ambiente scolastico.

La Linea di miglioramento di competenze è stata impostata per essere sottoposta ad apposita procedura di monitoraggio delle azioni proposte sui livelli di apprendimento e sul contrasto ai processi di abbandono scolastico, al fine di migliorare la conoscenza e la trasparenza della politica regionale in tema di dispersione scolastica, nonché di favorire la verifica continua del perseguimento degli obiettivi ed apportare le necessarie azioni correttive.

La seconda Linea di intervento è stata impostata con una collaborazione con Sardegna Ricerche e il CRS4 per migliorare la qualità dell'offerta formativa extracurricolare attraverso forme innovative di didattica di tipo laboratoriale che prevedono l'utilizzo delle nuove tecnologie in modo da aggredire il fenomeno della dispersione scolastica migliorando le competenze trasversali e l'inclusione scolastica degli studenti delle scuole primarie e secondarie di I e di II grado. L'intervento ha individuato prioritariamente come fruitori delle azioni proposte le scuole con maggiori livelli di dispersione scolastica e gli studenti che si trovano in particolari situazioni di svantaggio e che presentano maggiori difficoltà nell'apprendimento.

La terza Linea di intervento ha previsto la collaborazione di psicologi, mediatori interculturali e pedagogisti, per migliorare l'inclusione scolastica attraverso tutoraggio, mentoring e accompagnamento personalizzato degli alunni, counseling psicologico, educativo e familiare, in particolare in favore di studenti con svantaggi sociali, con disabilità o con disturbi

comportamentali. L'intervento è rivolto specificamente agli studenti delle scuole primarie e secondarie della Sardegna in condizioni di svantaggio personali, familiari e relazionali.

Per continuare il percorso avviato in questa direzione, resta una priorità ridurre la dispersione scolastica, con la consapevolezza che questo fenomeno richiede un'azione sistematica, e quindi strutturata e continua nel tempo, ma anche differenziata in funzione alle diverse cause che sottendono al fenomeno.

In particolare, si proseguirà attraverso un approccio integrato, sinergico e partecipato, che preveda quindi il coinvolgimento delle scuole sin dalla fase di genesi delle azioni, volto a: I) rafforzare i processi di apprendimento e il livello delle competenze di base; II) migliorare la qualità della vita didattica e della classe, promuovendo la scuola come luogo in cui maturare un'esperienza non solo didattica, ma di vita, positiva; III) sostenere e valorizzare lo studente/scolaro nella sua individualità e soggettività, promuovendo la funzione di inclusione scolastica della scuola.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Rafforzamento dei processi di apprendimento e sviluppo delle competenze di base degli studenti degli ordini di scuola dove maggiormente si evidenziano problemi di deficit di competenze, attraverso l'immissione di nuovi docenti nelle scuole a supporto dei docenti ordinari	DG Pubblica istruzione	31 dicembre 2016
Potenziamento della qualità dell'offerta formativa extracurricolare e valorizzazione del ruolo sociale della scuola attraverso forme innovative di apertura al territorio da parte delle Istituzioni scolastiche anche tramite la realizzazione di interventi per migliorare la qualità dell'offerta formativa extracurricolare attraverso forme innovative di didattica di tipo laboratoriale per contrastare la dispersione scolastica e migliorare le competenze trasversali degli studenti sardi, con particolare attenzione alle competenze digitali	DG Pubblica istruzione	31 dicembre 2016
Miglioramento dell'inclusione scolastica e delle condizioni di svantaggio personali, familiari e relazionali dello studente che possono avere effetti negativi sulle capacità di apprendimento, attraverso tutoraggio, mentoring e accompagnamento personalizzato degli alunni, counseling psicologico, educativo e familiare nonché percorsi per migliorare il metodo di studio degli allievi.	DG Pubblica istruzione	31 dicembre 2016

1.2 Diffondere l'innovazione in ambito scolastico.



DESCRIZIONE

La Regione Sardegna intende affermare la propria visione strategica attraverso la diffusione dei processi di innovazione in ambito scolastico. A questo fine nel corso del 2015, con la collaborazione di Sardegna Ricerche, è stata avviata la sperimentazione del coding nelle scuole isolate, da attuarsi attraverso reti di autonomie scolastiche statali che candidano i docenti da coinvolgere. Tali docenti vengono preparati all'uso della piattaforma Codecademy attraverso un modulo formativo chiamato Bootcamp. In seguito i docenti così formati hanno il compito di trasmettere agli alunni attraverso attività sperimentali laboratoriali nelle scuole le conoscenze apprese anche tramite la produzione di progetti digitali.

Inoltre, sempre nel 2015 è stata avviata e conclusa sul PO FSE 2007-2013 un'azione su vasta scala di potenziamento delle competenze digitali dei docenti sardi. A partire dalla seconda metà dell'a.s. 2014/2015 i Master Teacher – docenti della scuola sarda appositamente formati nell'utilizzo delle nuove tecnologie – hanno svolto una capillare attività di animazione e disseminazione di competenze digitali sull'utilizzo delle LIM (Lavagne Interattive Multimediali), per l'elaborazione di contenuti didattici digitali, per l'introduzione di linguaggi digitali nella pratica organizzativa ed educativa. L'Avviso, rivolto alle autonomie scolastiche raggruppate in reti, ha visto la partecipazione di 22 reti per un totale di 319 autonomie scolastiche coinvolte. I docenti/discenti coinvolti sono 14.179.

In virtù di un contesto imprenditoriale favorevole, che ha visto affermarsi realtà di primo livello nel campo dell'ICT, e alla luce del fatto che l'innovazione e la tecnologia - in cui la condizione di insularità non costituisce un fattore discriminante - sono tra i principali strumenti di contrasto del *digital divide*, la prosecuzione della diffusione dell'innovazione in ambito scolastico è strategica al fine della diffusione dell'innovazione nella società sarda. In tal senso, inserire tra gli architravi della strategia di diffusione dell'innovazione e di diffusione delle tecnologie la scuola, con i suoi diversi attori, fornisce garanzia di penetrazione nella generazioni future, per cui queste competenze sono chiavi di accesso al mercato del lavoro.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Sperimentazione di nuovi approcci e nuove metodologie per aggredire i fenomeni dell'abbandono e del disagio scolastico e favorire l'innalzamento delle competenze degli studenti sardi attraverso progetti pilota finalizzati prioritariamente alla sperimentazione di approcci innovativi nella didattica, con particolare riferimento alla matematica.	DG Pubblica Istruzione	31 dicembre 2016
Miglioramento delle competenze digitali degli studenti sardi e accelerazione dei processi di innovazione didattica attraverso l'attivazione di modelli BYOD nelle scuole sarde.	DG Pubblica Istruzione	31 dicembre 2016

1.3. Rendere la scuola un luogo sicuro e accogliente



DESCRIZIONE

Le azioni sulla scuola poste in essere nel corso del 2015 e quelle programmate per il 2016 prevedono un ripensamento complessivo delle metodologie di insegnamento che consenta l'evoluzione dinamica dell'intero sistema, in modo che il processo di innovazione e cambiamento in atto non si concretizzi esclusivamente nel ricorso alle tecnologie digitali, ma investa e ripensi dalle basi il rapporto tra scuola e società sarda.

Pertanto, l'innovazione complessiva del sistema Istruzione deve essere accompagnata dalla revisione della governance dello stesso, revisione la cui necessità è richiamata anche dall'esistenza di almeno due criticità sistemiche che inibiscono una piena valorizzazione del capitale umano della Regione Sardegna, ed in particolare la mancanza di integrazione e dialogo tra i diversi gradi di istruzione e formazione e la carenza informativa sui processi scolastici e sugli effetti delle passate politiche di istruzione.

Al fine di dare attuazione a quanto indicato nel PRS 2014–2019, negli obiettivi strategici 2015 e nella Deliberazione GR 24/10 del 19.5.2015 è stata prevista la creazione di un Osservatorio regionale dell’Istruzione e della Formazione, quale strumento privilegiato per una programmazione partecipata con le realtà territoriali, con il mondo della scuola, della formazione e dell’Università. L’Osservatorio è stato previsto per migliorare la conoscenza ed il governo dei processi connessi all’Istruzione, per rafforzare l’integrazione tra le politiche dell’istruzione con quelle della formazione tecnica e professionale e per creare processi di verticalizzazione con l’istruzione terziaria, monitorando le dinamiche derivanti dai percorsi scolastici e formativi, nonché gli esiti delle politiche e degli interventi finanziati nell’ambito della programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Tuttavia, il contesto di riferimento nel corso della seconda metà del 2015 è parzialmente mutato. L’approvazione nel luglio del 2015 della L 107/2015 “La Buona Scuola” che si configura come una norma sistemica riguardante l’istruzione, ha visto l’introduzione di diversi istituti che incidono sulla governance del mondo della scuola quali, a mero titolo esemplificativo, l’istituzione del Portale unico della scuola, l’identità digitale dello studente e la previsione del Piano nazionale Scuola Digitale poi presentato a ottobre 2015 che prevede l’adozione di strumenti organizzativi e tecnologici per favorire la governance, la trasparenza e la condivisione di dati. A fronte di tale scenario che richiede una forte condivisione interistituzionale anche nella programmazione degli strumenti di governance interistituzionale, nel Protocollo di Intesa firmato il 18 dicembre 2015 tra il Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca Giannini e il Presidente Pigliaru è prevista la costituzione di un Osservatorio Regionale della Scuola, quale strumento privilegiato per una programmazione partecipata con le realtà territoriali, con il mondo della scuola, della formazione e dell’Università e del quale fanno parte rappresentanti di entrambe le Amministrazioni. Di conseguenza, in attesa del Protocollo di Intesa che sancisce e legittima la cooperazione interistituzionale tra i due livelli di governo, si è posticipata la realizzazione dell’Osservatorio della scuola e la costituzione dei tavoli di coordinamento strategici e tematici ad esso connessi.

Considerato inoltre che l’Osservatorio è stato strutturato per dare impulso alla definizione dell’architettura del sistema informativo della scuola in modo da creare un sistema calibrato sulle esigenze espresse direttamente dal mondo dell’istruzione, e che tale sistema informativo comprende l’anagrafe regionale degli studenti, l’anagrafe regionale dell’edilizia e il Portale della Scuola, articolato più nello specifico nella componente relativa alla repository di contenuti digitali e al portale dell’orientamento e dei servizi della scuola, anche le azioni relative alla realizzazione di tali portali, nonché quelle ad essi collegate sono state differite nel tempo in quanto legate al modello di governance suddetto.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Attuazione Protocollo di Intesa del 18 dicembre 2016	Struttura di Missione DG Pubblica Istruzione	31 dicembre 2016

1.4 Rendere le università sarde più attrattive, inclusive e accoglienti



DESCRIZIONE

La strategia 1 - Investire sulle persone del PRS 2014 – 2019 comprende tra i suoi obiettivi prioritari il potenziamento della qualificazione universitaria, in coerenza con l'obiettivo di una crescita intelligente, promosso dalla strategia Europa 2020, ponendosi come obiettivo strategico quanto ambizioso quello di garantire che almeno il 40% dei 30-34enni abbia un'istruzione universitaria (o equivalente). A tal fine, è necessario che la Regione si impegni, in diretta collaborazione con le università della Sardegna, in un processo finalizzato a rendere il sistema universitario sardo più attrattivo nei confronti degli studenti sardi, in primis, ma capace di attrarre anche intelligenze al di fuori dell'isola.

Tale obiettivo principale comporta un intervento su diversi fattori. Infatti, la formazione superiore è tanto più attrattiva quanto più il fattore conoscenza viene individuato dallo studente e dalla società quale valore aggiunto sia in termini di occupabilità sia come fattore di sviluppo economico. E' inoltre necessario un potenziamento infrastrutturale e, non ultimo, un sostegno forte e deciso per sostenere e incoraggiare gli studenti capaci e meritevoli nel percorso universitario.

Negli ultimi anni in particolare, "sfruttando" la programmazione comunitaria 2007 – 2013, si è avviato un percorso volto a valorizzare la terza missione dell'università, in particolare attraverso l'avviso pubblico per il finanziamento di assegni di ricerca. Occorre, pur in sintonia con il mutato orizzonte strategico, capitalizzare gli sforzi fatti sino ad oggi e rafforzare i legami tra economia, territorio e sapere. Con la programmazione FSC 2007 – 2013 è stata iniettata nel sistema finanziario un ingente flusso di risorse finanziarie volte a ammodernare e rafforzare le infrastrutture universitarie. Occorre proseguire nella gestione di tali interventi e orientare efficientemente le risorse della programmazione 2014 – 2020.

Inoltre, visto la situazione di difficoltà che molte famiglie dell'Isola vivono, occorre continuare a investire sulle intelligenze sarde, senza pregiudicare le possibilità di successo formativo per gli studenti con minori opportunità economiche.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Rafforzamento dei percorsi di alta formazione, per promuovere il raccordo tra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo e gli istituti di ricerca, al fine di garantire agli studenti sardi un'offerta formativa ampia e di qualità spendibile sul mondo del lavoro.	DG della Istruzione Pubblica	31 dicembre 2016
Implementazione di politiche di infrastrutturazione dei luoghi della trasmissione del sapere	DG della Istruzione Pubblica	31 dicembre 2016
Promozione di azioni tese a favorire il diritto allo studio universitario per offrire opportunità strutturate agli studenti capaci e meritevoli	DG della Istruzione Pubblica	31 dicembre 2016

1.5 Potenziare l'apertura internazionale del sistema universitario per favorire la creazione di occasioni di crescita e confronto per studenti, ricercatori e docenti



DESCRIZIONE

Il potenziamento dell'apertura internazionale del sistema universitario deve essere inteso quale parte imprescindibile del processo di internazionalizzazione, che deve vedere protagonista l'Isola anche in ambito imprenditoriale, guardando in particolare all'area del Mediterraneo come luogo di incontro tra la Sardegna e l'Europa. Tale obiettivo è in stretta interdipendenza con il processo di Bologna e, ad ultimo, con il programma europeo Erasmus Plus.

La Regione Sardegna è già stata in passato promotrice di interventi specifici volti ad attrarre docenti da università straniere (visiting professors) per favorire positivi processi di contaminazione all'interno dei nostri atenei e, prima tra le regioni italiane, sin dai primi anni Novanta ha sostenuto il programma Erasmus con risorse aggiuntive e integrative. E' necessario continuare a investire in questa direzione.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Interventi di attrazione di docenti di università straniere	DG della Pubblica Istruzione	31 dicembre 2016
Programma Erasmus	DG della Pubblica Istruzione	31 dicembre 2016

Lavoro

In attesa dei dati consolidati relativi all'intero 2015, si può comunque guardare con cauto ottimismo alla tendenza, ormai in atto, relativa alla crescita dell'occupazione e alla contestuale contrazione della disoccupazione. Si osserva infatti una continuità rispetto ai segnali di ripresa del mercato del lavoro manifestatisi ad inizio 2015. Rispetto al minimo toccato dall'occupazione sarda nel IV trimestre 2013 infatti, i dati consolidati al III trimestre 2015 dicono che attualmente si osserva un incremento di circa 40mila unità lavorative in più.

Per dare ulteriore impulso alla crescita occupazionale, sarà necessario completare la reingegnerizzazione già avviata delle politiche del lavoro, continuando l'opera di riforma dei servizi per l'impiego. Tale riforma, finalizzata al potenziamento delle misure di attivazione dell'offerta di lavoro, e al costante monitoraggio dei fabbisogni formativi e occupazionali, dovrà dare un supporto costante ed efficace ai disoccupati nella ricerca di una occupazione. Tutto ciò, in coerenza con quanto previsto nei decreti attuativi del Jobs Act, consentirà l'erogazione di servizi di accompagnamento al lavoro personalizzati sul profilo del singolo utente.

Nel corso del 2016 i risultati perseguiti e ottenuti con la sperimentazione del Programma Garanzia Giovani verranno estesi a tutte le misure di politica attiva del lavoro, destinando sempre maggiore attenzione ai giovani e le donne.

Verranno anche rimodulate e perfezionate le misure di supporto al passaggio verso le Politiche attive del lavoro. In tal senso verranno attuati interventi di attivazione, formazione inserimento e/o reinserimento nel mercato del lavoro a favore dei lavoratori assenti o espulsi dai processi produttivi. Tali interventi dovranno superare la fase di sperimentazione per diventare strumenti di sistema che coinvolgano i beneficiari dei sussidi in percorsi d'inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro, riequilibrando a favore delle politiche attive la destinazione delle risorse finanziarie.

Sempre maggior valenza verrà data al Sistema Informativo del Lavoro che, con la semplificazione delle procedure e favorendo la definizione e l'utilizzo dei costi standard, diverrà l'asse portante di tutti i procedimenti in carico all'assessorato, garantendo nel contempo una sempre maggiore interoperabilità delle banche dati, al fine di fornire un monitoraggio e una valutazione costanti delle misure di politiche del lavoro.

Si procederà al riordino della Formazione Professionale, in linea con la normativa nazionale in corso di definizione, al fine di consentire ai giovani di acquisire competenze spendibili nel mercato del lavoro e ai lavoratori di adattare le proprie competenze alle evoluzioni del sistema produttivo. Verrà attuata la riorganizzazione dei CRFP in funzione delle vocazioni territoriali, con l'obiettivo di creare sedi di riferimento locali che svolgano anche attività di sportello e di verifica e controllo dei fondi europei.

Con l'obiettivo di ridurre la disoccupazione, verranno avviate azioni mirate a favorire la nascita di nuove attività imprenditoriali e/o di lavoro autonomo, favorendo quelle operanti in settori con la più elevata prospettiva di crescita.

Le azioni che consentiranno il raggiungimento di tali obiettivi, e le risorse ad essi dedicate, vengono illustrate di seguito.

2.1. Rafforzare il sistema dei servizi per il lavoro per l'erogazione di più efficaci politiche attive



DESCRIZIONE

Nel corso del 2016 sarà portato a compimento il progetto di riorganizzazione dei Servizi per il lavoro. La profonda riforma, attuata in coerenza con i cambiamenti imposti dall'adozione del *Jobs Act*, consentirà l'erogazione di servizi di accompagnamento personalizzati, disegnati sul singolo utente in modo da aumentare la probabilità di trovare una occupazione.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Rafforzamento delle competenze del personale dell'Agenzia Regionale del Lavoro e dei CSL	Direzione generale del lavoro – Agenzia regionale per il lavoro	31 dicembre 2016
Disegno del modello di diffusione territoriale dei servizi erogati	Direzione generale del lavoro – Agenzia regionale per il lavoro	31 dicembre 2016
Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP	Direzione generale del lavoro – Agenzia regionale per il lavoro	31 dicembre 2016
Rafforzamento dell'integrazione tra servizi per il lavoro pubblici e privati, mediante iniziative di attrazione di agenzie private a cui demandare lo svolgimento di funzioni complementari	Direzione generale del lavoro – Servizio Lavoro	30 giugno 2016
Disegno e erogazione di servizi a favore delle imprese, con attività di scouting e rilevazione di fabbisogno formativo e occupazionale	Direzione generale del lavoro – Agenzia regionale per il lavoro	31 dicembre 2016
Sistema Informativo del Lavoro (SIL): <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento del Sistema attraverso l'ampliamento del numero degli utilizzatori, una maggiore interoperabilità delle banche dati, il disegno di nuovi e moderni applicativi per attività di profiling, di incrocio tra domanda e offerta di lavoro, rilevazione tempestiva delle situazioni di crisi e del fabbisogno formativo e occupazionale • Adeguamento del SIL alle necessità di monitoraggio e valutazione delle misure di politiche del lavoro 	Direzione generale del lavoro	30 giugno 2016
Riorganizzazione e rafforzamento dei Centri Polifunzionali Lavoro e Formazione (CPLF)	Direzione generale del lavoro – Servizio Attività Territoriali	31 dicembre 2016
Verifica dell'efficacia delle misure attuate in via sperimentale al fine di individuare e avviare misure strutturali di politica attiva del lavoro	Direzione generale del lavoro	30 settembre 2016

2.2. Attuare interventi di attivazione, formazione, inserimento e/o reinserimento nel mercato del lavoro a favore dei lavoratori assenti o espulsi dai processi produttivi (politiche di flessicurezza)



DESCRIZIONE

Gli interventi saranno rivolti ai soggetti che non hanno un sostegno al reddito, sia ai lavoratori assenti dai processi produttivi (inoccupati) che a quelli espulsi (disoccupati). La progressiva fuoriuscita dall'ombrello protettivo degli ammortizzatori sociali in deroga di circa 25.000 lavoratori sardi impone in primis l'investimento di ingenti risorse finanziarie e misure di politica attiva per assicurare la riduzione dei tempi di transizione tra la condizione di disoccupazione e un nuovo lavoro. Le nuove misure, realizzate grazie a servizi per il lavoro riformati secondo i principi della *flexicurity*, prevedono che l'erogazione delle integrazioni al reddito sia legata alla partecipazione attiva alla ricerca di una nuova occupazione da parte dei beneficiari degli interventi.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ*	TEMPI
Azioni di formazione per l'acquisizione di qualifiche e/o adeguamento delle competenze	Direzione generale del lavoro – Servizio Formazione	30 maggio 2016
Misure di aiuto all'occupazione (bonus occupazionali calibrati in funzione della durata del contratto) alle imprese che assumono a seguito del periodo di tirocinio.	Direzione generale del lavoro – Agenzia regionale per il lavoro	30 giugno 2016
Attuazione della sperimentazione regionale del contratto di ricollocazione	Direzione generale del lavoro – Servizio Lavoro	30 aprile 2016
Valutazione dei primi esiti del contratto di ricollocazione e del profiling	Direzione generale del lavoro	31 ottobre 2016
Misure di politiche attive per favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata	Direzione generale del lavoro – Servizio Formazione	30 marzo 2016
Misure integrate tra sviluppo locale e occupazione in collaborazione con i sistemi di rappresentanza territoriale	Direzione generale del lavoro – Servizio Formazione	30 giugno 2016
Percorsi per creazione d'impresa	Direzione generale del lavoro – Servizio Lavoro	30 novembre 2016

2.3. Attuare interventi a favore dell'occupazione, in particolare giovanile e femminile



DESCRIZIONE

Nel 2016 i principi e i risultati perseguiti e ottenuti attraverso la sperimentazione del Programma Garanzia Giovani saranno estesi a tutte le misure di politiche attive del lavoro, con particolare attenzione ai giovani e alle donne. L'aumento dell'occupazione è realizzato attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, per definire e individuare i fabbisogni reali e per pianificare interventi mirati, incentrati sui settori e gli sbocchi occupazionali maggiormente sostenibili e di maggior prospettiva.

È previsto un intervento specificamente dedicato al settore edile della regione Sardegna, finalizzato al sostegno del settore attraverso processi di riqualificazione e riconversione, oltre che di appositi

percorsi di reimpiego e di nuova occupazione, operando sul complessivo mercato del lavoro. Sarà avviata inoltre la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, basati sulla effettiva realizzazione di impatti sociali positivi, definiti come Social Impact Investing (SII).



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ*	TEMPI
Misure di promozione del welfare aziendale (nidi aziendali, prestazioni socio sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro "Family Friendly"	Direzione generale del lavoro – Servizio Lavoro	30 settembre 2016
Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, riservato ad azioni dirette alle donne	Direzione generale del lavoro – Servizio Lavoro	30 novembre 2016
ICO EDILI – Costruire opportunità di reimpiego e riqualificazione nell'edilizia in Sardegna	Direzione generale del lavoro	30 maggio 2016
Social Impact Investment	Direzione generale del lavoro – Servizio di supporto AdG	30 maggio 2016
Tirocini e iniziative di mobilità transnazionale	Direzione generale del lavoro – Agenzia regionale per il lavoro	31 dicembre 2016
Attivazione di progetti di servizio civile nazionale	Direzione generale del lavoro - Servizio Coesione Sociale	30 luglio 2016
Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità	Direzione generale del lavoro – Agenzia regionale per il lavoro	31 dicembre 2016
Misure di politiche attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita	Direzione generale del lavoro – Servizio Formazione	30 marzo 2016
Iniziative per il rilancio dello strumento Apprendistato	Direzione generale del lavoro – Servizio Formazione	30 giugno 2016
Misure per la valorizzazione delle competenze degli immigrati finalizzate all'inserimento lavorativo	Direzione generale del lavoro – Servizio Coesione Sociale	30 novembre 2016

2.4. Riordinare il sistema della Formazione Professionale per accrescere le competenze della forza lavoro e contrastare la dispersione scolastica



DESCRIZIONE

Per consentire ai giovani di acquisire competenze spendibili nel mercato del lavoro e ai lavoratori di adattare le proprie competenze alle evoluzioni del sistema produttivo, nel 2016 si procederà al riordino della Formazione Professionale, in linea con la normativa nazionale in corso di definizione. Si punterà ad un sistema integrato che miri ad elevare la qualità della formazione, rafforzandone i collegamenti col mondo delle imprese, con l'Università, con il territorio, con il sistema produttivo e sociale.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Elaborazione della legge di riforma del sistema della formazione professionale	Direzione generale del lavoro – Servizio Formazione	31 dicembre 2016
Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico di certificazione delle competenze	Direzione generale del lavoro – Servizio Formazione	30 ottobre 2016
Azioni formative professionalizzanti connesse ai fabbisogni dei sistemi produttivi locali	Direzione generale del lavoro – Servizio Formazione	30 giugno 2016
Interventi formativi per la qualificazione di nuove figure professionali nella Green Economy	Direzione generale del lavoro – Servizio Formazione	30 settembre 2016
Tirocini e iniziative di mobilità	Direzione generale del lavoro – Agenzia regionale per il lavoro	31 dicembre 2016
Azioni di aggiornamento delle competenze della forza lavoro	Direzione generale del lavoro – Servizio Formazione	30 giugno 2016
Percorsi formativi di IFP	Direzione generale del lavoro – Servizio Formazione	30 aprile 2016

2.5 Avviare interventi di sostegno alle iniziative imprenditoriali e di rafforzamento della competitività delle imprese



DESCRIZIONE

Le azioni da mettere in campo nel 2016 sono state individuate con l'obiettivo di ridurre la disoccupazione di lunga durata e promuovere l'aumento dell'occupazione anche attraverso la creazione di impresa.

La Regione metterà in campo percorsi di politica attiva del lavoro con l'obiettivo di favorire la nascita di nuove attività imprenditoriali e/o di lavoro autonomo, capaci di reggersi nel mercato nel medio e lungo periodo, prestando particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Percorsi per la creazione d'impresa	Direzione generale del lavoro – Servizio Lavoro	30 novembre 2016
Incentivare la competitività delle strutture ricettive anche mediante sgravi volti a favorire la destagionalizzazione dell'offerta e il mantenimento dei posti di lavoro assicurando agli addetti del settore condizioni favorevoli per un impiego duraturo (Più Turismo più Lavoro)	Direzione generale del lavoro – Servizio Lavoro	15 marzo 2016

Elaborazione della legge di riforma del sistema della Cooperazione	Direzione generale del lavoro – Servizio Coesione Sociale	31 dicembre 2016
Sperimentare e sostenere creditiziamente esperienze di workers buyout, attraverso incentivi alla creazione di cooperative tra lavoratori di aziende in crisi, finalizzate alla continuazione della attività di impresa.	Direzione generale del lavoro – Servizio di supporto AdG	30 maggio 2016

2.6 Avviare interventi di sostenibilità occupazionale



DESCRIZIONE

Entro l'anno saranno avviate nuove azioni di sostenibilità occupazionale, anche al fine di gestire le fasi di transizione, rivolte ai soggetti che si trovano in oggettive e superiori difficoltà di accesso/rientro e permanenza nel mercato del lavoro.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Fondo per la concessione di prestiti previdenziali	Direzione generale del lavoro – Servizio di supporto AdG	30 giugno 2016
Misura di sostegno al reddito durante il “periodo cuscinetto” (7-9 mesi) prima della erogazione della pensione, collegato allo svolgimento di attività connesse al più ampio concetto di “cittadinanza attiva”	Direzione generale del lavoro – Servizio di supporto AdG	30 settembre 2016
Progetti finalizzati alla realizzazione, manutenzione e gestione di opere o attività pubbliche o di pubblica utilità e alla promozione o sostegno di progetti occupazionali connessi al migliore utilizzo delle risorse locali. (Progetti comunali per l'occupazione – cantieri, cantieri verdi).	Direzione generale del lavoro – Agenzia regionale per il lavoro	30 giugno 2016

Imprese, competitività, sviluppo

La contrazione degli investimenti che ha colpito il tessuto imprenditoriale sardo in questi ultimi anni, contraddistinta da una significativa crisi economica a livello nazionale e internazionale, ha messo in evidenza la necessità di una profonda revisione delle politiche per la competitività. Dall'analisi dei dati statistici continuano ad emergere in Sardegna un modesto livello di apertura commerciale ai mercati esteri e un'economia fortemente rivolta verso l'interno, con un tessuto imprenditoriale formato da imprese di piccolissima dimensione. La modesta presenza di investimenti esogeni e la carenza delle dotazioni infrastrutturali rappresentano un punto di debolezza per l'insediamento di nuove imprese. Il sistema produttivo, inoltre, si configura ancora come tradizionale e sostanzialmente lento nei processi di innovazione e ricerca, nell'accesso ai nuovi mercati e nella creazione di nuove opportunità produttive e occupazionali. Il ridotto livello di investimenti privati risulta ancora più evidente se rapportato alla media comunitaria. Completa il quadro di fragilità del sistema economico la difficoltà di accesso al credito delle imprese. Il tessuto imprenditoriale, anche a causa della perdurante condizione di credit crunch (stretta del credito con maggiori filtri per la concessione) manifesta un difficile rapporto con il sistema bancario.

Per affrontare questa situazione è necessario puntare sulla crescita della qualità del capitale umano, sulla sua capacità e attitudine al cambiamento e all'innovazione, sull'apertura del sistema delle imprese ai mercati esteri e sulla maggiore capacità di attrazione di investimenti esterni al fine di favorire e accrescere la competitività e lo sviluppo delle imprese.

Per agire su tali fattori di sviluppo è necessario consolidare la governance unitaria delle politiche di sviluppo avviata con la Programmazione Unitaria:

- *sostenere il sistema regionale dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, al fine di promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo favorendo una più stretta sinergia con i centri di ricerca e il settore dell'istruzione superiore, con particolare riferimento agli ambiti di intervento specificati nella S3 - Smart Specialization Strategy;*
- *consolidare, modernizzare e diversificare i sistemi produttivi isolani supportando le imprese e le reti di impresa;*
- *accrescere il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale e la capacità di attrarre investimenti dall'esterno.*

Sul tema delle specializzazioni territoriali è in fase di completamento la Specialisation Strategy della Sardegna (S3). Le policy per la costruzione di ambienti innovativi d'impresa saranno orientate verso azioni mirate: nelle aree di specializzazione settoriale della S3, nei territoriali svantaggiati anche in termini di dotazioni di servizi e nelle aree di crisi industriale. Sono previste in merito alcune misure di carattere universale, con il potenziamento dell'offerta di servizi avanzati che garantiscano l'accesso a competenze

consulenziali di mercato, limitando i regimi d'aiuto alle prime fasi di sviluppo delle aziende.

Riguardo le politiche di incentivazione, si intende proseguire il percorso di valutazione e revisione degli strumenti, indirizzati verso strumenti finanziari (garanzie, prestiti, equity) a modalità rotativa. Tale approccio assicura un utilizzo ottimale delle risorse finanziarie programmate, permette di definire il fabbisogno organizzativo dell'Amministrazione e l'individuazione dei centri di responsabilità, favorisce la semplificazione delle procedure di interesse per l'impresa, la trasparenza delle informazioni e la certezza dei tempi dei procedimenti, al fine di massimizzare la capacità di intercettare progetti imprenditoriali meritevoli e altrimenti privi di prospettive di realizzazione, con una particolare attenzione rivolta alle nuove imprese innovative.

Gli strumenti di sostegno saranno modulati sulla base della dimensione e del mercato di riferimento delle imprese, con azioni mirate a carattere negoziale rivolte direttamente a imprese-chiave o a specifiche reti territoriali di imprese o filiere tecnologiche e con misure aperte rivolte a tutte le imprese per l'accesso a benefici ed incentivi, con tempi, risorse, e modalità di accesso compatibili con le esigenze dei beneficiari.

Per facilitare l'accesso al credito, ai tradizionali sistemi di garanzia (diretta, controgaranzia e cogaranzia), saranno affiancati strumenti che favoriscono la crescita della liquidità del sistema finanziario, con "interventi pacchetto" sui finanziamenti erogati dagli intermediari finanziari e sulle garanzie rilasciate dai Confidi, integrando i Fondi regionali con quelli nazionali e consentendo, inoltre, di "mettere in sicurezza il sistema" aumentando l'effetto leva.

Gli interventi per l'Internazionalizzazione, strategicamente individuati nel Programma triennale per l'internazionalizzazione definito dall'Assessorato dell'Industria, sono volti a supportare la propensione all'export del sistema regionale nelle azioni di ingresso e consolidamento sui mercati internazionali, anche attraverso adeguate aggregazioni d'impresa, promuovendo le produzioni e le eccellenze regionali all'estero. A tali interventi dovranno accompagnarsi quelli per l'Attrazione degli investimenti esterni, puntando alla creazione di sinergie con gli operatori locali.

Come già sottolineato lo scorso anno, è necessario inoltre intervenire sui fattori di contesto che condizionano pesantemente la competitività delle imprese.

Il primo è il peso, per le attività produttive ma anche per i cittadini, della burocrazia, che rappresenta un disincentivo all'investimento e in generale all'intrapresa economica.

La semplificazione burocratica costituisce la nostra principale "politica industriale" e l'insieme delle misure delineate nelle pagine successive permetterà alle imprese di nascere, crescere e competere nell'economia globale senza subire i costi di un'amministrazione inefficiente.

Il secondo è il costo dell'energia, soprattutto nel settore termico, che rappresenta un fattore di mancata competitività in quanto le imprese sarde devono sopportare costi di produzione più elevati rispetto alle imprese concorrenti della penisola e del continente europeo.

All'interno della rivisitazione del Piano Energetico Ambientale Regionale, si sta predisponendo l'aggiornamento degli scenari di domanda energetica del sistema

economico e sociale isolano. Tale approfondimento fornirà, fra l'altro, l'evoluzione del fabbisogno stimato di energia elettrica e termica.

3.1. Semplificare gli adempimenti burocratici



DESCRIZIONE

Il peso della burocrazia, per le attività produttive ma anche per i cittadini, rappresenta un disincentivo all'investimento e, in generale, all'intrapresa economica. La semplificazione burocratica costituisce la nostra principale "politica industriale" e l'insieme delle misure delineate nelle pagine successive permetterà alle imprese di nascere, crescere e competere nell'economia globale senza subire i costi di un'amministrazione inefficiente.

Il Piano triennale per la semplificazione rientra tra le principali azioni di governo previste dal PRS 2014/2019 volte a perseguire l'obiettivo della semplificazione normativa ed amministrativa che svolge una indispensabile funzione di guida. Il Piano triennale, unitamente al DDL Semplificazione attualmente al vaglio del Consiglio Regionale, «indica le linee strategiche, le aree prioritarie di intervento, le attività, i progetti specificamente indirizzati ad attuare i processi di semplificazione amministrativa» (punto 6.4.5 del PRS).

In attuazione di quanto previsto dal PRS, è stata perciò elaborata una prima versione Piano triennale per la semplificazione 2016-2018, anticipando, inoltre, quanto previsto nell'art. 2 del DDL Semplificazione "Norme sulla qualità della regolazione e di semplificazione dei procedimenti amministrativi", in forza del quale il Piano triennale costituirà uno degli assi portanti della programmazione regionale delle attività di semplificazione. Durante l'anno si procederà ad integrare e migliorare le azioni previste nel Piano attraverso una condivisione con i vari Assessorati Regionali anche nell'ambito del Nucleo Tecnico di semplificazione, per addivenire ad una versione condivisa che potrà essere presentata alla Giunta Regionale.

Non v'è dubbio che un ordinamento regionale poco chiaro, eccessivamente normato e di difficile interpretazione ed applicazione, determina incertezza in capo a cittadini, alle imprese e agli stessi operatori delle amministrazioni pubbliche ai fini dell'individuazione delle norme alle quali fare riferimento. Da qui una delle richieste più pressanti che cittadini, imprese, sindacati e associazioni di categoria rappresentano è proprio quella di porre mano alla complessità del vigente quadro normativo, di livello statale e regionale, riducendo il numero delle leggi, favorendo la più agevole identificazione delle norme applicabili ai casi di specie, superando la difficoltà del raccordo tra la normativa statale e regionale.

Ad Agosto, la Legge 124/2015 (legge Madia) ha conferito delega al governo per l'emanazione di decreti legislativi con modifiche importanti in ambito di procedimento amministrativo. Il Consiglio dei Ministri ha già approvato il decreto che incide sulla Conferenza di servizi, al momento al vaglio della Conferenza Unificata per il relativo parere. Importanti decreti stanno per essere emanati anche in tema di Segnalazione certificata di Inizio attività c.d. SCIA.

Come noto, la Regione Sardegna ha una disciplina regionale speciale del procedimento amministrativo in materia di attività produttive; si rende, pertanto, necessario lo studio e la redazione di direttive di raccordo che chiariscano il procedimento unico applicabile per le imprese sarde alla luce delle novità che si stanno delineando a livello nazionale.

All'interno delle attività di semplificazione, di precipuo rilievo il lavoro avente ad oggetto:

- la realizzazione dell'intervento complesso SUAPE (consistente nell'unificazione SUAP e SUE) con la realizzazione della nuova piattaforma;
- l'approvazione del DDL Semplificazione da parte del Consiglio Regionale quale base normativa di riferimento per il nuovo intervento;
- il secondo ddl taglialeggi (il primo approvato durante l'anno 2015) in stretto raccordo con l'Assessorato Affari Generali e Personale;
- il processo di semplificazione inerente alcune importati procedure del Servizio Attività Estrattive;
- il processo di semplificazione inerente l'Autorizzazione Unica per Impianti alimentati da Fonti Energia Rinnovabile.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
DdL Semplificazione <ul style="list-style-type: none"> • aggiornamento e presidio discussione in 1° Commissione e Consiglio Regionale 	DG Industria	
Piano triennale per la semplificazione <ul style="list-style-type: none"> • definizione e condivisione dell'attuale Piano con gli assessorati • Condivisione ed integrazione con il Nucleo Tecnico • Presentazione all'Assessore per discussione in Giunta 	DG Industria	
Predisposizione secondo DdL "taglialeggi" <ul style="list-style-type: none"> • avvio attività con Direzione Personale e AAGG • nuovo ddl taglialeggi (seconda parte) 	DG Industria	
Misurazione riduzione oneri amministrativi <ul style="list-style-type: none"> • progettazione attività • avvio attività in raccordo con Dipartimento Funzione Pubblica con cui si è andato definendo il percorso 	DG Industria	
Semplificazione procedurale servizio attività estrattive <ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione di procedure gestionali specifiche interne ai fini della semplificazione procedurale per: • chiusura Concessioni Minerarie • Autorizzazione cave • Constatazione infortuni gravi 	DG Industria	
Adeguamento della normativa regionale verso le imprese ai decreti delegati della L. 124/2015 (Legge Madia)	DG Industria	
Predisposizione direttive di raccordo da presentare all'Assessore dell'Industria	DG Industria	
SUAP, SUE e SUAPE <ul style="list-style-type: none"> • espletamento gara SUAP; aggiudicazione definitiva e stipulazione contratto entro novembre 2016 • pubblicazione gara per affidamento Portale SardegnaImpresa e SardegnaAreeIndustriali; • pubblicazione gara per selezione Esperto di Privacy in ambito informatico di supporto all'intervento SUAPE; • avvio attività formativa pluriennale da affidare al FORMEZ nell'ambito del PO FSE 2014/2020 in favore degli operatori SUAP/SUE; Amministratori EELL e Ordini professionali tecnici • mantenimento stato dell'arte SUAP/SUE in vista del passaggio al SUAPE • SUE-estensione ai Comuni richiedenti 	DG Industria	
DdL cave <ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione DDL cave 	DG Industria	

Autorizzazione unica FER

- Ridefinizione, in chiave di semplificazione amministrativa, del procedimento relativo all'autorizzazione unica per impianti alimentati da fonti energie rinnovabili

DG Industria



RIFERIMENTI PRS 2014 – 2020

STRATEGIA	6. Istituzioni di Alta Qualità
PROGETTO	6.4. Semplificazione
AZIONI	6.4.1 - Tavolo permanente per la Semplificazione e Nucleo Tecnico per la semplificazione
	6.4.2 - Legge di Semplificazione per la Regione Sardegna
	6.4.3 - Misurazione e riduzione degli oneri amministrativi e degli oneri regolatori e dei tempi
	6.4.4 - SardegnaPIÙSemplice
	6.4.5 - Programma Triennale Semplificazione
	6.4.6 - Focus procedure ambientali e territoriali
	6.4.7 - Portale SardegnaImpresa
	6.4.8 - Azioni di sviluppo ed innovative del sistema SardegnaSUAP nell'ottica della massima semplificazione
	6.4.9 - Sportello Unico per l'edilizia

3.2. Realizzare le infrastrutture necessarie per garantire la competitività energetica



DESCRIZIONE

Le imprese sarde devono sopportare costi di produzione più elevati rispetto alle imprese concorrenti della penisola e del continente europeo e l'elevato costo di approvvigionamento energetico rappresenta un elemento di mancata competitività sia per il tessuto produttivo, che per le famiglie sarde. Ciò emerge sia nel settore elettrico che in quello termico (soprattutto per famiglie e stabilimenti produttivi di piccola dimensione).

All'interno del Piano Energetico Ambientale Regionale, adottato con DGR 5/1 del 28.1.2016, e per il quale si prevede di concludere la procedura di VAS obbligatoria per metà 2016, sono presenti azioni la cui fase di attuazione è già iniziata nell'anno 2015 ed è destinata a protrarsi al 2020, mediante l'implementazione delle linee d'azione individuate nel POR FESR Sardegna 2014-2020,

di cui il Piano costituisce condizionalità ex ante, e fino al 2030 per le azioni strategiche di medio/lungo periodo.

Per l'anno 2016 le attività programmate possono essere così schematizzate: programma per la realizzazione delle reti intelligenti (smart grid), programma per la promozione della mobilità elettrica, audit e interventi di efficientamento energetico per le piccole e medie imprese, prosecuzione degli interventi per la metanizzazione dell'isola.

Con il programma per la promozione delle reti intelligenti (smart grid), si intendono sviluppare in Sardegna le tecnologie più innovative a livello internazionale per la gestione integrata delle fonti energetiche, della produzione e dell'accumulo finalizzato all'autoconsumo istantaneo.

Con il programma per la mobilità elettrica si intende estendere a tutta la Sardegna la sperimentazione avviata nel Comune di Cagliari a partire dal 2014 promuovendo la mobilità elettrica in tutto il territorio regionale in maniera integrata con le azioni per la mobilità sostenibile (trasporti sostenibili, piste ciclabili, bike e car sharing).

Gli interventi per l'efficientamento energetico delle PMI potranno fornire ipotesi per l'individuazione della migliore soluzione di autoproduzione, accumulo e consumo di energia all'interno delle piccole e medie imprese sarde. In tal modo si potrebbe supportare l'efficienza energetica delle imprese tramite l'analisi della propria situazione energetica e l'individuazione delle specifiche azioni aziendali volte al miglioramento e all'ottimizzazione dei consumi energetici.

Si intende ancora proseguire gli interventi finalizzati alla metanizzazione dell'isola attraverso la realizzazione delle infrastrutture necessarie ad assicurare l'approvvigionamento della Sardegna e la distribuzione del metano a condizioni di sicurezza e di tariffa analoghe a quelle del resto dell'Italia.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Piano energetico <ul style="list-style-type: none"> procedura VAS 	DG Industria	
Metanizzazione <ul style="list-style-type: none"> definizione processo nell'ambito del Patto Governo - Sardegna definizione proposte normative e tariffarie con MISE nell'ambito del Patto Governo - Sardegna revisione APQ METANO con MISE nell'ambito del Patto Governo - Sardegna 	DG Industria	
DdL efficientamento energetico <ul style="list-style-type: none"> condivisione con LLPP, EE LL, Ambiente gestione fase consultazione predisposizione atti per approvazione 	DG Industria	
Mobilità sostenibile <ul style="list-style-type: none"> Predisposizione e trasmissione della proposta programmatica relativa alla mobilità elettrica cofinanziata con le linee d'azione 4.3.1 e 4.6.4 del PO FESR Sardegna 2014/2020 	DG Industria	
Audit energetici <ul style="list-style-type: none"> Predisposizione e trasmissione della proposta di direttive di attuazione relative all'intervento relativo agli audit energetici e all'efficientamento delle PMI cofinanziata con la linea d'azione 3.1.1 del PO FESR Sardegna 2014/2020 Emanazione Avviso 	DG Industria	

Smart Grid	<ul style="list-style-type: none"> Predisposizione e trasmissione della proposta relativa alla pianificazione e programmazione delle azioni relative all'integrazione e digitalizzazione dei sistemi energetici locali "Smart Grid" e "Smart City" in Sardegna, cofinanziata con la linea d'azione 4.3.1 del PO FESR Sardegna 2014/2020 	DG Industria
Catasto energetico	<ul style="list-style-type: none"> istituzione catasti e raccordo operatività SIRA attivazione sistemi di controllo 	DG Industria DG Ambiente



RIFERIMENTI PRS 2014 – 2020

STRATEGIA	5. Il Territorio e le Reti Infrastrutturali
PROGETTO	5.4. Piano Energetico Ambientale Regione Sardegna
AZIONI	5.4.1 -Adozione del PEARS
	5.4.2 - Implementazione ed entrata in esercizio a regime modulo Energia del Sistema Informativo Ambientale Regionale (SIRA)
	5.4.3 - Approvazione delle norme in materia di efficienza energetica
	5.4.4 - Incentivazione di azioni a sostegno di un'economia a bassa emissione di carbonio
	5.4.5 - Interventi di metanizzazione del territorio regionale

3.3. Sostenere l'internazionalizzazione delle imprese



DESCRIZIONE

L'internazionalizzazione è un percorso strategico di supporto alla crescita, potendo contribuire al potenziamento dei livelli produttivi e quindi, di conseguenza, occupazionali.

Il tema dell'apertura del sistema economico sardo, sia come orientamento dei prodotti e dei servizi verso i mercati esterni, sia come organizzazione in grado di attrarre investimenti esogeni riveste una rilevante importanza. Entrambi questi obiettivi necessitano di progetti ed azioni che vadano a costituire un insieme organico. Anche la Sardegna è potenzialmente in grado di generare crescita rilevanti nelle principali aree geografiche mondiali e nei vari settori di attività economica, all'interno dei quali occorre tuttavia focalizzare aree e settori maggiormente strategici, facendo convergere su di essi energie e risorse.

L'internazionalizzazione del sistema economico e delle imprese sarde è stata inserita come progetto specifico nella strategia 2 del Programma Regionale di Sviluppo (2014-2019) finalizzata a "creare opportunità di lavoro". Attraverso il Programma regionale triennale per l'internazionalizzazione approvato dalla Giunta nel 2015, nel corso del 2016 saranno pubblicati i bandi volti a intercettare progetti di proiezione all'estero delle imprese sarde capaci di creare valore. Attraverso il sostegno all'internazionalizzazione si favorirà il processo di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale

consentendo di consolidare e aumentare i livelli di competitività delle imprese regionali e facilitandone la presenza sui mercati anche internazionali.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ*	TEMPI
Stipula Convenzione Export Lab ed avvio attività	DG Industria	
Pubblicazione bandi Reti di Impresa	DG Industria Centro Regionale di Programmazione	
Presentazione Direttive e Pubblicazione bandi Associazioni imprenditoriali e PMI	DG Industria Centro Regionale di Programmazione	
Organizzazione Forum Export Agrifood	DG Industria SFIRS	
Organizzazione Forum Export ICT	DG Industria SFIRS	



RIFERIMENTI PRS 2014 – 2020

STRATEGIA	2. Creare opportunità di lavoro
PROGETTO	2.2 - Internazionalizzazione
AZIONI	2.2.1 - Definizione del programma regionale per l'internazionalizzazione
	2.2.2 - Supporto alle imprese nei percorsi di internazionalizzazione
	2.2.3 - Promozione delle PMI nei mercati internazionali

3.4. Elaborare nuovi modelli insediativi per il sistema produttivo



DESCRIZIONE

Nel corso del 2015 è risultato del tutto evidente come, nonostante i tentativi di riforma sinora attuati, si registrino ancora notevolissimi ritardi nella transizione dai modelli insediativi pensati e realizzati con l'intervento straordinario del Mezzogiorno a quelli più funzionali ai luoghi della produzione per il XXI secolo. In particolare, ci si è trovati a fronteggiare una situazione di grande confusione sul fronte della procedura di liquidazione degli ex Consorzi per le Zone Industriali Regionali – ZIR (che, iniziata nel 2008, si sarebbe dovuta concludere nel dicembre 2012 secondo quanto concordato tra la Regione e la Commissione Europea a marzo del 2012), come pure a confrontarsi con Consorzi Industriali Provinciali che scontano il ritardo della Regione Sardegna

nell'attuare alcuni punti della riforma del 2008, con particolare riferimento al tema della sostenibilità del sistema industriale, e quindi dei suoi insediamenti.

Nonostante i ripetuti tentativi condotti nel corso di tutto il 2015, lo sforzo di pervenire ad una riforma complessiva con l'individuazione di una nuova *governance* e l'accorpamento degli enti di sviluppo industriale non ha trovato opportuna soluzione in Consiglio Regionale e, al contempo, si sono manifestate in tutta la loro criticità anche le difficoltà di carattere finanziario dovute alla durata delle procedure liquidatorie delle ex ZIR, legate principalmente alle ridotte attività che gli stessi enti possono svolgere.

Sul fronte della transizione verso nuovi modelli insediativi, va evidenziato come, a livello nazionale, il punto di svolta sia da individuare nel D.Lgs 112/98 (c.d. decreto Bassanini), che all'art. 26 introduceva il concetto di Area Ecologicamente Attrezzata, definita come un'area "dotata delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente". Lo stesso decreto incaricava le regioni e le province autonome di sviluppare la disciplina di dettaglio della materia a livello locale con particolare riferimento alle "forme di gestione unitaria delle infrastrutture e dei servizi" da parte di un Ente Gestore appositamente costituito. Di fatto, pur prevedendo la Legge Regionale 25 luglio 2008, n.10 sul Riordino delle funzioni in materia di aree industriali un'evoluzione parzialmente coerente con il Decreto Bassanini, non si segnalano sostanziali passi in avanti verso un modello più evoluto di insediamento produttivo che, fatte alcune limitate eccezioni, resta ancorato su schemi gestionali e di sviluppo propri degli anni '70 e delle aree caratterizzate dalla presenza di grandi strutture industriali. Da qui anche le difficoltà e la crisi di molte aree insediative industriali.

Elaborare un nuovo modello per le aree di insediamento produttivo regionale significa pertanto perseguire i seguenti obiettivi:

- creare condizioni per la realizzazione e la gestione responsabile ed economicamente equilibrata di aree specificamente dedicate ad attività produttive;
- rendere credibili e trasparenti i processi decisionali e gestionali adottati;
- consentire un controllo continuo ed accurato della situazione ambientale;

In particolare, i consorzi industriali provinciali devono essere in grado di fornire alle imprese condizioni di vantaggio competitivo, rendendo convenienti e integrati i servizi idrici, di gestione dell'energia e dei rifiuti, e soprattutto, devono essere in grado di promuovere gli insediamenti produttivi favorendo le reti di imprese. La riforma dei Consorzi industriali dovrà favorire il processo di reindustrializzazione.

I consorzi industriali possono essere un elemento fondamentale per attuare quelle politiche di innovazione e di internazionalizzazione del sistema produttivo che questa Giunta sta portando avanti. Attualmente i Consorzi Industriali hanno difficoltà a svolgere efficacemente ed efficientemente il proprio ruolo di stimolo e sostegno all'insediamento produttivo perché continuano a permanere livelli elevati di indebitamento e una inadeguata gestione dei servizi. Non si è ancora completata la prevista dismissione di alcuni servizi quali per esempio la gestione delle reti idriche e dei rifiuti e vi è pertanto la necessità di intervenire rimodulando il sistema di *governance*, adeguandolo anche alla normativa nazionale.

La visione che sottende alla riforma è legata al ruolo e alla funzione che i Consorzi svolgono, nelle migliori prassi nazionali e internazionali, per lo sviluppo delle attività produttive nell'area di insediamento e nel sistema territoriale di riferimento. Oltre alla semplice gestione delle parti comuni e degli impianti tecnici e tecnologici presenti nell'area industriale, si può immaginare per l'organismo consortile un ruolo più pregnante di quello attuale nello sviluppo economico del territorio e nell'attrazione di investimenti.

Dal lato della governance, dovranno essere coerentemente modulati gli assetti istituzionali ed organizzativi dei rinnovati consorzi. In tale contesto sarà necessario conservare loro la natura di enti economici, adottando le conseguenti soluzioni organizzative (a partire dalla separazione fra funzioni di indirizzo e controllo e funzioni di gestione) e chiamando ad una maggiore assunzione di responsabilità gli utenti dei servizi consortili, oggi assolutamente sottorappresentati negli organi di governo dei consorzi.

In una prospettiva che valorizzi il ruolo dei consorzi quali efficienti gestori di servizi, non dovrà tuttavia andare perso il rapporto con gli organi di governo degli enti locali, che sono titolari delle scelte in materia di sviluppo economico dei rispettivi territori. Un'area industriale adeguatamente infrastrutturata e gestita in maniera efficiente ed economica è infatti interesse comune sia delle imprese in quell'area localizzate, sia dei governi locali, che vedrebbero in questo modo crescere in maniera decisiva l'attrattività dei loro territori.

Si intende inoltre promuovere e sostenere il processo di dismissione dei servizi idrici e dei rifiuti in un'ottica di sostenibilità sotto il profilo economico e gestionale per i Soggetti gestori. Al contempo si intende intervenire per favorire una più moderna infrastrutturazione delle aree, privilegiando l'infrastrutturazione tecnologica con particolare riferimento alla diffusione della banda larga, al fine di rispondere al meglio ai reali fabbisogni delle imprese moderne. I settori di maggiore interesse appaiono essere i seguenti:

- incubazione di impresa
- gestione integrata e intelligente della produzione da fonti di energia rinnovabili ed efficientamento energetico delle strutture produttive
- investimenti tesi alla creazione di servizi tecnologici avanzati per le imprese installate nelle aree industriali, che creino condizioni vantaggiose per le imprese stesse.

Le azioni sopraindicate verranno definite attraverso una legge di riforma delle aree industriali che favorisca la creazione di APEA, ovvero aree produttive industriali, artigianali o miste caratterizzate dalla presenza e dalla gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e servizi idonei a garantire il rispetto dell'ambiente in un'ottica di sviluppo sostenibile, in conformità ai principi di prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento, con la finalità di conseguire, unitamente alla competitività del sistema produttivo, la salvaguardia dell'ambiente, della salute e della sicurezza.

Nelle more della legge di riforma, si procederà a dare impulso alle procedure di liquidazione dei soppressi Consorzi ZIR, ai sensi della normativa tuttora vigente e tenuto conto della Delibera del 16 aprile 2008, n. 23/17 che dettava direttive sui tempi e sulle modalità delle procedure liquidatorie. Inoltre si proseguirà nel programma di interventi infrastrutturali per le Aree di crisi delle Province di Sassari, Nuoro e Ogliastra di cui alle D.G.R. n. 28/28 del 9 giugno 2015 e n. 67/35 del 29 dicembre 2015 ex L.R. 9 marzo 2015, n. 5, art. 5, comma 19.

Nel corso del 2016 si conta inoltre di dare attuazione e opportunamente finalizzare la Deliberazione della Giunta Regionale n. 67/1 del 29.12.2015 con la quale è stato disposto l'avvio delle procedure col MISE per il riconoscimento delle aree di crisi industriale complessa relativamente alle aree industriali di Porto Torres e Portovesme, nonché la Deliberazione della Giunta Regionale n. 67/35 del 29/12/2015 relativamente alle aree di crisi industriale delle province di Sassari, Nuoro e Ogliastra, che ha disposto l'approvazione degli interventi infrastrutturali in attuazione a quanto disposto dalla finanziaria 2015.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
<p>Aree di crisi industriale complessa</p> <ul style="list-style-type: none"> • predisposizione atti ai fini del riconoscimento da parte del MISE delle aree di crisi complessa di Porto Torres e Portovesme e presentazione in Giunta 	DG Industria	
<p>Aree di crisi industriale</p> <ul style="list-style-type: none"> • predisposizione atti ai fini del riconoscimento da parte del MISE delle aree di crisi di Sassari, Nuoro e Ogliastra 	DG Industria	
<p>Consorzi industriali provinciali e ZIR</p> <ul style="list-style-type: none"> • definizione modalità di passaggio sistemi idrici ad Abbanoa • conclusione procedura di liquidazione per almeno 3 ZIR nel corso del 2016 • elaborazione e presentazione ad Assessore per presentazione in Giunta della proposta di legge per la realizzazione delle aree produttive ecologicamente attrezzate - APEA 	DG Industria DG Lavori Pubblici DG Servizi Finanziari	



RIFERIMENTI PRS 2014 – 2020

STRATEGIA	6. Istituzioni di Alta Qualità
PROGETTO	6.3. Riforma degli organismi di supporto alle attività produttive
AZIONI	6.3.1 Riforma dell'assetto istituzionale dei consorzi industriali
	6.3.2 Accorpamento degli enti di sviluppo industriale
	6.3.3 Creazione di aree produttive tecnologicamente attrezzate

3.5. Promuovere sviluppo tecnologico e innovazione



DESCRIZIONE

Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3) - Smart Specialisation Strategy

Come già evidenziato, la Sardegna è caratterizzata da un sistema economico e produttivo dotato di modesta competitività, con scarsa propensione alla innovazione e con una significativa tendenza

all'investimento pubblico in ricerca e promozione delle tecnologie dell'informazione. D'altro canto, si rileva sul territorio regionale la presenza di eccellenze di ricerca di valenza internazionale e l'esistenza di un sistema strutturato di attori della ricerca che possono supportare le ambizioni di un contesto regionale che intende proiettarsi in maniera più convinta in perimetri applicativi e territoriali più ampi.

Il posizionamento competitivo dell'isola può trovare fondamento sul concetto di "bioeconomia" mediante l'utilizzo sostenibile delle risorse disponibili. Tale assunto consente di rendere maggiormente efficace lo sviluppo dei temi dell'energia, delle bioproduzioni e delle produzioni agricole e agroindustriali e della bioedilizia, in un'ottica di economia circolare, sostenendo i processi di sviluppo della chimica verde e dell'industria green.

L'integrazione della crescita sostenibile e della crescita intelligente nell'ambito della strategia regionale di specializzazione intelligente (S3) rappresenta un elemento chiave per la creazione di tali precondizioni in grado di coniugare e far convergere le iniziative pubbliche e private di ricerca e sviluppo. L'innovazione avrà un ruolo chiave in questo cambiamento sistemico e il sostegno della ricerca e dell'innovazione sarà un fattore importante nel favorire la transizione e contribuirà anche alla competitività e alla modernizzazione dei comparti produttivi regionali.

In tale contesto, l'analisi economica indica anzitutto la presenza di tre tematismi produttivi "portanti" che sono in grado di soddisfare i requisiti di una Smart Specialisation Strategy (1. preferibile presenza consolidata nel tessuto imprenditoriale della regione; 2. presenza di meccanismi e spazi di crescita macroeconomica nel V.A. e nell'occupazione regionale; 3. realtà e potenzialità di diversificazione vincente rispetto a prodotti/servizi analoghi presenti all'esterno della regione): si tratta degli ambiti produttivi dell'agroindustria, dell'accoglienza turistica (e beni culturali e ambientali) e dell'ICT. A tali tematismi portanti la Regione intende affiancare ulteriori tre ambiti con caratteristiche economiche attualmente di "nicchia", che si contraddistinguono nell'isola per particolari aspetti di dinamismo e progettualità innovativa, e su cui pertanto appare opportuno scommettere in un'ottica di specializzazione intelligente anche di scala interregionale: le reti intelligenti per la gestione efficiente dell'energia, una nuova scommessa come l'aerospazio e la messa a valore degli investimenti in biomedicina degli anni passati.

Il percorso di condivisione realizzato, in cui sono stati realizzati incontri fra rappresentanti della Regione Sardegna, della CE, dei principali Centri di Ricerca sardi e dei settori imprenditoriali, ha condotto a una prima definizione di value propositions/traiettorie tecnologiche su cui puntare l'attenzione nell'ambito delle differenti Aree di Specializzazione.

Nel 2016 si intende consolidare l'architettura organizzativa della S3 (attivata nel 2015 in coerenza con la strategia della Programmazione unitaria) che garantisca da un lato l'efficacia della sua azione nell'ambito della gestione dei fondi comunitari da parte dell'Amministrazione regionale, e dall'altra l'indispensabile apporto partenariale che un processo di "scoperta imprenditoriale" deve avere per definizione.

Legge sulla Ricerca (L.R. 7/2007)

Per quanto riguarda l'ambito ricerca e innovazione coperto dalla legge regionale n. 7/2007, si intende proseguire nell'operazione di armonizzazione degli interventi attivabili con la legge regionale e le opportunità date dalla programmazione comunitaria. Nel 2016 si intende proseguire con quanto avviato nel 2015, focalizzando l'ambito di intervento della L.R. 7/2007 su una linea di

strumenti dedicati a supportare la ricerca e l'innovazione, modulati sulla base delle esigenze dei diversi attori, siano essi imprese o organismi di ricerca (privati o pubblici). Questa esigenza nasce dalla constatazione che le tempistiche di sviluppo e realizzazione dei programmi di investimento proposti dalle imprese spesso non si combinano temporalmente e funzionalmente con le esigenze espresse dai programmi di innovazione, siano essi presentati singolarmente o con organismi di ricerca. Per questa ragione si intende proseguire con l'implementazione di strumenti dedicati a supportare la ricerca e l'innovazione (ricerca industriale e sviluppo sperimentale), che possono estendersi fino a ricomprendere parti funzionali di "ricerca fondamentale", capace di coinvolgere il singolo innovatore, far crescere il portafoglio collettivo di idee, integrare la ricerca pubblica con quella privata, favorire l'aggregazione e coinvolgere la Grande impresa innovativa, non escludendo però specifiche e ben definite contaminazioni all'interno degli strumenti costruiti nella forma di agevolazioni integrate per la singola impresa, la filiera o lo sviluppo locale.

In particolare, nel 2016 proseguiranno le attività connesse ai bandi per le annualità dal 2010 al 2015 e all'operatività dei due Accordi di Programma Quadro con il Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR) e dell'Accordo di Programma con la Regione Lombardia e dovranno essere resi operativi gli indirizzi programmatici individuati dalla Giunta Regionale nella Deliberazione n. 44/19 del 8 settembre 2015 sulle attività da finanziare sui fondi della LR n. 7/2007:

Attuazione delle Convenzioni stipulate finalizzata alla conservazione e implementazione di un sistema premiale per la ricerca scientifica, finalizzato a stimolare e incentivare la partecipazione dei docenti e dei ricercatori delle Università di Cagliari e di Sassari e dei Centri di ricerca pubblici con sede in Sardegna a bandi di ricerca internazionale, comunitari e nazionali;

Finanziamento del programma di ricerca in corso presso l'Agenzia Sardegna Ricerche e il Parco scientifico e tecnologico della Sardegna al fine di sostenere le attività di ricerca, servizi alle imprese e trasferimento tecnologico per l'anno 2016;

Sviluppo delle attività connesse alla predisposizione di accordi per attività di ricerca di rilievo nazionale e internazionale con riferimento agli ambiti tematici della Smart Specialization Strategy, in particolare sul tema dell'aerospazio e dell'astrofisica e di settori avanzati con potenziali ricadute sul sistema economico, quali ad esempio con ASI, INAF e INFN Progetto Aria, quest'ultimo anche nel quadro dello sviluppo del Piano Sulcis.

3.6. Rivisitare gli strumenti finanziari



DESCRIZIONE

Riguardo le politiche di incentivazione, nel 2016 verrà completata la revisione del sistema degli strumenti di sostegno per le imprese, centrato su gli strumenti finanziari (garanzie, prestiti, equity) a modalità rotativa e si opererà per garantirne l'attuazione nei primi mesi del 2016.

Gli strumenti di sostegno saranno modulati sulla base della dimensione e del mercato di riferimento delle imprese, con azioni mirate a carattere negoziale rivolte direttamente a imprese-chiave o a specifiche reti territoriali di imprese o filiere tecnologiche e con misure aperte rivolte a tutte le imprese per l'accesso a benefici ed incentivi, con tempi, risorse, e modalità di accesso compatibili con le esigenze dei beneficiari.

Tra le azioni strategiche per il supporto alle imprese, verrà data priorità al set di interventi diretti o indiretti per il finanziamento del rischio delle MPMI, finalizzati al loro rafforzamento patrimoniale o alla promozione di piani di sviluppo aziendale con forte carattere innovativo e tecnologico e che necessiteranno di specifici investimenti nelle fasi di start up, con una particolare attenzione rivolta ai settori nei quali si intende specializzare lo sviluppo del tessuto produttivo regionale. Di seguito si riportano gli strumenti che la Regione intende utilizzare in relazione alle differenti AdS tecnologica della S3.

Inoltre si opererà per assicurare il raccordo con Abi, associazioni datoriali e il sistema dei Confidi, al fine di favorire l'attivazione di strumenti in grado di facilitare il rapporto tra il sistema del credito e le imprese ed il superamento del credit crunch.

Le opportunità della Programmazione 2014-2020 consentono di affiancare gli strumenti finanziari già esistenti (Fondo per il microcredito, il Fondo di garanzia per le PMI, il Fondo di finanza inclusiva, il Fondo per il Finanziamento del rischio e il Fondo mutui per la reindustrializzazione) con un nuovo strumento, il Fondo Competitività, che combina il sostegno finanziario (prestito) alle sovvenzioni non rimborsabili (fondo perduto) con l'abbuono degli interessi e la riduzione della quota capitale del finanziamento ed, eventualmente, la copertura del rischio con il rilascio della garanzia.

Il Fondo Competitività è stato disegnato una base giuridica coerente con le disposizioni comuni e generali per l'attuazione dei programmi finanziati con tutti i Fondi europei (SIE), al fine di poter essere alimentato con risorse provenienti dai diversi programmi operativi e dal Bilancio regionale o statale (come già avviene per il Fondo di garanzia) ed operare in favore di tutte le imprese, nel rispetto delle regole imposte dai programmi operativi per la selezione dei beneficiari (settore, priorità di intervento come la Smart Specialisation Strategy, territorialità) e dagli orientamenti europei in materia di aiuti di stato (settore, dimensione, area geografica).

Nel 2016 verrà data piena operatività al Fondo Competitività, adeguando gli strumenti per la selezione delle proposte alla dimensione dei progetti, alla capacità organizzativa dei proponenti e alla tipologia di fabbisogno espresso. Sotto il profilo del fabbisogno, gli strumenti di sostegno coprono i seguenti ambiti: investimenti produttivi, servizi avanzati (reali), formazione e innovazione (ricerca industriale e sviluppo sperimentale) e coesistono con aiuti specifici quali, ad esempio gli aiuti in materia di ambiente, occupazione, contro i danni prodotti dalle calamità, cultura e infrastrutture.

Al fine di conseguire gli obiettivi di semplificazione, la fase di attuazione privilegerà percorsi di standardizzazione e procedure coerenti con il livello di complessità del richiesto. Inoltre, le procedure di gestione degli avvisi pubblici relativi ai regimi d'aiuto utilizzeranno modalità condivise attraverso l'adozione di direttive attuative comuni a tutto il comparto regionale e di una piattaforma informatica unica per la selezione dei beneficiari/destinatari (utilizzabile indistintamente per selezionare cittadini/enti/imprese nell'ambito di procedure diverse) che consenta la condivisione delle informazioni relative ai beneficiari/destinatari, con il coinvolgimento di soggetti incaricati di supportare l'Amministrazione regionale nell'attività tecnico-economica e finanziaria della selezione (Agenzie e Società in House).



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Predisposizione direttive di attuazione degli strumenti connessi al Fondo Competitività: T0, T1, T2, Innovazione	Centro Regionale di Programmazione DG Industria DG Turismo, Artigianato, Commercio DG Beni Culturali	29 febbraio 2016
Deliberazione GR per Approvazione delle Direttive di attuazione degli strumenti connessi al Fondo Competitività T0, T1, T2, Innovazione	Centro Regionale di Programmazione DG Industria DG Turismo, Artigianato, Commercio DG Beni Culturali	31 marzo 2016
Piattaforma informatica destinata alla selezione dei beneficiari/destinatari;	Centro Regionale di Programmazione DG Industria DG Turismo, Artigianato, Commercio DG Beni Culturali	31 marzo 2016
Attivazione procedure avvisi pubblici	Centro Regionale di Programmazione DG Industria DG Turismo, Artigianato, Commercio DG Beni Culturali	31 marzo 2016
Adeguamento del sito regionale	Centro Regionale di Programmazione DG Comunicazione	

3.7. Aiutare lo sviluppo del comparto manifatturiero



DESCRIZIONE

Nel corso del 2016 la Regione procederà ad attivare i diversi strumenti finanziari programmati a sostegno delle imprese e delle reti. In particolare, nel primo trimestre del 2016 verranno emanati gli avvisi relativi al Fondo per il Venture Capital e lo strumento diventerà pienamente operativo. Sono state inoltre presentate le direttive relative a:

- Aiuti alle nuove imprese innovative
- Aiuti alle imprese in fase di avviamento e sviluppo
- Competitività per le PMI
- Aiuti alle Start Up innovative

a cui si aggiunge la revisione del Catalogo dei Servizi. Con la loro approvazione le strutture competenti potranno provvedere alla predisposizione ed emanazione dei relativi avvisi.

L'obiettivo che ci si pone è quello di sostenere gli investimenti, quali quelli volti al miglioramento e all'adattamento del ciclo produttivo, al potenziamento tecnologico degli impianti produttivi, all'acquisizione di macchinari e attrezzature, all'introduzione di soluzioni tecnologiche innovative, la manifattura digitale e la sicurezza informatica nonché all'industrializzazione dei risultati delle attività di ricerca, sviluppo ed innovazione. Si intende promuovere gli investimenti tecnologici volti al consolidamento della base produttiva regionale in chiave innovativa per un supporto durevole alla competitività delle imprese e, in particolare, proponendo il supporto per investimenti per avviare un nuovo stabilimento, per ampliare o diversificare la produzione mediante prodotti nuovi e aggiuntivi e per trasformare radicalmente il processo produttivo di uno stabilimento esistente. Saranno pertanto proposti aiuti per investimenti in macchinari, impianti, strumenti, attrezzature, programmi informatici e beni immateriali, mirati alla riorganizzazione e ristrutturazione tecnologica con ricadute immediate per il consolidamento della base produttiva in chiave innovativa. L'azione mira ad aumentare il grado di efficienza e di flessibilità nello svolgimento dell'attività d'impresa, valutabile in termini di riduzione dei costi, aumento del livello qualitativo dei prodotti e/o dei processi, aumento della capacità produttiva, introduzione di nuovi prodotti e/o servizi, riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro. In campo ambientale l'azione mira ad aumentare l'efficienza energetica delle imprese e a ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi.

Sul fronte delle azioni a sostegno delle filiere produttive, un valore particolare è rappresentato dal progetto della Chimica Verde di Porto Torres che costituisce una scommessa anche per le politiche industriali della Regione. Il nostro sistema produttivo può trarre vantaggio dalla posizione pionieristica e tendere verso una specializzazione relativa nel comparto delle bioplastiche e, più in generale, dei biomateriali. Un recente studio del dipartimento di scienze applicate dell'Università di Hannover stima per il 2018 un incremento della produzione di bioplastiche del quadruplo degli attuali volumi (da 1,62 a 6,73 milioni di tonnellate). Il bioPET, in particolare, crescerebbe in modo sensibile e rappresenterebbe il 74% della produzione complessiva. In tale contesto, occorre impostare una politica industriale tesa a fare della Sardegna un laboratorio di sperimentazione, nel quale coesistano le varie porzioni della filiera dello sviluppo del comparto, che appaiono così schematizzati:

- supporto alle imprese leader per consentire loro di fare da traino sia all'apertura del mercato che all'innovazione tecnologica, di prodotto e di processo
- favorire e supportare a livello regionale la ricerca di base e lo sviluppo precompetitivo di prodotti e processi, anche innestando il sistema nel più ampio bacino di sperimentazione comunitario della bioeconomia in generale e della biochimica, campo di sperimentazione di un'economia circolare del territorio che investe agricoltura, industria e occupazione
- sviluppo di un tessuto imprenditoriale diffuso nell'ambito territoriale prossimo a Matrica (polo di Porto Torres) e regionale, costituito da piccole e medie imprese manifatturiere che beneficiano del fervido ambiente innovativo e ne fanno un'opportunità di reddito e occupazione.

L'obiettivo per il 2016 è la costruzione di un impianto programmatico e progettuale che favorisca i tre elementi appena proposti (rapporto leader - follower per la strutturazione del comparto diffuso, ricerca di base e sviluppo precompetitivo, servizi reali per la creazione di impresa e di distretti produttivi legati alla bioeconomia e ai biomateriali, raccordo della filiera produttiva dal comparto agricolo a quello commerciale, passando per il manifatturiero).

Un'altra iniziativa che dovrebbe vedere la luce all'inizio dell'anno e attuarsi nel corso del 2016 riguarda la sigla del Protocollo Salina Conti Vecchi. La salina Conti Vecchi, entrata in esercizio nel 1931, si estende su una superficie di 2700 ettari nei comuni di Assemini, Capoterra e Cagliari. In passato era arrivato a ospitare le famiglie di cinquecento dipendenti delle omonime saline Conti Vecchi, quelle della zona Macchiareddu di Cagliari, attive dal 1930 e ancora oggi in funzione. Fondato negli anni 30, spopolato a partire dagli anni 60 e distrutto nel 1988, oggi del villaggio restano poche tracce e alcune palazzine che ospitavano i Conti Vecchi e gli impiegati delle saline, oltre a parte di un grosso edificio, sede in passato della mensa, foresteria, ufficio telegrafico, dopolavoro e infermeria. Con effetti dal 01.01.2015 Syndial ha conferito alla società Ing. Luigi Conti Vecchi il ramo di "azienda Cloro". Si prevede entro il 2016 l'approvazione in Giunta del Protocollo Conti Vecchi, che prevede l'impegno di Eni per un piano articolato di riqualificazione dell'intero sito che riguarda tutti gli assets caratteristici e coinvolge tutte le risorse del sito, in particolare:

- riqualificazione degli impianti per la produzione di prodotti elettrolitici e ottimizzazione degli impianti con adeguamento alle migliori tecnologie disponibili;
- consolidamento dei canali commerciali esistenti e riqualificazione del mix produttivo della salina
- interventi di bonifica e risanamento ambientale e riqualificazione aree
- laboratorio ambientale e polo tecnologico

Si prevede infine attraverso lo specifico tavolo interassessoriale Industria – Agricoltura – CRP – Ambiente di concludere l'iter di definizione del Piano Integrato di Filiera del Sughero e poter portare il progetto all'approvazione della Giunta.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Strumenti finanziari per imprese e reti di imprese <ul style="list-style-type: none"> • Emanazione bando Fondo Venture Capital • Predisposizione e pubblicazione bando "Competitività per le PMI" 	Centro Regionale di Programmazione DG Industria	
Chimica verde <ul style="list-style-type: none"> • attività tavolo tecnico • presidio e sviluppo interventi • partecipazione a tavoli nazionali • presidio e sviluppo bonifiche • presidio e sviluppo attività ricerca e specializzazione intelligente • sviluppo interventi di Green Public Procurement - GPP 	DG Industria DG Ambiente DG Agricoltura Centro Regionale di Programmazione	
Protocollo Saline Contivecchi <ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione protocollo per approvazione in Giunta 	DG Industria	
Piano integrato Filiera sughero <ul style="list-style-type: none"> • Presentazione ed approvazione in Giunta, in raccordo con Assessorato dell'Ambiente e dell'Agricoltura attraverso lo specifico tavolo interassessoriale 	DG Industria DG Ambiente DG Agricoltura	



RIFERIMENTI PRS 2014 – 2020

STRATEGIA	2. Creare opportunità di lavoro
PROGETTO	2.6 Imprese e reti di imprese: strumenti finanziari
AZIONI	2.6.1 - Agevolazioni per investimenti in innovazione tecnologica per le PMI
	2.6.2 - Supporto al finanziamento del rischio e all'accesso al credito
	2.6.4 - Progetti di Filiera e Sviluppo Locale
STRATEGIA	2. Creare opportunità di lavoro
PROGETTO	2.11 - Sistemi produttivi locali
AZIONI	2.11.1 - Promozione dei sistemi produttivi locali
	2.11.2 - Interventi integrati per la competitività

3.8. Consolidare la riforma dei Confidi



DESCRIZIONE

Nell'ambito della riforma del sistema dei consorzi di garanzia fidi avviata con l'approvazione della legge regionale n. 19 del 16 giugno 2015 e proseguita a novembre con l'approvazione dei disciplinari di attuazione del Fondo Unico, destinato all'integrazione del fondo di garanzia fidi, e dell'Osservatorio dei Confidi, nel 2016 si proseguirà con l'opera di razionalizzazione del sistema e di rafforzamento di meccanismi virtuosi di impiego delle risorse pubbliche.

A seguito dell'istituzione del Fondo unico, nel 2016 saranno erogati i 5 milioni stanziati nel 2015 a quei confidi che, secondo i requisiti contenuti nel disciplinare di attuazione, hanno regolarmente partecipato all'avviso pubblico di assegnazione delle risorse. Attraverso un meccanismo di premialità stabilito mediante un modello statistico matematico approvato dalla Giunta Regionale, vengono incentivati i confidi con una elevata propensione alla moltiplicazione delle garanzie e che hanno una bassa propensione al rischio. Si tratta dunque di un primo importante tassello del percorso di riforma attuato dalla Giunta, che consente di migliorare il sistema dei consorzi di garanzia fidi a supporto delle imprese e dei liberi professionisti che operano sul territorio regionale.

La riforma proseguirà con l'avvio delle attività dell'Osservatorio dei Confidi, composto da 3 rappresentanti dell'Amministrazione Regionale, un rappresentante della SFIRS e un rappresentante del sistema dei Confidi. L'Osservatorio ha natura consultiva e opererà con l'obiettivo di promuovere misure rivolte all'ottimizzazione dell'azione dei Confidi al servizio delle PMI e dei liberi professionisti. In particolare l'Osservatorio: verifica i contributi erogati con il Fondo unico, nonché l'addizionalità che l'azione dei Confidi apporta al credito concesso alle

imprese e ai liberi professionisti della Sardegna; diffonde la conoscenza degli strumenti finanziari ad opera dei Confidi, anche di carattere innovativo, con particolare attenzione a quelli rivolti ad accrescere la capacità di finanziamento delle PMI e dei liberi professionisti; favorisce la sinergia con gli strumenti di garanzia pubblici nazionali e regionali. Inoltre l'Osservatorio avrà lo specifico ruolo di rilevare i dati acquisiti dai Confidi che ogni anno potranno partecipare all'assegnazione delle risorse a valere sul Fondo Unico, esaminerà i loro bilanci e supporterà l'Amministrazione regionale nella fase di accountability e rendicontazione dei contributi già erogati.

Ultima azione che ci si prefigge di realizzare per l'anno 2016 in merito alla riforma dei confidi è l'istituzione del Fondo di stabilizzazione, in attuazione a quanto disposto dalla Legge di riforma. La Regione intende infatti promuovere la creazione di meccanismi di stabilizzazione finanziaria e sostegno mutualistico tra i consorzi fidi allo scopo di prevenire e contenere effetti sistemici negativi a livello regionale sulle micro, piccole e medie imprese e sui liberi professionisti associati al sistema dei confidi. Il fondo di stabilizzazione si ispira a principi generali quali la gestione condivisa e congiunta con il sistema dei confidi secondo approccio mutualistico e volontaristico; la presenza di piani di ristrutturazione e di gestione delle criticità dei confidi oggetto dell'intervento; il monitoraggio periodico della rischiosità dei confidi e dello sviluppo delle garanzie.

Fondo di stabilizzazione dovrebbe prevedere una governance mista pubblico-privata, con una percentuale di funding da parte dei confidi. Il fondo ha l'obiettivo finale di supportare lo sviluppo consorzi fidi e di stabilizzare il sistema, risolvendo crisi temporanee mediante strumenti finanziari di mercato, attraverso il sostegno alla patrimonializzazione e alla ricapitalizzazione dei confidi. Il fondo dovrebbe intervenire solo con prospettive di risanamento, per risolvere crisi assolutamente temporanee dei confidi, previa azione di risanamento e ristrutturazione del management del confidi in crisi.

Lo studio del funzionamento del fondo di stabilizzazione e la sua istituzione e operatività saranno obiettivi per l'anno 2016, a completamento dell'intero percorso di riforma.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Erogazione dei contributi a valere sul fondo unico	DG Servizi Finanziari	29 febbraio 2016
Operatività Osservatorio	DG Servizi Finanziari e CRP	31 marzo 2016
Istituzione Fondo di stabilizzazione	DG Servizi Finanziari	31 dicembre 2016

3.9. Sostenere il settore dell'artigianato e restituire competitività alle imprese



DESCRIZIONE

La profonda crisi che investe attualmente il settore dell'artigianato, che rappresenta una componente importante del sistema economico regionale ed assicura una quota significativa

dell'occupazione, richiede una serie di interventi mirati per sostenere l'attività artigiana e restituire competitività alle imprese.

Se solo nel 2008 si contavano circa 43.000 imprese artigiane, l'80% delle quali a conduzione individuale o con un solo apprendista, che occupavano oltre 110.000 addetti, oggi le imprese iscritte all'albo sono meno di 48.000 e il comparto occupa circa 78.000 addetti. Se non va sottovalutata la straordinaria capacità di adattamento dell'impresa artigiana alle congiunture più negative, ad esempio contenendo il costo del lavoro con l'autosfruttamento del titolare e dei suoi familiari nei pur brevi momenti di maggior carico di commesse, tuttavia si è aggravata la condizione di logoramento di quelle imprese che risultano apparentemente ancora in attività.

In questa prospettiva è urgente rivedere le politiche di sostegno dell'accesso al credito per le imprese, ripartendo dalla prima applicazione della legge 51/1993 e dai criteri che ne avevano ispirato la nascita, sostenendo gli operatori regolari con la riforma della legge di settore e la revisione degli strumenti di incentivazione. L'organizzazione della terza Conferenza regionale dell'Artigianato, programmata per marzo 2015, potrà dare importanti indicazioni per la revisione di norme e procedure e per implementare strumenti utili a favorire la competitività delle imprese artigiane attraverso l'innovazione di prodotto e di processo.

Occorre inoltre definire e implementare un programma regionale di valorizzazione dell'artigianato artistico, tradizionale e di design, anche al fine di favorire l'integrazione delle produzioni artigianali con la filiera turistica. L'obiettivo è raggiungibile attraverso una valorizzazione delle competenze strategiche delle imprese, l'aggregazione delle produzioni artigiane al fine di facilitare la distribuzione del prodotto, la formazione continua per l'innovazione dei processi produttivi e di vendita, la valorizzazione delle produzioni artistiche con il costante supporto al loro posizionamento e alla promo commercializzazione attraverso una molteplicità di canali.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Organizzazione della terza Conferenza regionale dell'Artigianato	DG Turismo Artigianato e Commercio	31 gennaio 2016
Proposta di revisione della normativa di settore	DG Turismo Artigianato e Commercio	31 marzo 2016
Proposta di revisione del sistema di incentivi alle imprese	DG Turismo Artigianato e Commercio DG Bilancio Centro Regionale di Programmazione	30 aprile 2016
Favorire la competitività delle imprese artigiane attraverso l'innovazione di prodotto e di processo	DG Turismo Artigianato e Commercio DG Bilancio Centro Regionale di Programmazione	31 dicembre 2016
Definire e implementare un programma regionale per l'artigianato artistico, tradizionale e di design	DG Turismo Artigianato e Commercio	28 febbraio 2016

3.10. Restituire competitività alle imprese del commercio



DESCRIZIONE

Il settore del commercio beneficerà delle misure di alleggerimento burocratico descritte nel paragrafo 3.2, ma oltre a queste per il 2016 procederemo ad una revisione della disciplina del commercio su aree pubbliche e proseguiamo con azioni di rivitalizzazione dei centri commerciali naturali.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Rivedere la disciplina del commercio su aree pubbliche	DG Turismo Artigianato e Commercio	30 aprile 2016
Rivitalizzazione dei centri commerciali naturali	DG Turismo Artigianato e Commercio	30 aprile 2016
Analisi dei distretti del commercio	DG Turismo Artigianato e Commercio	30 novembre 2016

Agricoltura, pesca e salute animale

Un'attenzione particolare nel rilancio della competitività della Sardegna merita il tema dell'agricoltura: non tanto per il peso del settore primario, che in Sardegna è comunque superiore alla media nazionale, ma per la diretta correlazione che l'agroalimentare ha con i vantaggi comparati isolani e per il potenziale di rafforzamento sinergico con altri settori come il turismo. Inoltre le esternalità positive che il sistema agricolo produce sono fondamentali nella società isolana in termini di inclusione sociale, mantenimento e salvaguardia dei saperi e delle identità, di tutela della biodiversità, dell'ambiente e delle risorse naturali e di presidio di un territorio regionale che, nella sua articolata varietà di paesaggi, è un elemento centrale dell'identità sarda. Gli interventi in agricoltura devono quindi rispondere alla duplice esigenza di rafforzare la capacità delle imprese di competere sui mercati regionale, nazionale ed esteri, riconoscendo l'importanza dell'innovazione, della ricerca, della valorizzazione e promozione delle produzioni locali ma inserendo gli interventi più specificamente orientati al rispetto dei valori economici alla base della capacità competitiva delle imprese e delle filiere in una prospettiva di riconoscimento dell'importanza dell'impresa agricola anche come fondamento di beni collettivi.

Il settore agroalimentare è infatti tra le poche filiere produttive della Sardegna che negli anni si sono attrezzate, sebbene con diversi gradi di efficienza, per affrontare i mercati internazionali, come quella vitivinicola e in parte quella ovicaprina che riescono, anche se talvolta con difficoltà, a produrre e commercializzare prodotti in grado di inserirsi in questi mercati. Per sfruttare pienamente i vantaggi di cui la Sardegna gode è necessario quindi dare continuità alle azioni finora intraprese e tese ad estendere le produzioni di qualità ed aiutare i produttori a rafforzare la presenza sui mercati locali e proporsi nei mercati esteri. Il 2016 diventa cruciale per l'avvio del programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020, adottato dalla Commissione europea ad agosto del 2015 a seguito di una costruzione collegiale avvenuta lavorando fianco a fianco con tutti i portatori di interesse. Si vuole imprimere una spinta innovativa che superi le rigidità burocratiche del passato, semplificando le procedure per l'accesso alle risorse, riducendo i tempi per ottenere gli incentivi da parte dei beneficiari e favorendo la predisposizione di progetti di elevata qualità. Il PSR si concentra sui temi che trovano piena coerenza con le strategie e gli obiettivi del mandato di governo, e sostiene gli investimenti a favore dell'ambiente e del clima nelle aziende agricole e sulle azioni atte a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi. L'attuazione del PSR consente alle aziende, di ricevere un sostegno agli investimenti per ristrutturare e modernizzare, ai giovani agricoltori di ricevere un aiuto per avviare la loro attività, alle componenti territoriali di attivare i Partenariati Europei per l'Innovazione per contribuire a trovare soluzioni innovative per il settore agricolo. Inoltre, il PSR contribuisce all'inclusione sociale e allo sviluppo economico nelle zone rurali, con il 40 % di popolazione rurale implicata nelle strategie di sviluppo locale, e per tali finalità si è avviata la procedura di selezione dei GAL, che entro il 2016 dovrà essere conclusa per dare avvio ai rispettivi "Piani d'Azione" costruiti in sinergia con la

“Programmazione Unitaria”, e in coerenza ai principi di integrazione tra le politiche di sviluppo rurale e la “Programmazione Territoriale”.

Si intende dare seguito alla definizione degli strumenti per semplificare e supportare l'accesso al credito delle imprese agricole. Va inoltre perseguita la definizione di appositi strumenti per il sostegno agli investimenti su quelle infrastrutture che incidono maggiormente sulle spese di produzione delle aziende, come la viabilità rurale e le reti irrigue. Oltre a ciò, occorre riorganizzare l'assetto e le funzioni delle agenzie strumentali all'Assessorato all'Agricoltura (LAORE, ARGEA e AGRIS), consentendo di includere nel riassetto l'ARAS, con la finalità di razionalizzare i servizi e consentire l'attuazione unitaria delle politiche agricole regionali per soddisfare le esigenze dell'utenza in termini di ricerca e assistenza tecnica. Inoltre, alla luce della recente approvazione del FEAMP 2014-2020 si ritiene prioritario promuovere un modello di competitività sostenibile del comparto regionale della pesca.

Le attività che porteremo avanti per ottenere questi obiettivi sono riportate nelle pagine seguenti.

4.1. Potenziare le produzioni agricole di eccellenza diffonderle nei mercati nazionali e internazionali attraverso progetti di filiera



DESCRIZIONE

L'Obiettivo mira a sostenere le imprese agricole attraverso lo sviluppo di progetti mirati di filiera delle produzioni di maggiore peculiarità e margine di crescita del comparto agroalimentare regionale. Sarà data priorità al supporto e potenziamento dei comparti dell'ortofrutta, quello cerealicolo, delle carni di qualità, della produzione e trasformazione del latte, dell'acquacoltura e del sughero attraverso progetti di filiera che abbracceranno l'intero ciclo di programmazione 2014-2020.

Nel 2015 sono stati costituiti i Tavoli di filiera (ortofrutta; cerealicolo; latte ovino; sughericolo), che hanno consentito di implementare i progetti di filiera che contengono le azioni e le priorità di ciascun comparto. All'interno dei progetti si prevede di sviluppare con cura azioni di miglioramento delle tecniche di produzione e per il trasferimento e l'innovazione tecnologica, per favorire il consumo dei prodotti locali nel mercato interno e, in particolare, nella ristorazione collettiva, l'internazionalizzazione delle imprese attraverso la vendita nei mercati esteri, l'aggregazione di imprese in OP o altri partenariati o aggregazioni settoriali o territoriali, per la ricerca applicata. Nel corso del 2015 attraverso la definizione di un progetto integrato di sensibilizzazione del consumatore e di informazione delle stazioni appaltanti, fondato sulla buona prassi del modello sperimentato dall'Agenzia Laore nel medio campidano, si è dato avvio ad un percorso per favorire il consumo dei prodotti locali nel mercato interno e nella ristorazione collettiva. In particolare è stato costituito un partenariato europeo composto da 21 partner con un progetto denominato "Sustain Food" sul tema della diffusione delle produzioni della filiera corta nella ristorazione collettiva a valere su Horizon 2020. Il progetto nonostante non sia stato selezionato tra i finanziati, costituisce una buona base metodologica e di relazioni partenariali per la definizione di un modello operativo da diffondere nel contesto regionale.

Nel corso del 2015 si è operato alla promozione del settore agroalimentare, consentendo alle OP e ad altre forme associative di accedere alla concessione di aiuti per la partecipazione ad EXPO 2015. In attuazione della normativa sul marchio collettivo di qualità agroalimentare garantito dalla Regione Sardegna si è proceduto alla notifica alla CE del progetto e delle linee guida sull'uso del marchio collettivo. Con l'adeguamento delle direttive di attuazione per gli aiuti all'avviamento delle OP non ortofrutta e dei consorzi di tutela al nuovo quadro comunitario si è proceduto a favorire la costituzione delle forme aggregative. Inoltre, nel 2015 si è definita con i consorzi di tutela delle DOP la destinazione di 3.000.000 di euro a valere sulla finanziaria regionale per azioni di promozione e di internazionalizzazione.

Anche per il 2016 i progetti di filiera costituiscono la piattaforma pianificatoria e programmatica sulla base della quale nel corso del primo semestre del 2016 sarà possibile attivare i relativi bandi del PSR 2014-2020 ed emanare ulteriori atti di programmazione finanziaria regionale.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Avvio dei bandi del PSR 2014-2020 sulle misure prioritarie individuate dai progetti di filiera (Bandi multimisura)	DG Agricoltura	31 marzo 2016
Diffusione del modello pilota attuato da LAORE per favorire il consumo dei prodotti locali nel mercato interno e nella ristorazione collettiva attraverso azioni di sensibilizzazione del consumatore e di informazione delle stazioni appaltanti.	DG Agricoltura	31 dicembre 2016
Promozione dei percorsi di internazionalizzazione dell'agrifood	DG Agricoltura DG Industria	31 dicembre 2016

4.2. Facilitare l'insediamento dei giovani in agricoltura



DESCRIZIONE

Questa attività è finalizzata al rinnovo generazionale e all'innovazione professionale del comparto e rappresenta un obiettivo strategico delle politiche agricole regionali. Nel corso del 2015 sono state realizzate le principali misure propedeutiche per consentire il raggiungimento dell'obiettivo e in particolare sono stati negoziati con la Commissione europea i nuovi massimali di importi da concedere ai giovani beneficiari per usufruire del "pacchetto giovani" per gli investimenti a valere sul bando della Misura 6.1 del PSR 2014-2020. Il Bando del primo insediamento sarà pubblicato nel primo trimestre del 2016. In riferimento alle iniziative di valorizzazione del patrimonio regionale attraverso la concessione di terreni, strutture e spazi nella disponibilità di Regione, Agenzie e Enti, da mettere a disposizione con priorità ai giovani, nel corso del 2015 si è completata la complessa attività di ricognizione del patrimonio disponibile, definendo il progetto per la concessione dei terreni e il relativo bando, che verrà pubblicato entro il primo trimestre del 2016. Il percorso di accompagnamento, tutoraggio e formazione a favore delle imprese individuali di nuova costituzione ha visto il completamento del primo ciclo dei percorsi formativi previsti da Rural Trainer, e nel 2016 si completerà il secondo ciclo di formazione con la finalità di accompagnare la partecipazione ai bandi del primo insediamento.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Bandi PSR 2014-2020 semplificati per il primo insediamento in agricoltura	DG Agricoltura	31 marzo 2016
Bando per la concessione di terreni, strutture e spazi nella disponibilità del patrimonio di Regione, Agenzie, Enti	DG Agricoltura	31 marzo 2016
Percorso di accompagnamento, tutoraggio e formazione professionale a favore delle imprese individuali di nuova costituzione	DG Agricoltura	31 dicembre 2016

4.3. Semplificare l'accesso al credito e sostenere la ristrutturazione del debito delle imprese agricole



DESCRIZIONE

L'accesso al credito è uno strumento prioritario per consentire nuovi investimenti in agricoltura, cogliendo le opportunità del ciclo unico della programmazione europea 2014-2020, e rilanciare le produzioni attraverso innovazione tecnologica e commercializzazione del prodotto. A tal fine si intende attivare degli strumenti di garanzia rivolti alle imprese agricole attraverso la riprogrammazione e l'allocazione di fondi dedicati, anche con l'implementazione delle dotazioni finanziarie. Anche la ristrutturazione del debito rappresenta tuttavia un obiettivo prioritario e risulta preminente alleviarne il peso attraverso l'istituzione di nuovi strumenti, da realizzarsi sia mediante fasi di negoziazione con gli istituti di credito, sia attraverso l'implementazione dell'intervento in regime di aiuto, con relativa notifica alla Commissione Europea. Nel 2015 sono state approvate le Direttive regionali concernenti la concessione di contributi ai Confidi per la formazione e l'integrazione del Fondo rischi. Per la ristrutturazione del debito sono state individuate le risorse disponibili, giacenti presso ISMEA, ed è stato adeguato il Regolamento del Fondo per la parte agricola introducendo dei regimi di aiuto diversi dal deminimis. Sono state condivise con ABI e con le imprese le modalità attuative degli strumenti. Nel 2016 relativamente agli interventi a favore dei Confidi nel settore agricolo si prevede di aggiornare, attraverso una legge regionale, la base giuridica adeguandola al nuovo quadro normativo di riferimento. Inoltre, si prevede l'attivazione del Fondo regionale di garanzia per le PMI per la parte agricola a seguito della convenzione con SFIRS. Infine diventa prioritario attivare gli strumenti finanziari del PSR 2014-2020 che consentano di agevolare l'accesso delle imprese alla liquidità bancaria nel contesto attuativo del PSR e migliorano la qualità degli investimenti



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Elaborazione degli strumenti di ristrutturazione del debito,	DG Agricoltura	31 marzo 2016
Ridefinizione e semplificazione degli strumenti vigenti di accesso al credito attraverso nuova negoziazione con gli istituti di credito	DG Agricoltura	15 maggio 2016
Costituzione di un fondo di microcredito per il settore primario	DG Agricoltura	31 dicembre 2016

4.4. Investire sulla viabilità rurale e sull'ampliamento delle reti irrigue e sulla elettrificazione rurale



DESCRIZIONE

L'Obiettivo mira a sostenere le imprese agricole attraverso investimenti sulle infrastrutture che incidono con maggior impatto sulle spese di produzione delle aziende agricole e forestali regionali.

E' noto quanto il livello di competitività aziendale, in ampie porzioni del territorio regionale, sia significativamente contratto dall'insufficiente grado di infrastrutturazione e dalle scadenti condizioni di manutenzione delle reti primarie irrigue e della viabilità rurale. In conseguenza di ciò, il sistema agricolo e forestale regionale soffre di handicap di base che determinano l'aumento dei tempi e dei costi di trasporto, alti costi di irrigazione. Tale contesto determina inoltre condizioni di sperequazione territoriale che si ritengono inaccettabili, soprattutto per gli ambiti locali di

maggior potenzialità produttiva. Nel corso del 2015 è stata svolta un'attività di ricognizione attenta e puntuale per la definizione di un Programma di interventi prioritari da avviare nei prossimi anni. Con l'attuazione del PSR nel corso del 2016 sarà possibile l'avvio della realizzazione di alcune delle opere prioritarie contenute nel programma di interventi e gli investimenti di manutenzione straordinaria della viabilità rurale.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Investimenti di manutenzione straordinaria della viabilità rurale	DG Agricoltura	31 dicembre 2016
Investimenti per il risparmio idrico e l'ampliamento delle reti irrigue	DG Agricoltura	31 dicembre 2016

4.5. Sviluppare un Piano d'azione integrato per pesca e acquacoltura e attuazione del FEAMP 2014 - 2020



DESCRIZIONE

Le politiche regionali della pesca necessitano di una attività generale di pianificazione e programmazione che inglobi le diverse tematiche della materia all'interno di un corpo logico e organico d'azione, quale è un Piano integrato regionale della pesca. Il processo di costruzione del Piano, già avviato nel corso del 2014, dovrà essere orientato nel 2015 ad affrontare pragmaticamente le diverse problematiche contingenti ma anche rivolto ad indirizzare la programmazione di medio periodo del settore.

La finalità generale di promuovere un modello di competitività sostenibile del comparto regionale della pesca deve fare i conti con fattispecie diverse, legate a condizioni e soluzioni specifiche a seconda della differente tipologia di pesca e della filiera di riferimento. Nelle differenziazioni è tuttavia necessario uno sforzo di organicità, che affronti in maniera olistica una materia la cui pianificazione settoriale non potrà essere disgiunta dalla tutela ambientale, dalla valorizzazione del patrimonio demaniale, dalla regolamentazione portuale, dagli investimenti in interventi pubblici in materia di bonifica e assetto idrogeologico, dai rapporti e prerogative della Regione Sardegna rispetto allo Stato. Ambiti di particolare attenzione saranno la pesca costiera artigianale, la pesca nelle acque lagunari, l'acquacoltura. Nel 2015 si è concluso l'aggiornamento dello stato delle concessioni vigenti in tema di pesca e acquacoltura sui beni demaniali consentendo di avere il quadro aggiornato e operare ad una adeguata gestione e valorizzazione dei beni demaniali. Inoltre si è portato a definizione il piano di interventi pubblici prioritari per la manutenzione dell'assetto idraulico e ambientale dell'ecosistema laguna per la valorizzazione dell'attività di pesca. Si è concluso l'iter attuativo del FEP 2007-2013, si è approvato il FEAMP 2014-2020, dando corso alla definizione degli atti preparatori per la sua attuazione. Le attività realizzate nel 2015, consentono di portare a compimento, nel 2016, le attività programmate e riferite alla definizione di un piano d'azione regionale per la rivitalizzazione del comparto della pesca costiera artigianale e per il ripopolamento ittico della fascia costiera. Inoltre percorso, concertato con i portatori di interesse

per l'attivazione del sostegno preparatorio per l'avvio dello sviluppo locale di tipo partecipativo per il settore della pesca e dell'acquacoltura.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Attuazione misure FEAMP 2014-2020	DG Agricoltura	31 marzo 2016
Azioni di rafforzamento della capacità produttiva degli stagni e delle lagune e di valorizzazione economica dei beni demaniali	DG Agricoltura	30 aprile 2016
Avvio delle attività preparatorie per la costituzione dei Gruppi di Azione Costiera GAC	DG Agricoltura	30 aprile 2016
Definizione di un piano di filiera per la valorizzazione dell'acquacoltura	DG Agricoltura	31 maggio 2016
Definizione di schemi di prevenzione e indennizzo dei danni causati da avifauna e delfini	DG Agricoltura	31 maggio 2016
Azioni mirate di formazione professionale, accompagnamento e ricambio generazionale (in prospettiva del rafforzamento della promozione e commercializzazione dei prodotti)	DG Agricoltura	31 dicembre 2016

4.6 Riformare le politiche irrigue



DESCRIZIONE

La programmazione di una buona politica irrigua giocherà un ruolo fondamentale nella capacità futura del comparto produttivo primario di affermarsi in termini competitivi nella crescita delle produzioni e nella commercializzazione nei mercati nazionali e internazionali.

Lo scenario regionale riporta una superficie irrigata nel 2013 di circa 50 mila ettari a fronte di una superficie attrezzata di circa 180 mila ettari, con un rapporto tra i due parametri (26%) particolarmente basso. Pur ritenendo che le superfici irrigate siano complessivamente sottostimate rispetto al dato reale, non si può non cogliere la pressante esigenza di adottare politiche irrigue atte a espandere in maniera progressiva il tasso delle superfici coltivate.

I gestori delle reti e dei servizi di approvvigionamento irriguo in Sardegna sono rappresentati da 9 Consorzi di Bonifica (Sardegna Meridionale, Oristanese, Sardegna Centrale, Nurra, Nord Sardegna, Gallura, Ogliastra, Cixerri, Basso Sulcis) le cui funzioni sono regolate, oltre che dal quadro normativo nazionale, dalla Legge regionale n. 6/2008 la quale ha profondamente modificato il ruolo e la gestione complessiva dei Consorzi.

L'attività iniziata nel 2015 ha visto la definizione di una proposta di riordino organizzativo e funzionale dei Consorzi di Bonifica con il chiaro obiettivo di rendere i medesimi più efficienti sotto il profilo economico-finanziario e direttamente funzionali all'espansione delle superfici coltivate. Inoltre si è elaborata una proposta di aggiornamento della materia irrigua. Tali adempimenti risultavano propedeutici per avviare nel 2016, il rafforzamento della infrastrutturazione irrigua e l'adozione di una politica tariffaria sostenibile e omogenea per l'intero ambito regionale.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
DGR della politica tariffaria omogenea e sostenibile	DG Agricoltura	31 agosto 2016
DGR piano strutturale di rientro delle posizioni debitorie dei Consorzi in dissesto	DG Agricoltura	31 ottobre 2016
Riordino quadro delle competenze dei Consorzi distinti tra funzione irrigua e di bonifica idraulica	DG Agricoltura	31 dicembre 2016
Riesame della materia di gestione degli invasi sotto il profilo organizzativo degli enti regionali competenti	DG Agricoltura	31 dicembre 2016

4.7. Attuare il PSR 2014-2020



DESCRIZIONE

Nel corso del 2015, a seguito di una complessa costruzione collegiale avvenuta lavorando fianco a fianco con tutti i portatori di interesse della componente regionale, la Commissione Europea ha adottato il programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 per la Sardegna. Lo strumento del PSR si concentra sui temi che trovano piena coerenza con le strategie e gli obiettivi del mandato di governo, e sostiene gli investimenti a favore dell'ambiente e del clima nelle aziende agricole e sulle azioni atte a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi. Il 2016 diventa cruciale per l'avvio del PSR, che dovrà essere attuato attraverso una forte spinta innovativa che superi le rigidità burocratiche del passato, semplificando le procedure per l'accesso alle risorse, riducendo i tempi per ottenere gli incentivi da parte dei beneficiari e favorendo la predisposizione di progetti di elevata qualità. Oltre alla semplificazione amministrativa è prioritario individuare l'organismo pagatore alternativo rispetto alla passata programmazione e nel contempo definire un sistema informativo capace di gestire i flussi finanziari in maniera lineare e conforme alla normativa comunitaria. I primi bandi del PSR riguarderanno le misure ad investimento M4, M6 prevedendo in seguito l'avvio di bandi multi-misura riguardanti i progetti di filiera. L'attuazione del PSR consente alle aziende, di ricevere un sostegno agli investimenti per ristrutturare e modernizzare, ai giovani agricoltori di ricevere un aiuto per avviare la loro attività, alle componenti territoriali di attivare i Partenariati Europei per l'Innovazione per contribuire a trovare soluzioni innovative per il settore agricolo. Inoltre, il PSR contribuisce all'inclusione sociale e allo sviluppo economico nelle zone rurali, con il 40 % di popolazione rurale implicata nelle strategie di sviluppo locale, e per sostenere tali finalità si è avviata il 31.12.2015 la procedura di selezione dei GAL e delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, che prevede due fasi distinte e conseguenti da concludere improrogabilmente entro il 2016. La procedura si completa con la definizione dei rispettivi "Piani d'Azione" da costruire in sinergia con la "Programmazione Unitaria", e in coerenza ai principi di integrazione tra le politiche di sviluppo rurale e la "Programmazione Territoriale".



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Avvio primi bandi PSR (CCLD nelle aree rurali – GAL)	DG Agricoltura	1 gennaio 2016
Approvazione dei criteri di selezione delle procedure di semplificazione dei bandi	DG Agricoltura	15 febbraio 2016
Definizione della piattaforma informatica per la gestione del PSR	DG Agricoltura	31 marzo 2016
Predisposizione bandi PSR delle misure ad investimento	DG Agricoltura	31 marzo 2016

4.8. Eradicare la peste suina africana dal territorio delle province storiche di Sassari e Nuoro



DESCRIZIONE

Le azioni necessarie per il contrasto alla peste suina africana saranno coordinate dall'Unità di Progetto (istituita con deliberazione 25/18 del 2 luglio 2014) che ha il compito di predisporre un Piano straordinario di eradicazione della peste suina africana, secondo le indicazioni del Comitato d'indirizzo assessoriale, decreto n. 81 del 15 luglio 2014 del Presidente della Regione, che dovranno essere approvate dal ministero della salute e dalla Commissione europea. L'obiettivo dell'insieme delle azioni descritte nella tabella successiva è quello della eradicazione della malattia dal territorio delle province di Sassari e Nuoro nel 2016.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ*	TEMPI
Definizione del Piano 2016	Unità di Progetto	30 aprile 2016
Lotta al suino brado illegale	Unità di Progetto	31 dicembre 2016
Miglioramento dei livelli di bio-sicurezza degli allevamenti	ASL - Servizi Veterinari	30 giugno 2016
Contrasto al commercio illegale delle carni	Unità di Progetto	31 dicembre 2016
Attuazione piano di informazione-comunicazione per allevatori e cittadini	Unità di Progetto	30 aprile 2016
Formazione adeguata per l'allevatore di suini non professionista	ASL - Servizi Veterinari Laore	31 dicembre 2016
Attivazione di un sistema di premialità collegata alla conduzione dell'allevamento suino	Unità di Progetto DG Agricoltura	30 giugno 2016
Definizione di nuove modalità di identificazione	ASL - Servizi Veterinari Unità di Progetto	30 giugno 2016

4.9. Eradicare il sierotipo 1 della “Blue tongue”



DESCRIZIONE

Le misure di profilassi per il contrasto della Blue tongue sono indicate nel DAIS n. 22/2014. Esse consistono principalmente nella vaccinazione degli ovini e dei bovini con un vaccino spento verso il sierotipo 1 della Blue tongue, a cura e sotto il controllo dei servizi veterinari delle ASL. Sarà valutata la possibilità di vaccinare parte degli animali sensibili anche con il vaccino spento per i sierotipo 4. Nel 2016 saranno inoltre incrementate e monitorate le misure di profilassi diretta nei confronti degli insetti vettori del virus in collaborazione con l'associazione regionale allevatori (ARA).

Proseguirà il monitoraggio e la sorveglianza epidemiologica, sierologica ed entomologica secondo le indicazioni del Centro di referenza nazionale di Teramo e dell'osservatorio epidemiologico veterinario regionale. L'insieme di tali azioni porterà alla eradicazione del sierotipo 1 dal territorio regionale e a impedire che si diffondano altri sierotipi, in particolare il 4.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Vaccinazione degli ovini e dei bovini	ASL – Servizi veterinari	30 settembre 2016
Profilassi diretta nei confronti degli insetti vettori del virus in collaborazione con l'associazione regionale allevatori (ARA)	ASL - Servizi veterinari Associazione regionale allevatori	31 ottobre 2016
Monitoraggio e sorveglianza epidemiologica, sierologica ed entomologica secondo le indicazioni del Centro di referenza nazionale di Teramo e dell'osservatorio epidemiologico veterinario regionale	Osservatorio epidemiologico veterinario regionale	31 dicembre 2016

Turismo e cultura

Il nuovo modello di sviluppo regionale passa attraverso politiche di rilancio del turismo che, insieme alla cultura, rappresenta una risorsa strategica per la nostra regione. Anche in questa situazione di crisi diffusa il settore del turismo è stato in grado di mantenere la propria competitività e ha attratto, nei primi nove mesi dell'anno, oltre due milioni di visitatori che hanno speso 10,8 milioni di giornate in Sardegna, con una crescita del 7% rispetto all'anno precedente.

Come è noto, circa l'82% delle presenze si concentra nei mesi estivi (giugno – settembre) e il 28% nel solo mese di agosto. Questa concentrazione dei flussi turistici dà origine a molteplici diseconomie: ad esempio, le strutture ricettive, pur avendo in media dimensioni importanti poiché destinate ad accogliere i picchi della domanda estiva, presentano spesso caratteristiche inadeguate ad assecondare un'offerta turistica diversa da quella marino - balneare. Anche i territori sono sottoposti a diseconomie gravi, perché i servizi offerti dagli enti locali devono essere dimensionati sui picchi di domanda estiva e scontano una sovracapacità nei restanti mesi, che grava sui cittadini residenti.

Tuttavia, la forte concentrazione della domanda lascia scoperti importanti spazi di offerta che devono essere colti per aumentare e destagionalizzare i flussi turistici. Per raggiungere questo obiettivo è necessario agire su molteplici fronti. Anzitutto sulla visione della Sardegna come "prodotto territoriale a forte vocazione turistica", da riposizionare sui mercati internazionali come "Isola della qualità della vita", secondo il nuovo piano strategico regionale. Occorre inoltre intervenire sull'offerta di trasporti e collegamenti che mirino a rendere la Sardegna più accessibile per i mercati internazionali, ma anche sulla organizzazione di un cartellone regionale di eventi culturali e sportivi e in generale sulla costruzione di attrattori, che accendano l'interesse di mercati specifici sulle possibilità di svago e relax offerte dalla Sardegna. E' inoltre necessario favorire la riqualificazione delle strutture ricettive per renderle più competitive anche nei mesi non estivi e rafforzare le sinergie del mercato turistico con l'offerta culturale.

In questo contesto, un'occasione importante e una sfida da vincere è costituita dalla gestione e animazione degli spazi culturali, che per le imprese creative e culturali rappresentano ciò le aree industriali sono per le imprese degli altri settori, con il valore aggiunto che una gestione efficiente di uno spazio occupato dalla creatività che si fa impresa produce in termini di rigenerazione degli spazi e di qualità della vita. Esistono spazi importanti in Sardegna, in ambito urbano ma non solo, che alla luce delle più innovative esperienze europee possono essere aperti e resi vivi, in grado di dialogare con il tessuto sociale circostante, che possono creare reddito e cultura e che possono incentivare le sinergie tra pubblico e privato per l'attrazione di altre risorse e il coinvolgimento di nuovi soggetti nella realizzazione ed erogazione dei prodotti e servizi dell'ingegno umano.

La componente culturale, se opportunamente valorizzata e sostenuta, può costituire uno degli elementi portanti dello sviluppo locale in tutte le sue forme.

Occorre pertanto incentivare l'avvio di percorsi in grado di coniugare e integrare gli interventi in campo culturale, ricreativo, sportivo, turistico, ambientale, applicando le politiche di valorizzazione e di sviluppo delle specificità culturali del territorio, per una sempre maggiore integrazione tra le diverse risorse e le realtà economiche e in un'ottica di internazionalizzazione, che consenta il raggiungimento di "altri" mercati, potenzialmente interessati all'offerta culturale -materiale e immateriale- della Sardegna.

Potranno essere quindi sperimentati strumenti gestionali e giuridici -opportunamente individuati- che consentano di realizzare una "valorizzazione multisoggettiva di pluralità di luoghi di cultura", anche ispirandosi allo schema della DMO (Destination Management Organization) quale strategia di gestione coordinata delle attività necessarie al raggiungimento di un obiettivo comune.

Saranno inoltre attivate azioni di potenziamento dei rapporti di coordinamento e integrazione fra istituti e luoghi della cultura, e fra di essi e i diversi soggetti -anche economici- del territorio, al fine di un migliore posizionamento nel mercato turistico culturale e ricreativo. Saranno attuate e sperimentate forme di gestione integrata, anche al fine di individuare modelli replicabili per il settore sull'intero territorio regionale.

Per promuovere in chiave internazionale la valorizzazione del patrimonio culturale identitario, saranno incentivati processi innovativi miranti alla riqualificazione e gestione delle risorse culturali materiali e immateriali, dei prodotti culturali e degli aspetti identitari maggiormente rappresentativi, coniugando i valori della tradizione e dell'identità con le esigenze e le offerte della modernità.

Le nuove tecnologie, infatti, oggi consentono al bene culturale di trasformarsi da oggetto statico e passivo in soggetto in grado di attivare relazioni sociali e di promuovere la cultura che lo ha espresso, all'interno non solo della comunità reale e locale ma anche di quella virtuale e globale, anche nella considerazione che i nuovi strumenti di comunicazione costituiscono la via di accesso privilegiata per la generazione dei "nativi digitali". Saranno pertanto avviati i processi per la realizzazione di sistemi fisico/virtuali dinamici di fruizione delle strutture culturali e di accesso alle risorse informative.

Nella prospettiva della promozione in chiave internazionale delle specificità della Sardegna e delle sue particolari caratteristiche storiche e culturali, morfologiche, naturalistiche e ambientali, occorre attivare anche strategie e azioni tese a incentivarne l'attrattività nel mercato internazionale come "Sports Destination".

5.1. Garantire un sistema di offerta turistica organizzato e professionale



DESCRIZIONE

Il nuovo modello di sviluppo regionale passa anche attraverso politiche di rilancio del turismo che, insieme alla cultura, rappresenta una risorsa strategica. A tal fine è necessario anzitutto costruire un sistema regionale di offerta turistica che si presenti finalmente in forma organizzata e sia connotato, in tutte le sue componenti, dal carattere della professionalità nella prestazione dei servizi.

In primo luogo occorre innovare radicalmente la disciplina regionale del turismo, perseguendo con efficacia le finalità di aggiornamento normativo, di semplificazione legislativa, di sburocratizzazione amministrativa e di delegificazione assunti come obiettivi strategici dalla Giunta regionale. A trent'anni dall'adozione della legge regionale 14 maggio 1984, n. 22 (Norme per la classificazione delle aziende ricettive), si tratta di porre le nuove basi per un riordino coerente della disciplina di settore, finalmente in grado di rilanciare il comparto turistico regionale e di valorizzare pienamente le potenzialità che è in grado di esprimere. L'intervento legislativo risponde anzitutto alla necessità di adeguare la normativa regionale, sinora caratterizzata dalla presenza di disposizioni inutilmente rigide e ormai del tutto obsolete, alle esigenze di un settore in continua evoluzione e di un sistema pubblico chiamato a competere con modelli organizzativi sovranazionali più dinamici e flessibili. Il disegno di legge consentirà inoltre di adottare una serie di misure finalizzate a restituire competitività alle imprese e a migliorare la capacità degli operatori di stare sul mercato, anche attraverso la concreta riduzione delle procedure e degli adempimenti che deprimono l'iniziativa privata e incidono in maniera negativa sui costi sostenuti dalle amministrazioni coinvolte.

In questo nuovo contesto, la garanzia dell'ascolto delle istanze provenienti dagli operatori del turismo è attuata mediante la previsione di un ampio processo partecipativo, che valorizza il dialogo con le parti sociali coinvolte e le chiama a concorrere direttamente al percorso di attuazione della legge attraverso la consultazione attiva.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Predisposizione di un disegno di "Legge quadro per il turismo regionale"	DG Turismo Artigianato e Commercio	28 febbraio 2016
Individuazione di un sistema di organizzazione territoriale della destinazione Sardegna e delle sue eventuali articolazioni	DG Turismo, artigianato e commercio	30 aprile 2016
Proposte per la semplificazione normativa	DG Turismo, artigianato e commercio	30 aprile 2016

5.2. Organizzare una rete regionale per i servizi di informazione e accoglienza, promozione e commercializzazione



DESCRIZIONE

L'organizzazione del sistema regionale di informazione e accoglienza turistica, attualmente frammentato in una serie di iniziative disomogenee a carattere essenzialmente locale, e l'implementazione di strumenti mirati di promozione e commercializzazione del prodotto, costituisce un obiettivo non ulteriormente differibile e rappresenta il presupposto indispensabile per offrire al pubblico un adeguato livello di servizi.

L'intervento si salda strettamente con l'esigenza di sviluppare una nuova politica di marchio, per rendere riconoscibile il brand "Sardegna" nei mercati internazionali, secondo la nuova logica di posizionamento strategico che reinterpreta l'intera Regione come prodotto territoriale a forte vocazione turistica. L'attività di informazione ed accoglienza turistica, unitamente a quella di promozione e commercializzazione, va considerata, infatti, come parte integrante del sistema turistico regionale, la cui immagine unitaria deve essere promossa, qualificata e tutelata in modo integrale.

La promozione dell'immagine complessiva dell'Isola, pertanto, passa anche attraverso la realizzazione di una rete regionale di uffici di informazioni e accoglienza turistica che, opportunamente dislocati sul territorio, rispettino standard uniformi. Considerata l'esistenza di servizi già realizzati autonomamente da enti locali, gestori aeroportuali o autorità portuali, emerge la necessità di regolamentare gli stessi attraverso l'adozione di linee guida per l'individuazione di standard minimi di servizio e la stipulazione di apposite convenzioni tra la Regione e i soggetti pubblici interessati allo sviluppo del progetto. Gli uffici accreditati dalla Regione, contrassegnati e resi riconoscibili dal segno istituzionale "Sardegna" e da un layout comune, saranno parte integrante del sistema regionale di informazione e accoglienza, parteciperanno ai programmi e ai progetti di promozione dell'offerta turistica regionale e si configureranno come presidi territoriali per la tutela dei turisti. Nell'esercizio delle funzioni di indirizzo, programmazione e coordinamento che le sono proprie, la Regione promuove l'istituzione, la gestione e l'adeguamento degli uffici di informazione e accoglienza turistica, al fine di assicurare l'efficienza dell'azione pubblica e di garantirne l'azione unitaria su tutto il territorio regionale, destinando contributi alle attività di informazione ed accoglienza turistica svolte dagli enti locali competenti, accreditati dalla Regione.

Allo scopo di completare il sistema di informazione e accoglienza si rende necessario operare, inoltre, per rendere concretamente riconoscibili i principali attrattori turistici ed i più importanti luoghi di interesse, attraverso la predisposizione di una segnaletica materiale (stradale, in particolare) e virtuale, in grado di orientare i turisti presenti sul territorio regionale e creare un sistema di rimandi tra attrattori e luoghi idoneo a creare nuove occasioni di visita, stimolare l'affermazione di nuovi tematismi e favorire la permanenza dei visitatori.

L'organizzazione del sistema regionale di offerta è accompagnato, infine, da un sistema innovativo di gestione della destinazione (il Destination Management System – DMS della Regione Sardegna), diretto a supportare un modello distribuito e capillare di raccolta e distribuzione di informazioni sull'offerta turistica della Sardegna nonché la realizzazione di un marketplace turistico centrale, operante in tempo reale (real-time marketplace), dove sia possibile inserire le proposte

commerciali degli operatori attivi sul territorio (di seguito indicati come fornitori) e rivenderle tramite canali commerciali privati o pubblico-privati.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Implementazione di una nuova politica di marchio per rendere riconoscibile il brand "Sardegna" nei mercati internazionali	DG Turismo, artigianato e commercio	31 dicembre 2016
Creazione della rete regionale degli uffici di informazione e accoglienza turistica della Regione Sardegna	DG Turismo, artigianato e commercio	31 ottobre 2016
Realizzazione di una segnaletica materiale (stradale) e virtuale	DG Turismo, artigianato e commercio	31 dicembre 2016
Creazione del Destination Management System (DMS) regionale	DG Turismo, artigianato e commercio	31 marzo 2016

5.3. Rafforzare la competitività delle imprese turistiche



DESCRIZIONE

La necessità di offrire risposte adeguate alle esigenze delle imprese regionali attive nel comparto turistico procede anche attraverso l'implementazione di misure efficaci di rilancio, che si collocano in una prospettiva di medio e lungo periodo, volte a riorientare l'intero sistema secondo un percorso chiaro di crescita durevole e sostenibile. In particolare, l'impegno per il consolidamento del turismo marino - balneare richiede una diversificazione dell'offerta e la riqualificazione delle strutture ricettive, per assecondare una domanda turistica sempre più esigente e interessata a periodi di fruizione più ampi. In questa prospettiva saranno favoriti soprattutto gli interventi a favore delle strutture ricettive interessate ad offrire servizi anche nei mesi spalla, attraverso la possibilità di accedere alle misure incentivanti previste per le imprese innovative, da utilizzare per interventi sia in termini di patrimonio immobiliare che in termini di servizi offerti. In questa stessa direzione è particolarmente utile implementare strumenti diretti ad incentivare la competitività delle strutture ricettive, anche mediante sgravi volti a incoraggiare la destagionalizzazione dell'offerta e che possano favorire concretamente lo sviluppo delle opportunità occupazionali soprattutto dei giovani e delle nuove generazioni. Così come prevedere misure dirette a favorire, più in generale, la competitività delle strutture ricettive che vogliono offrire servizi innovativi nei mesi di spalla e che lavorino per assecondare nuove componenti dell'offerta e dare vita a nuove motivazioni di viaggio.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Incentivi agli operatori turistici per la riqualificazione delle strutture ricettive	DG Turismo, artigianato e commercio	31 dicembre 2016
Incentivi agli operatori turistici per l'offerta di nuovi servizi riferiti alle stagioni di spalla	DG Turismo, artigianato e commercio	31 dicembre 2016

Incentivare la competitività delle strutture ricettive, anche mediante sgravi volti a favorire la destagionalizzazione dell'offerta	DG Turismo, artigianato e commercio - DG Lavoro	28 febbraio 2016
Favorire la competitività delle strutture ricettive che vogliono offrire nuovi servizi nei mesi spalla e assecondare nuovi tematismi	DG Turismo, artigianato e commercio - DG Bilancio	31 dicembre 2016

5.4. Destagionalizzare i flussi turistici



DESCRIZIONE

Il primo obiettivo per il rilancio del comparto turistico è l'adozione di un piano strategico per il turismo regionale, a valere per il triennio 2015-2017, seguito da un piano di comunicazione per l'anno 2015, che definisca una nuova visione della Sardegna come "prodotto territoriale a forte vocazione turistica". Occorre riposizionare l'immagine dell'Isola sui mercati internazionali secondo le linee di un nuovo piano strategico regionale, ispirato al concept "Isola della qualità della vita", che possa guidare anche la partecipazione della Regione all'EXPO di Milano.

Altrettanta importanza riveste la destagionalizzazione dei flussi turistici, che deve essere perseguita attraverso una serie di attività e strumenti, che incidono sia sulla attrattività dell'offerta turistica, sia sulla disponibilità di sistemi di trasporto a prezzi competitivi. Le azioni tese all'allungamento della stagione turistica e al rafforzamento degli arrivi e delle presenze nei periodi di spalla procedono attraverso modalità diverse: dalla creazione di nuove motivazioni di viaggio allo sviluppo di nuovi tematismi (v. punto 5.5); dall'organizzazione di grandi eventi alla realizzazione di manifestazioni sportive di rilievo nazionale e internazionale; dal sostegno alla competitività delle strutture ricettive agli sgravi volti a favorire la diversificazione dell'offerta (v. punto 5.3).

Nell'ottica di sostenere ed incrementare i flussi turistici, inoltre, l'Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio ha definito una strategia di posizionamento della Sardegna sui mercati obiettivo nazionali e internazionali, con ideazione di nuove campagne di marketing in grado di massimizzare la sinergia tra tutti i canali di comunicazione, anche tramite attività di co-marketing. Per sviluppare la strategia verranno realizzate differenti azioni di comunicazione e promozione, identificando i canali funzionali a garantire la maggiore visibilità dell'Isola, sia in termini di contatti con i potenziali turisti/visitatori che in termini di supporto allo sviluppo del network internazionale con i tour operator e il sistema dei trasporti utili alla crescita dell'incoming verso la destinazione. Le azioni di comunicazione e promozione verranno gestite con l'obiettivo di sviluppare una comunicazione turistica ed economica unica, dinamica e condivisa, orientata ai canali tradizionali e on-line, in costante interazione con i social network, con funzione di supporto alla diffusione del brand "Sardegna" e al posizionamento della Sardegna come prodotto economico territoriale a forte vocazione turistica.

In una prospettiva di azione sinergica tra l'Assessorato del Turismo Artigianato e Commercio e l'Assessorato dei Trasporti, inoltre, saranno implementate una serie di azioni di promozione finalizzate alla destagionalizzazione dei flussi turistici attraverso il sistema dei trasporti, intese quale strumento per incentivare e supportare la destagionalizzazione dei flussi turistici attraverso politiche di promozione che, da un lato, siano idonee a proporre ai mercati di riferimento motivazioni di viaggio alternative rispetto alla consueta domanda riferita al prodotto marino-

balneare in alta stagione e, dall'altro, possano agire quale incentivo per i vettori maggiormente coinvolti dai potenziali target della domanda al fine di potenziare il network di trasporto oltre la stagione estiva. Al fine di coniugare la tendenza della domanda internazionale verso gli short-break con gli attrattori locali che soddisfano le esigenze di vacanza breve, il trasporto aereo rappresenta la componente del prodotto turistico globale maggiormente idonea a consentire di raggiungere l'isola dai principali mercati europei in tempi ragionevoli e compatibili con la tipologia di vacanza fuori stagione. In questo scenario, i collegamenti aerei rappresentano il canale di comunicazione più efficace per veicolare la promozione dei prodotti caratterizzati dai tematismi che la Sardegna è in grado di esprimere nella stagione di spalla, considerando anche la necessità di posizionare il prodotto territoriale sul mercato per supportare le azioni di incoming "short break" a valere sull'Expo 2015 e promuovere la destinazione sui canali europei dei tour operator per la creazione e distribuzione dei pacchetti turistici.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Aggiornamento del Piano strategico per il turismo regionale	DG Turismo, artigianato e commercio	31 marzo 2016
Adozione di un piano di comunicazione 2016-2017	DG Turismo, artigianato e commercio	31 marzo 2016
Implementazione di azioni di marketing turistico territoriale, nell'ottica di un nuovo posizionamento dell'immagine dell'Isola nei mercati internazionali	DG Turismo, artigianato e commercio	31 dicembre 2016
Azioni di promozione finalizzate alla destagionalizzazione dei flussi turistici attraverso il sistema dei trasporti, con particolare riferimento al trasporto aereo	DG Turismo, artigianato e commercio	31 dicembre 2016
Creazione di nuovi "prodotti" e valorizzazione di nuovi "tematismi", anche in vista di un maggiore sviluppo del turismo delle zone interne (v. scheda 5.5.)	DG Turismo, artigianato e commercio - DG servizi finanziari	31 dicembre 2016
Sostegno e organizzazione di un cartellone degli eventi regionali di rilevanza nazionale e internazionale che fungano da attrattori turistici	DG Turismo, artigianato e commercio - DG Cultura	28 febbraio 2016
Creazione di una web agency regionale, diretta a favorire le strategie di digital e social marketing della Regione e dei territori, anche attraverso la riorganizzazione del portale regionale, la creazione e la condivisione di nuovi contenuti sui social media, il rafforzamento degli strumenti di web marketing sui mercati internazionali e il completamento delle funzionalità dell'osservatorio del turismo ripensato come strumento per la programmazione delle scelte strategiche dell'amministrazione pubblica e degli operatori privati (v. anche punto 5.2)	DG Turismo, artigianato e commercio	28 febbraio 2016
Follow up EXPO Milano 2015	DG Turismo, artigianato e commercio, con altre DG interessate	31 dicembre 2016

5.5. Creare nuovi prodotti tematici per arricchire l'offerta



DESCRIZIONE

L'obiettivo di allungamento della stagione procede necessariamente attraverso un lavoro importante, per quantità e qualità, diretto alla creazione di nuovi prodotti tematici, ai quali riferire nuove motivazioni di viaggio in grado di sostenere i flussi turistici durante un periodo ampio, compreso tra l'inizio della primavera la fine dell'autunno. È indispensabile garantire una maggiore diversificazione del prodotto, ancora troppo vincolato all'offerta marino - balneare, sviluppando un ventaglio di nuove proposte e intercettando segmenti di domanda interessati a forme diverse di turismo, rispetto alle quali la Sardegna può giocare un ruolo da protagonista.

Per competere sul mercato turistico internazionale è necessario individuare e rafforzare il vantaggio competitivo della Sardegna anche attraverso un'analisi della domanda e la strutturazione di un'offerta organica capace di mettere le imprese in condizioni di competere nel mercato globale e di orientare le scelte dell'amministrazione nell'implementazione delle politiche turistiche. Le potenzialità turistiche della nostra Regione, in larga misura ancora inesprese, passano attraverso la valorizzazione delle vocazioni proprie delle zone costiere e delle aree interne, dei luoghi di interesse e degli attrattori presenti sul territorio, dell'ambiente e del paesaggio, delle comunità locali e delle attività tradizionali. Si tratta quindi di operare per assecondare nuove motivazioni di viaggio e attirare mercati interessati a nuovi tematismi, dando spazio alla capacità degli operatori e delle amministrazioni locali di sostenere le attività di diversa natura che possono essere esercitate sul territorio (si pensi al turismo attivo o al turismo sportivo) e di valorizzare le esperienze autentiche che possono in concreto essere vissute a contatto con la popolazione locale (ad esempio, i grandi eventi identitari, il turismo culturale, il turismo religioso).

Considerando anche alcuni tentativi già operati in passato, occorre completare le iniziative avviate (il cicloturismo, l'escursionismo, i cammini, la sentieristica), ripensare integralmente le azioni che non hanno dato risultati apprezzabili (la filiera del cavallo, l'ippoturismo e il sistema delle ippovie) e dare concretezza a nuove attività volte alla creazione di nuovi prodotti attrattivi e fruibili (la nautica e gli sport del mare, il turismo enogastronomico, il wellness, il MICE, per ricordare alcuni tra i principali da sviluppare).



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Individuazione di nuovi prodotti e nuovi tematismi da sviluppare nel triennio 2015-2018	DG Turismo, artigianato e commercio	31 dicembre 2016
Valorizzazione di nuovi attrattori	DG Turismo, artigianato e commercio	31 dicembre 2016
Favorire la creazione di club di prodotto, reti e network di operatori turistici	DG Turismo, artigianato e commercio	31 dicembre 2016

5.6. Investire nel patrimonio archeologico valorizzando Mont'è Prama e la civiltà nuragica e attuando un programma straordinario di scavi archeologici



DESCRIZIONE

I beni culturali rientrano ormai comunemente nel concetto di bene comune. La Sardegna gode di un patrimonio storico e archeologico immenso, in gran parte sconosciuto e non sfruttato a causa dell'assenza di una programmazione coerente e di un investimento deciso. Valorizzare, in particolare, il patrimonio archeologico è un obiettivo primario, da raggiungere attraverso la realizzazione di progetti di rafforzamento, messa in rete, fruizione e salvaguardia che portino allo sviluppo turistico e alla crescita occupazionale del settore.

La riqualificazione e valorizzazione di siti a forte valenza culturale ed evocativa, come il Complesso scultoreo di Mont'è Prama, si deve accompagnare ad un'azione sistemica verso l'insieme del patrimonio archeologico sardo. Per questo nel 2015 si è proceduto su due linee di attività:

- per quanto riguarda il complesso di Mont'è Prama, in collaborazione con il Comune di Cabras, è stato pubblicato il bando per l'affidamento dei lavori di ampliamento del museo (che dovrebbero finire nel marzo 2017) e il 30 dicembre 2015 il Ministero per i beni e le attività culturali ha pubblicato il bando per la progettazione e l'allestimento dei contenuti del museo. E' stato inoltre predisposto lo schema di gara e capitolato d'appalto per la realizzazione di un piano di promozione e comunicazione internazionale.
- Per quanto riguarda il patrimonio archeologico sardo, è stato redatto un piano straordinario di scavi archeologici, che ricomprende otto siti di riconosciuta importanza nella ricostruzione della storia della Sardegna, finora interessati solo parzialmente da campagne di scavo, che ben si prestano ad una valorizzazione e musealizzazione che ne garantisca la piena fruizione, ampliando e diversificando l'offerta culturale dell'isola, anche in considerazione della loro tipologia e della ricostruzione della frequentazione di vita lungo un arco cronologico molto ampio. Il programma prevede anche l'attivazione/prosecuzione di Summer/Winter Schools dedicate all'archeologia e azioni mirate a garantire la partecipazione agli scavi da parte di giovani professionisti e "Visiting Professors", aumentando così l'attrattiva della Sardegna anche per studenti, studiosi e ricercatori italiani, europei ed extraeuropei.

Nel 2016 sarà avviato un piano straordinario di scavi archeologici.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Avvio piano straordinario di scavi archeologici	Direzione Generale dei beni culturali	30 settembre 2016

5.7. Investire nell'industria creativa attraverso un sistema di servizi dislocati sul territorio e attraverso la creazione di un incubatore di imprese culturali



DESCRIZIONE

La cultura svolge nella società un ruolo di primaria importanza, in quanto contribuisce alla costruzione dello spirito di comunità, alla coesione sociale, all'elaborazione di nuovi approcci nell'affrontare i problemi sociali, all'educazione ad una cittadinanza responsabile, al rispetto dell'ambiente e alla valorizzazione dei luoghi. Il settore culturale e, in particolare, quello delle Industrie Culturali e Creative (ICC), ha inoltre un potenziale in gran parte inutilizzato di sviluppo, crescita e occupazione. A livello europeo il settore è uno dei più dinamici e contribuisce per il 7% al PIL comunitario, ha un elevato tasso di crescita e offre impieghi di qualità a circa sei milioni di persone nei ventisette paesi membri dell'Unione europea. Nell'Isola è necessario affrontare il tema con un'attenzione nuova al sostegno delle imprese e dei sistemi culturali e creativi affinché possano avere un ruolo importante nella promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che veda una sempre maggiore stabilità fra i lavoratori coinvolti.

Nel 2015 si intendeva raggiungere questo obiettivo attraverso la creazione di un incubatore di imprese culturali, da realizzarsi nella ex Manifattura Tabacchi. L'attività naturalmente è strettamente dipendente dalla conclusione dei lavori di recupero funzionale dell'immobile, il cui stato di attuazione, al 31 dicembre 2015, risulta il seguente:

- è stata conclusa la fornitura di arredi e attrezzature multimediali e per la funzione ristoro, finalizzata all'allestimento del locale accoglienza situato al piano terra dell'edificio B;
- è in corso di collaudo il recupero funzionale dell'immobile.

Ai fini dell'avvio dell'attività, parallelamente ai lavori sulle strutture, sono state effettuate ricerche e analisi comparative sul riuso e riqualificazione di immobili industriali dismessi, per l'individuazione di modelli gestionali positivamente sperimentati e replicabili.

L'obiettivo ora è quello di procedere ad una fase temporanea di sperimentazione della gestione e dell'utilizzo degli spazi della ex Manifattura fino all'individuazione del soggetto concessionario definitivo.

La sperimentazione rappresenta una fase di acquisizione di elementi di conoscenza sulle dinamiche di impresa e le connessioni con gli aspetti gestionali della struttura, al fine di definire un modello di gestione da sottoporre a gara. Occorre pertanto individuare, se possibile anche all'interno del Sistema Regione, un soggetto che abbia le competenze per avviare e gestire la sperimentazione della fase temporanea e che garantisca la sostenibilità economico-finanziaria della sperimentazione stessa., ovvero sia in grado di predisporre idonee condizioni infrastrutturali ed organizzative che favoriscano l'attrazione di imprese culturali e creative, la nascita di nuove imprese innovative e l'erogazione di servizi a queste dedicati; la realizzazione di iniziative di animazione economica e di diffusione dell'innovazione tecnologica e scientifica che facilitino la creazione di spazi di relazione e l'attivazione di reti tra il settore pubblico e privato.

Inoltre, espletato il bando 2015 “Innesdramento e sviluppo Residenze artistiche”, con cui -avuto particolare riguardo per le residenze insediate fuori dalle città capoluogo o insediate in aree urbane disagiate e per la valorizzazione dell’ambito culturale e identitario in cui insiste la residenza- sono stati finanziati 7 progetti, che interessano di fatto l’intero territorio regionale.

Per il 2016 è prevista, in forma sperimentale, un’azione di sostegno finanziario alle imprese che operano nel settore dello spettacolo dal vivo per la realizzazione di progetti relativi allo sviluppo di "Residenze creative", a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020, Azione 3.3.1.

L’intervento è coerente con gli obiettivi strategici del Piano Regionale di Sviluppo, Azione 2.10.1, ed è in linea con gli accordi di programma interregionale previsti nell’Intesa fra il MIBACT e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e Province Autonome, in attuazione dell’art. 45 del D.M. 1 luglio 2014, cui la Sardegna ha formalmente aderito.

ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Manifatture: avvio sperimentazione gestione	Direzione generale dei beni culturali Direzione generale enti locali/ Centro regionale di programmazione	30 settembre 2016
Sostegno alle imprese dello spettacolo dal vivo per l’attivazione delle residenze creative (POR FESR 2014-2020, Azione 3.3.1).	Direzione generale dei beni culturali	31 dicembre 2016

5.8. Rafforzare il sistema museale della Sardegna

DESCRIZIONE

L’offerta museale nell’Isola, notevole dal punto di vista della quantità, spesso risulta carente dal punto di vista della qualità dei servizi di accoglienza al pubblico correlati, con difficoltà di coordinamento e integrazione sia tra soggetti titolari e gestori che con gli operatori economici presenti sul territorio. Di conseguenza, l’offerta appare frammentata, talvolta ripetitiva e non adeguatamente proposta. Pertanto, al fine di qualificare e valorizzare al meglio il patrimonio culturale e museale esistente, occorre portare avanti il processo di “Riconoscimento regionale dei musei e delle collezioni museali della Sardegna”, avviato nel 2013 in attuazione della normativa nazionale e della L.R. 20 settembre 2006 n. 14, che consiste nella verifica e certificazione del possesso dei requisiti minimi di qualità, fissati dall’ICOM (International Council of Museums) e validi a livello nazionale. Il procedimento di Riconoscimento, finora limitato ai musei regionali e di ente locale, sarà esteso anche ai musei di interesse locale e costituisce un’azione propedeutica all’istituzione dell’Albo Regionale degli Istituti e dei Luoghi della Cultura.

Al fine di razionalizzare la gestione degli Istituti e dei Luoghi della Cultura, si procederà in via prioritaria alla stesura delle relative Linee guida destinate ai titolari e ai soggetti gestori. Saranno inoltre attivate azioni finalizzate all’avvio e al rafforzamento di attività imprenditoriali nell’ambito della gestione dei beni culturali.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
“Riconoscimento” di musei e collezioni museali, con estensione ai musei di interesse locale	DG beni culturali, informazione, spettacolo e sport	31 dicembre 2016
Istituzione dell’albo regionale degli Istituti e dei Luoghi della Cultura ai sensi della L.R. 20 settembre 2006 n.14, art. 19	DG beni culturali, informazione, spettacolo e sport	31 dicembre 2016
Predisposizione di Linee Guida per la gestione di istituti e luoghi della cultura	DG beni culturali, informazione, spettacolo e sport	31 dicembre 2016
Azioni di sostegno finanziario agli operatori del settore culturale per l’avvio di attività di impresa	DG beni culturali, informazione, spettacolo e sport	30 settembre 2016
Sostegno a progetti culturali di Istituti e Luoghi della Cultura intesi come servizi aggiuntivi per le imprese che operano nell’ambito dei beni culturali	DG beni culturali, informazione, spettacolo e sport	31 dicembre 2016

5.9. Favorire la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale e identitario materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l’utilizzo di tecnologie avanzate



DESCRIZIONE

La spesa pubblica regionale, inizialmente indirizzata a favorire l'occupazione per la raccolta omogenea dei dati relativi al patrimonio culturale materiale e immateriale, con l’obiettivo principale di tutelarlo, salvaguardarlo, valorizzarlo e renderlo fruibile, deve essere gradualmente orientata alla creazione di sistemi strutturati che rispondano in maniera coerente e organica alle attuali logiche di domanda e offerta.

Saranno pertanto avviati processi per la realizzazione di sistemi fisico/virtuali dinamici di fruizione delle strutture culturali e di accesso alle risorse informative.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Attivazione di sistemi fisico/virtuali dinamici di fruizione delle strutture culturali.	DG beni culturali, informazione, spettacolo e sport	31 dicembre 2016
Interventi per la realizzazione di un sistema regionale integrato di fruizione delle risorse informative in ambito ABM (Archivi Biblioteche Musei).	DG beni culturali, informazione, spettacolo e sport	31 dicembre 2016

Sanità e inclusione sociale

Nel 2016 saranno avviate le forme di sperimentazione previste dal programma di riorganizzazione delle cure primarie in coerenza con il modello concettuale del “Chronic Care Model” approvato dalla Giunta Regionale e previste dalla Legge Regionale n. 23/2014. Saranno in particolare avviati i percorsi di presa in carico dei malati cronici da parte dei team assistenziali e le modalità di erogazione delle cure secondo un modello regionale unitario. Le aggregazioni funzionali (AFT) e strutturali (UCCP) della medicina generale e della specialistica troveranno nelle case della salute il luogo preferenziale per l'erogazione delle cure primarie in forma strutturata e coordinata da parte dei team assistenziali che operano nel distretto. Per la piena realizzazione del modello regionale è necessario rafforzare la Governance Unitaria nel Distretto Socio-Sanitario, la sua capacità di gestire e coordinare la produzione di percorsi di cura e di integrazione socio-sanitaria in ambito residenziale, semiresidenziale e domiciliare.

Sarà inoltre consolidata la riorganizzazione della rete ospedaliera, sulla base del Programma già approvato dalla Giunta Regionale e al vaglio del Consiglio Regionale, già avviata con l'incorporazione nell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Sassari del Presidio Ospedaliero "SS. Annunziata", e l'incorporazione nell'Azienda Ospedaliera "G. Brotzu" dei Presidi Ospedalieri "Microcitemico", "Oncologico e “Businco”. In ciascuna delle Aziende Sanitarie Locali si prevede di costituire un presidio ospedaliero unico di area omogenea, eventualmente ripartito in più stabilimenti, in cui saranno garantite le specialità di base e le funzioni di specializzazione attribuite nell'ambito della rete ospedaliera regionale e della rete regionale delle emergenze.

Anche la rete della emergenza–urgenza sarà profondamente rivista per dare applicazione a nuovi adempimenti che la Regione dovrà garantire al momento dell'attivazione del Numero Unico Europeo 112 e del Numero Unico “116-117”. Nel 2016, nel rispetto di quanto previsto dalla Legge Regionale 12 Novembre 2014, n. 23, si prevede di definire il nuovo modello organizzativo del Sistema dell’Emergenza Urgenza, attraverso la costituzione dell’Azienda Regionale dell’Emergenza e Urgenza Sarda (AREUS).

Il 2016 sarà il primo anno di operatività del Piano di riorganizzazione e di riqualificazione del servizio sanitario regionale approvato dalla Giunta Regionale (DGR n. 63/24 del 15 dicembre 2015) per garantire la sostenibilità del servizio stesso. Con questo atto la Regione si è assunta l'impegno di garantire l'equilibrio economico-finanziario del servizio sanitario regionale, attraverso la ricognizione e il superamento dei fattori di inefficienza economica e l'elaborazione di un programma operativo di durata triennale che avvia la riorganizzazione, la riqualificazione o il potenziamento del Servizio sanitario regionale; la coerenza dei risultati gestionali delle Aziende Sanitarie e dei livelli qualitativi dei livelli essenziali di assistenza con gli obiettivi assegnati, sono verificati dalla Regione con frequenza trimestrale.

La congiuntura economica e finanziaria ha aumentato le situazioni di disagio sociale e psicologico, con impoverimento delle persone e dei nuclei familiari. Nel contempo il rapido indice di invecchiamento causato da una ridotta natalità e dall'allungamento della vita media, fattori che porteranno entro il 2025 ad avere in Sardegna circa il 24% della popolazione ultra 65enne, impongono una riqualificazione delle politiche sociali. Il Welfare ha un ruolo fondamentale nel contrastare situazioni di crisi e nell'attivare le capacità delle persone e delle famiglie, nel promuovere il benessere sociale e la salute delle nostre comunità e incidere sui fattori che in varia misura influenzano l'insorgenza e l'evoluzione delle malattie. Il moderno Welfare deve superare ogni logica assistenziale, che si traduce in trasferimento di risorse monetarie, per realizzare politiche che puntino a favorire il recupero della capacità e dell'autonomia della persona e il suo reinserimento attivo nella vita sociale.

In quest'ottica, la logica di riqualificazione della spesa, già presentata con la manovra finanziaria 2016, nasce dall'esigenza di garantire gli interventi del Welfare in un momento di grande difficoltà della Regione, interventi intesi come sostegno nei confronti delle comunità e delle persone.

Nel 2016 si intende pertanto promuovere politiche sociali che costituiscano una risorsa per il miglioramento della vita sociale delle persone e una opportunità di crescita sociale e civile, un welfare capace di generare risorse relazionali e responsabilizzare i cittadini (in una logica di Welfare generativo), attraverso una qualificazione della spesa sociale, attraverso una integrazione degli interventi e delle fonti di finanziamento, secondo i principi della programmazione unitaria già approvati dalla Giunta regionale, creando le condizioni organizzative per promuovere un differente approccio nell'operatività delle professioni sociali.

6.1. Riorganizzare le cure territoriali



DESCRIZIONE

Nel 2016 sarà avviato il programma di riorganizzazione delle cure primarie in coerenza con il modello concettuale del “Chronic Care Model” che prevede la sistematizzazione dei percorsi assistenziali per le patologie croniche e complesse. Le Linee di indirizzo per la riqualificazione delle cure primarie sono state approvate dalla Giunta Regionale (DGR 60/2 del 2 dicembre 2015) e successivamente dalla competente Commissione del Consiglio regionale. L’integrazione e l’interazione funzionale tra le strutture territoriali e le strutture ospedaliere riveste un ruolo centrale per migliorare l’appropriatezza e la continuità delle cure dei cittadini, in particolar modo per gli assistiti affetti da malattie croniche. La Sardegna dispone di una rete di strutture residenziali numericamente consistente in relazione alla domanda e con una presenza di una pluralità di tipologie residenziali differenziate in relazione alle esigenze di ospitalità e di cura presenti nel territorio regionale. Il numero di posti letto residenziali rapportato alla popolazione è al di sotto della media nazionale e, in parte, è determinato da una domanda di inserimento in strutture residenziali significativamente inferiore a quella presente in altre regioni italiane. Le strutture che assicurano un livello alto di assistenza sanitaria sono prevalentemente RSA, comunità socio-sanitarie per pazienti clinicamente non stabilizzati con disabilità gravi o con disturbo mentale.

Nella rete delle strutture residenziali è insoddisfacente la presenza di strutture intermedie fra le strutture a prevalenza accoglienza abitativa e le strutture socio-sanitarie (le Comunità integrate). Questa carenza determina sovrapposizioni rilevanti nell’attribuzione di funzioni e vuoti assistenziali rispetto a specifiche domande di intervento. Le Rsa ospitano pazienti con profili assistenziali molto differenziati che richiedono livelli di intensità prevalentemente alti.

Il conseguimento del risultato atteso richiederà le attività riportate di seguito.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Analisi sistemica dell’insieme dei servizi residenziali territoriali presenti nei diversi ambiti territoriali, della domanda di salute, delle prestazioni erogate nella logica di evitare le aree di inappropriatezza organizzativa, le duplicazioni di offerta, la discontinuità nelle possibilità di fruizione	DG della Sanità	31 maggio 2016
Creazione di un gruppo intersettoriale per la definizione del modello regionale dell’offerta delle strutture residenziali socio-sanitarie	Assessore Sanità	30 aprile 2016
Definizione dei requisiti organizzativi delle RSA e dei criteri di appropriatezza per l’inserimento nei rispettivi livelli di intensità di cura.	DG della Sanità	30 settembre 2016
Creazione di sistemi informativi per la gestione delle informazioni nel sistema integrato dei servizi per la cura della persona	DG della Sanità	31 dicembre 2016

6.2.Riorganizzare la rete ospedaliera



DESCRIZIONE

L'ottimizzazione dell'utilizzo dell'ospedale per acuti deve essere il risultato di una serie di misure organizzative che permettono di adeguare l'assistenza ai reali bisogni del paziente. Nel 2015, nel rispetto di quanto previsto dalla Legge Regionale 12 Novembre 2014, n. 23 "Norme urgenti per la riforma del sistema sanitario regionale. Modifiche alle leggi regionali n. 23 del 2005, n. 10 del 2006 e n. 21 del 2012", la Giunta Regionale ha approvato (DGR 38/12 del 28 luglio) ed è stata promossa una larga consultazione della comunità regionale, secondo i principi stabiliti nell'articolo 12 e nei commi 5, 6 e 9 dell'articolo 1 della legge regionale del 24 luglio 2006, n. 10. È stata inoltre attivato un processo di partecipazione pubblica sulle scelte di riordino e di riqualificazione dell'assistenza ospedaliera, attraverso il progetto "Sardegna ParteciPA".

Nel 2016 la Giunta Regionale ha approvato (DGR 6/15 del 2 febbraio) il programma di riqualificazione della rete ospedaliera e, nello specifico, la definizione dei posti letto per acuti e post-acuti, articolata per aree omogenee e la definizione delle reti assistenziali, della rete dell'emergenza urgenza, della continuità ospedale territorio, della nuova rete dei presidi ospedalieri, della tipologia e del numero di strutture complesse da attivare nel Servizio Sanitario Regionale. L'efficientamento del sistema è condizionato dalla piena attuazione della legge di riordino del SSR (riduzione del numero delle ASL), come condizione presupposta per l'istituzione dell'Areus e, quindi, della riqualificazione dell'intero sistema di emergenza e urgenza regionale. Il riordino della rete ospedaliera sarà sottoposta all'approvazione da parte del Consiglio regionale, a seguito della quale sarà data piena applicazione al programma, attraverso la definizione della ripartizione tendenziale dei posti letto tra i presidi ospedalieri afferenti alle aree omogenee Nord-ovest e Sud-est.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Discussione e approvazione del Programma di riqualificazione della rete ospedaliera regionale	Consiglio Regionale	31 maggio 2016
Attuazione delle misure finalizzate a riequilibrare la dotazione di posti letto per le discipline specialistiche, in rapporto alle dimensioni dei bacini di utenza, per orientare il sistema verso una maggior specializzazione e una riduzione del ricorso inappropriato all'ospedale	DG della Sanità	30 giugno 2016
Definizione dei modelli di erogazione delle prestazioni ospedaliere, secondo piattaforme omogenee, e avvio delle sperimentazioni di modelli organizzativi per intensità di cura e per area di afferenza, di modelli di <i>week-hospital</i>	DG della Sanità	31 dicembre 2016
Definizione di un sistema di monitoraggio dell'offerta ospedaliera, attraverso l'uso di reportistiche periodiche e <i>audit</i> sugli scostamenti dagli <i>standard</i> attesi, definiti dall'associazione tra volumi di attività e migliori esiti delle cure.	DG della Sanità	30 settembre 2016

6.3. Gestione e Monitoraggio del Piano di riqualificazione e riorganizzazione del SSR



DESCRIZIONE

La Giunta Regionale con DGR n. 63/24 del 15 dicembre 2015 si è assunta l'impegno di garantire l'equilibrio economico-finanziario del servizio sanitario regionale, attraverso la ricognizione e il superamento dei fattori di inefficienza economica e l'elaborazione di un programma operativo di durata triennale che avvia la riorganizzazione, la riqualificazione o il potenziamento del Servizio sanitario regionale (Piano di Rientro PdR). La Governance del PdR è affidata al Comitato permanente di monitoraggio dell'andamento della gestione delle aziende sanitarie, e della qualità dei livelli essenziali di assistenza erogati, costituito con Deliberazione della Giunta Regionale n. 38/27 del 30 settembre 2014. Le attività di verifica saranno effettuate con cadenza almeno trimestrale, salvo verifiche straordinarie per la valutazione dei bilanci preventivi e consuntivi e, con cadenza di norma semestrale, per la valutazione globale dei livelli essenziali di assistenza. Le principali azioni dei Piani Operativi del Piano di Rientro e i tempi di attuazione, sono di seguito indicate.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ*	TEMPI
Ridefinizione del nomenclatore tariffario delle prestazioni specialistiche	DG della Sanità	30 settembre 2016
Definizione delle linee di indirizzo regionali per la prescrizione e la gestione della terapia insulinica con microinfusori e con sistemi di monitoraggio continuo in età pediatrica ed in età adulta	DG della Sanità	1 agosto 2016
Realizzazione di un Sistema Informativo Direzionale adeguato ai compiti di governo, monitoraggio e programmazione in capo all'Assessorato e alle DG delle Aziende Sanitarie.	DG della Sanità	31 dicembre 2016
Definizione di Linee Guida regionali della qualità delle procedure amministrativo-contabili (in coerenza con il percorso attuativo della certificabilità dei bilanci delle Aziende Sanitarie - PAC) sulla contabilità analitica e per l'area delle disponibilità liquide, dei debiti e dei costi	DG della Sanità	31 dicembre 2016
Sottoscrizione del nuovo Protocollo di intesa tra la Regione e le Università di Cagliari e Sassari	DG della Sanità	31 dicembre 2016
Monitoraggio degli obiettivi di razionalizzazione e contenimento della spesa farmaceutica, attraverso la definizione e diffusione di report dedicati	DG della Sanità	30 aprile 2016
Standardizzazione dei fabbisogni di dispositivi medici nelle gare in unione d'acquisto tra le Aziende Sanitarie	DG della Sanità	30 settembre 2016
Definizione di un programma strategico di formazione e riqualificazione professionale degli operatori sanitari appartenenti al sistema dell'emergenza-urgenza	DG della Sanità	30 settembre 2016
Definizione di un modello regionale di gestione della responsabilità sanitaria	DG della Sanità	31 dicembre 2016

6.4. Promuovere il Piano Regionale di Prevenzione 2014-2020



DESCRIZIONE

La Giunta Regionale con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 30/21 del 16 giugno 2015 ha adottato il Piano Regionale di Prevenzione (PRP) 2014-2018, articolato in due sezioni: la prima sezione è costituita da 24 Programmi che perseguono, attraverso le azioni previste, tutti gli obiettivi centrali (i Macro-Obiettivi del Piano Nazionale di Prevenzione); la seconda sezione è il piano di monitoraggio e valutazione del PRP. La Regione ha adottato un modello di organizzazione per l'attuazione del PRP, articolato a livello regionale e aziendale che ha previsto una cabina di regia regionale affiancata da gruppi di programmazione e i coordinatori aziendali del PRP con i referenti di programma.

Si intende porre particolare attenzione sugli interventi necessari ad assicurare i controlli ufficiali nel settore della sicurezza alimentare e della sanità pubblica veterinaria. Tali controlli si sviluppano lungo tutte le "filieri" di produzione degli alimenti, "dai campi alla tavola", secondo la nuova politica sulla sicurezza alimentare varata dall'Unione Europea con il c.d. "pacchetto igiene". In questo scenario, il controllo ufficiale deve dispiegare le sue attività non più su un sistema di mero adempimento a norme dettagliate, ma mediante la valutazione degli elementi di prevenzione (e di correlata gestione del rischio) che le attività produttive mettono efficacemente in atto. Le principali azioni dei PRP e i tempi di attuazione, sono di seguito indicate.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ*	TEMPI
Definizione di un Programma regionale di formazione e comunicazione del PRP	DG della Sanità	30 settembre 2016
Adozione di Linee Guida per il miglioramento del sistema regionale di rilevazione e analisi dei dati di mortalità	DG della Sanità	31 dicembre 2016
Adozione di istruzioni operative per la certificazione delle carni e dei prodotti di carni suina da parte degli stabilimenti riconosciuti che intendono spedire i prodotti al di fuori del territorio regionale	DG della Sanità	31 dicembre 2016
Determinazione e adozione delle linee guida sui controlli ufficiali per la lotta alla peste suina africana	DG della Sanità	31 agosto 2016

6.5. Ridisegnare le politiche sociali



DESCRIZIONE

Nel 2016 si intende ridisegnare le politiche sociali sotto due aspetti: recuperare compiutamente i principi e le finalità della legge regionale 23/2005 e della legge 328/2000 e individuare strumenti e modalità operative maggiormente rispondenti alle esigenze delle persone e delle famiglie.

La manovra finanziaria 2016 ridisegna alcune modalità di funzionamento del sistema attraverso un graduale e progressivo trasferimento delle competenze di gestione e programmazione territoriale

degli interventi all'ente locale e un rafforzamento del ruolo di programmazione, coordinamento, monitoraggio, valutazione e controllo da parte della Regione.

In questa prospettiva, il Plus diventa lo strumento elettivo delle politiche sociali a livello locale nel contrasto delle povertà, nella promozione sociale delle famiglie, di servizi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, della qualità di vita sociale. Il Plus si configura come lo strumento fondamentale per la programmazione e l'organizzazione dei servizi alla persona e per conseguire l'integrazione istituzionale ed operativa tra le attività sociali e le attività di altri soggetti pubblici e privati, di terzo settore, per responsabilizzare i cittadini e valorizzare le loro autonome iniziative. La recente approvazione della legge regionale di "Riordino del Sistema delle autonomie locali in Sardegna", costituisce una importante occasione di rilancio della programmazione sociale territoriale.

In relazione al contrasto delle povertà, l'anno 2016 dovrà essere un primo anno di transizione verso la costruzione di un nuovo strumento di contrasto e la sperimentazione di nuove modalità di intervento a carattere intersettoriale capaci di coinvolgere la pluralità degli interventi che incidono sulle condizioni economiche delle famiglie.

Nel corso dell'anno si intende continuare nelle attività di riorganizzazione del Fondo regionale per la non autosufficienza istituito con la legge regionale 29 maggio 2007, n. 2, art. 34, comma 6, al fine di adeguare i criteri di assegnazione delle risorse e il sistema di valutazione delle condizioni di non autosufficienza, di assicurare un utilizzo equo e organico delle risorse disponibili e un loro maggiore coordinamento con gli interventi promossi dalle Aziende sanitarie.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Proposta Linee guida e costituzione del coordinamento regionale previsto dalle Linee guida per la programmazione e gestione dei PLUS.	DG Politiche sociali	31 maggio 2016
Gestione della sperimentazione del nuovo sistema di valutazione relativo ai piani personalizzati L162/98	DG Politiche sociali	30 giugno 2016
Definizione dei criteri di ripartizione delle risorse del Fondo non autosufficienza tra i Comuni, a seguito dell'approvazione della Legge di stabilità regionale.	DG Politiche sociali	31 maggio 2016
Costituzione dell'Osservatorio delle povertà istituito con l'art. 34 della LR 23/2005.	DG Politiche sociali	31 dicembre 2016
Analisi dei bisogni sociali espressi nei territori, monitoraggio e valutazione degli esiti degli interventi come metodo ordinario di governo della spesa	DG Politiche sociali	31 dicembre 2016
Analisi di customer satisfaction: rilevare il grado di soddisfazione del bisogno dei beneficiari, le problematiche degli operatori sociali e dei Comuni/PLUS.	DG Politiche sociali	31 dicembre 2016

6.6. Qualificare la spesa sociale



DESCRIZIONE

Nel 2016 si intende qualificare maggiormente la spesa sociale, promuovendo approcci e tipologie di intervento articolati in relazione a differenziate domande di intervento e superando ogni logica puramente assistenziale a favore di interventi di *empowerment* delle persone.

Le domande di intervento più specificatamente legate all'inclusione sociale e al supporto dell'autonomia saranno accolti attraverso un'offerta di servizi sociali appropriati e diversificati, anche attraverso nuove forme di "azioni a corrispettivo sociale" che richiedono il coinvolgimento attivo e responsabile dei beneficiari dell'intervento, al fine di far emergere il valore rigenerativo e di rendimento delle prestazioni erogate e di produrre un vantaggio per la collettività.

I contributi di carattere economico potranno essere erogati esclusivamente nell'ambito di un progetto di recupero delle persone e nell'ambito di una presa in carico globale delle famiglie, con la finalità di una riacquisizione di un ruolo attivo nel contesto sociale in cui sono inserite.

Tutti i benefici erogati, sotto forma di servizi o di contributi di carattere economico, verranno uniformati ai criteri legati alla valutazione della situazione economica attraverso l'applicazione dell'ISEE.

Nel 2016, sulla base dei principi della programmazione unitaria già approvati dalla Giunta, a fronte di una strategia unitaria di programmazione delle politiche sociali, si utilizzeranno le diverse fonti di finanziamento (regionali, nazionali e comunitarie) con l'obiettivo di eliminare eventuali sovrapposizioni e duplicazioni di interventi simili con riferimento alle macro-aree di intervento della programmazione sociale: non autosufficienza, povertà, famiglie e minori, inclusione sociale.

Sarà quindi rafforzato il coordinamento e l'armonizzazione degli interventi attraverso azioni di monitoraggio e di controllo, così da evitare sovrapposizioni, duplicazioni e incompatibilità.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Ricognizione e analisi della spesa sociale a livello regionale, formulazione di programmi d'intervento integrando e componendo in un disegno comune diverse fonti di finanziamento.	DG Politiche sociali	31 dicembre 2016
Stipula di protocolli di intesa e di convenzioni per l'accesso alle banche dati dell'INPS e di altri soggetti istituzionali che consentano di ricostruire un quadro esaustivo della "presa in carico" dei bisogni sociali delle persone.	DG Politiche sociali	1 marzo 2016
Implementazione del Sistema Informativo delle Politiche Sociali e partecipazione alla progettazione del Sistema Informativo Integrato del Welfare regionale previsto dall'Agenda digitale regionale.	DG Politiche sociali DG Lavoro	31 dicembre 2016

Tutela dell'ambiente

In linea con i principi europei, la tutela dell'ambiente deve necessariamente essere integrata nella definizione e nell'attuazione delle strategie e delle azioni del governo regionale come prerequisito per lo sviluppo sostenibile e la crescita.

La strategia regionale da un lato mira a promuovere il disaccoppiamento tra la crescita economica e il consumo delle risorse e dall'altro tende al superamento della tradizionale dicotomia tra conservazione e fruizione. Infatti, rendere fruibile un'area non significa comprometterne la sua integrità ambientale; parimenti tutelare un territorio non determina un rallentamento della crescita ma bensì è una spinta al suo sviluppo in termini economici ed occupazionali.

In tal senso, l'attivazione delle bonifiche nei territori inquinati rappresenta uno degli obiettivi strategici della Giunta poiché il suo perseguimento risulta di fondamentale importanza sia per garantire la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente sia per una riconversione di un territorio pregiato ai fini del suo sviluppo economico e produttivo.

L'inquinamento del territorio deriva oltre che dalle attività estrattive dismesse, concentrate in particolare nell'area del Sulcis Iglesiente e Guspinese, anche dalle attività industriali che hanno interessato principalmente le aree di interesse nazionale, in particolare l'area di Porto Torres, di competenza del Ministero dell'Ambiente.

La Regione Sardegna intende proseguire nella direzione già intrapresa che ha dato risultati importanti e che nel corso del 2016 consentirà da un lato di avviare le procedure di gara per dare concreto avvio alle bonifiche delle aree minerarie e, nel contempo, l'approvazione in sede ministeriale di alcuni importanti progetti di bonifica (Progetto "Nuraghe", messa in sicurezza dell'area Minciareda), presupposto indispensabile per l'avvio dei lavori finalizzati alla riconversione del territorio.

Parimenti, occorre dare esecutività al Piano regionale per la protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente dall'amianto. Il Piano, approvato lo scorso dicembre, ha l'obiettivo generale di ridurre la presenza di amianto sul territorio regionale e garantire la salute dei cittadini. In funzione delle classi di priorità degli interventi verranno definiti i tempi e le modalità per le operazioni di bonifica e smaltimento dei materiali contenenti amianto, sia ad opera di soggetti pubblici sia privati e si provvederà alla semplificazione delle procedure per la rimozione di piccole quantità di amianto provenienti da abitazioni civili.

Gli eventi alluvionali del novembre 2013 sono ancora vivi nelle nostre menti per le perdite sofferte in termini di vite umane e per l'estrema gravità dei danni causati, e rilevano la vulnerabilità del delicato territorio sardo sotto l'aspetto dissesto idrogeologico oltreché sotto quello degli incendi boschivi.

In questi ultimi due anni sono stati realizzati dei passi fondamentali per la prevenzione e la gestione dei rischi, tra i quali l'attivazione del Centro Funzionale Decentrato della

Protezione Civile, l'approvazione Manuale Operativo delle Allerte ai fini di Protezione Civile, nonché l'approvazione della legge regionale n. 26/2015 che permette di attuare interventi urgenti a favore dei privati e delle attività produttive danneggiate a seguito di eventi calamitosi in Sardegna.

È pertanto necessario proseguire nello sviluppo di strumenti di valutazione, monitoraggio, mitigazione e prevenzione dei rischi con particolare attenzione a quelli più rilevanti per la realtà regionale, ovvero gli incendi e il dissesto idrogeologico, ivi compresa la difesa del suolo e la tutela delle fasce costiere e litoranee dal rischio di fenomeni di erosione, nonché ottimizzare e potenziare il sistema di protezione civile regionale nelle emergenze.

In riferimento alla tematica della gestione dei rifiuti, negli ultimi dieci anni la Sardegna ha fatto dei passi importanti in termini di raccolta differenziata raggiungendo ad oggi il 53%, ben oltre la media nazionale ed in linea con le regioni del nord Italia. Si registra inoltre negli ultimi anni una lieve riduzione della produzione di rifiuti in controtendenza rispetto al dato nazionale, dove si osserva una leggera ripresa.

La valorizzazione del territorio regionale si potrà realizzare anche grazie ad una nuova capacità di programmare e attuare un'efficiente politica sulla gestione dei rifiuti intesa in termini di transizione verso un'economia circolare, in linea con il nuovo pacchetto di misure adottato dalla Commissione Europea nel dicembre 2015, promuovendo pertanto un utilizzo più sostenibile delle risorse attraverso un maggior ricorso al riciclo e al riutilizzo al fine di perseguire importanti obiettivi sia ambientali sia economici. È necessario infatti trarre il massimo valore e il massimo uso da materie prime, prodotti e rifiuti per promuovere risparmi di energia e ridurre le emissioni di gas a effetto serra.

Lo sviluppo sostenibile del sistema forestale e la cura e la manutenzione del territorio regionale sono obiettivi strategici essenziali del Programma Regionale di Sviluppo che riconosce il rilevante apporto del sistema forestale pubblico e privato per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna. In tale ottica nel primo biennio di legislatura è stato approvato il DDL "Legge Forestale della Sardegna", un risultato fondamentale la Sardegna in quanto unica regione d'Italia ancora priva di una normativa organica di settore.

Nel corso del 2016, anche sulla base degli indirizzi contenuti nel disegno di legge di riforma, verranno messe in atto specifiche azioni volte a promuovere lo sviluppo sostenibile e la corretta gestione del patrimonio forestale e a consentire una migliore valorizzazione, anche economica e sociale, del patrimonio naturale. In tale direzione si muove anche la realizzazione del Polo Forestale regionale, una realtà aperta al territorio in cui dovranno confluire i diversi soggetti istituzionali in un'interazione sinergica tesa a perseguire l'attuazione di iniziative in ambito forestale riguardanti la sostenibilità, la produzione e la gestione forestale, la didattica, la formazione, la ricerca etc.

La strategia regionale sulle aree protette mira in particolare allo sviluppo e al rafforzamento del sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000, con l'intento di migliorare la gestione e contribuire in tal modo non solo a contrastare la perdita di biodiversità e incrementare la qualità dell'ambiente naturale dell'intero territorio regionale ma anche accrescere le condizioni di attrattività e fruibilità degli stessi ambiti territoriali. Saranno inoltre rafforzate le azioni di costruzione e implementazione degli ambienti naturali, al fine di ripristinare e mantenere gli ecosistemi.

È necessario inoltre consolidare e ampliare gli strumenti che garantiscono la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo ed in particolare la pianificazione, la governance ambientale, la formazione, la comunicazione e l'educazione. Le azioni di sostenibilità ambientale devono infatti permeare tutta l'azione della pubblica amministrazione al fine di indirizzare ogni intervento verso i principi di corretta tutela ambientale.

Il cambiamento climatico pone sfide e pericoli per l'ambiente e le economie a livello globale, creando un impatto sulla salute umana, aumentando gli eventi meteorologici estremi, minacciando le risorse naturali e provocando la migrazione forzata di alcune popolazioni. Gli impatti del cambiamento climatico sono ormai inevitabili a causa delle emissioni di gas serra (GHG) già presenti nell'atmosfera. Allo stesso tempo, le risposte e le soluzioni al cambiamento climatico creano opportunità e benefici economici attraverso le energie e lo sviluppo sostenibile.

7.1. Attivare le bonifiche nei territori inquinati



DESCRIZIONE

Il Governo regionale si pone l'obiettivo di garantire sul territorio regionale l'attuazione del Piano delle Bonifiche dei Siti inquinati al fine di rendere fruibile la porzione più estesa possibile di territorio regionale oggi gravata da inquinamento dei suoli e delle falde, con particolare riferimento alle aree minerarie dismesse, alle aree industriali dismesse o in corso di riconversione ed alle aree contaminate dall'amianto.

Ispirati dal principio comunitario secondo il quale “chi inquina paga” e preso atto dei forti ritardi accumulatisi negli anni precedenti, nel corso del 2015 è stato impresso un forte cambio di rotta nell'affrontare una problematica che segna pesantemente parte dei territori sardi, sia relativamente alle aree minerarie dismesse, sia relativamente alle aree dei poli industriali di Porto Torres, Portoscuso, Sarroch ed Assemini.

Per quanto riguarda la bonifica dei siti minerari dismessi, nel corso del 2015 sono stati individuati e delegati i soggetti attuatori degli interventi di bonifica delle aree minerarie a valere sulle risorse FSC 2007-2013, da realizzare nelle macroaree di Rio San Giorgio, Montevecchio Levante, Montevecchio Ponente, Santu Miali (Furtei). Sono state inoltre stanziare le risorse necessarie per il completamento delle opere di bonifica dello specchio acqueo antistante l'ex Arsenale militare di La Maddalena.

Per quanto riguarda i poli industriali, ambiti nei quali le attività di bonifica sono a carico dei soggetti che hanno causato l'inquinamento, nel corso del 2015, per ottimizzare l'azione finalizzata al raggiungimento degli obiettivi, ci si è mossi su più fronti:

- a livello nazionale è stata attivata una fattiva ed efficace interlocuzione istituzionale con il Ministero dell'Ambiente, culminata nel Tavolo tecnico-politico finalizzato ad approfondire ed accelerare le strategie di intervento per il risanamento dei siti di interesse nazionale di “Porto Torres” e del “Sulcis-Iglesiente”. Nel corso dei lavori sono stati adottati importanti provvedimenti da parte del Ministero: in particolare, si è ottenuto lo sblocco delle risorse, da tempo promesse ma mai assegnate, per la bonifica dell'area dello stabilimento della Vinyls nonché una ripresa, con cadenze molto ravvicinate, delle Conferenze dei Servizi per l'autorizzazione dei progetti di bonifica.
- a livello locale è stato istituito un Tavolo tecnico-politico, coordinato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente, finalizzato a monitorare e sollecitare i titolari delle aree da bonificare per l'attuazione degli interventi nelle aree industriali, primariamente gestite da ENI. Il Tavolo è fortemente indirizzato ad un proficuo confronto, con cadenze regolari, tra aziende e istituzioni pubbliche, in un'ottica di reciproca collaborazione per il miglior raggiungimento degli obiettivi di risanamento dei siti contaminati. Questo ha permesso di imprimere un'accelerazione nei confronti delle aziende sull'attivazione delle procedure di bonifica e sui tempi di realizzazione dei progetti.

Per quanto riguarda gli interventi di bonifica su aree, strutture ed edifici con presenza di amianto nel corso dell'annualità 2015 la Giunta regionale, conseguendo uno degli obiettivi strategici fissati dal PRS 2014/2019, ha approvato definitivamente il “Piano regionale di protezione,

decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto" (PRA). Per raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano, oltre che implementare il censimento dei siti per procedere con la bonifica, è prevista l'informazione del pubblico e la formazione degli operatori per l'applicazione delle corrette tecniche smaltimento dei rifiuti. Proseguirà la sorveglianza sanitaria degli ex esposti, garantita in tutti i Servizi PreSAL delle ASL. In funzione delle classi di priorità degli interventi verranno definiti i tempi e le modalità per le operazioni di bonifica e smaltimento dei materiali contenenti amianto, sia ad opera di soggetti pubblici sia privati. Infine, si assisterà alla semplificazione delle procedure per la rimozione di piccole quantità di amianto provenienti da abitazioni civili.

Nel corso del 2016, per quanto riguarda la bonifica dei siti minerari dismessi, con la regia dell'unità tecnica di supporto ai comuni per l'attuazione delle bonifiche, verrà dato un forte impulso affinché i soggetti attuatori predispongano tutti gli atti e le procedure di gara necessarie per dare concreto avvio alle attività di bonifica.

Relativamente alla situazione ambientale e dell'inquinamento delle aree industriali, grazie all'accelerazione impressa dai Tavoli tecnico-politici istituiti nella precedente annualità, è prevista l'approvazione di alcuni importanti progetti di bonifica (Progetto "Nuraghe", Progetto di messa in sicurezza permanente dell'area Minciareda, progetto operativo di bonifica della falda dell'intero sedime di Porto Torres) che costituirà il presupposto per l'avvio dei lavori finalizzati alla riconversione del territorio ai fini del suo sviluppo economico e produttivo. Dovranno inoltre essere pianificate nuove campagne di monitoraggio a cura di ARPAS, con l'implementazione delle analisi sul sistema realizzato dal SIRA: tale attività permetterà di verificare la funzionalità delle attività di messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica poste in capo alle aziende private responsabili delle attività inquinanti, alla luce dello stato di crisi produttiva che attraversa il comparto.

Per quanto riguarda gli interventi di bonifica su aree, strutture ed edifici con presenza di amianto occorre dare piena attuazione al "Piano regionale di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto" (PRA), attraverso le risorse previste dalla manovra di bilancio 2016-2019 e le risorse nazionali che potranno essere destinate a tal fine dal Governo. Particolare attenzione dovrà inoltre essere riservata alla sensibilizzazione delle popolazioni sulla problematica dell'amianto, con particolare riferimento a quanto contenuto nella Legge di Stabilità 2016 che conferma la detrazione Irpef del 50% per le spese di ristrutturazione edilizia, che includono, come previsto dall'art. 16 bis, comma 1, lettera l) del D.P.R. n. 917/1986, anche la bonifica dell'amianto.

Con riferimento alla qualità dell'aria, la strategia regionale - in linea con gli obiettivi fissati dal Protocollo d'Intesa sottoscritto il 30 dicembre 2015 da Ministero dell'Ambiente, Conferenza delle Regioni e Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI) - si pone l'obiettivo di garantire il rispetto degli adempimenti normativi di pianificazione regionale in materia di qualità dell'aria, di cui al d.lgs. 13 agosto 2010, n. 155, che prevede l'adozione di misure per la riduzione delle emissioni in atmosfera delle principali fonti di inquinamento (PM10) nelle aree di risanamento, onde rientrare entro i valori limite e perseguire i valori obiettivo.

Per il perseguimento di questo obiettivo strategico assumerà particolare rilevanza l'approvazione nel corso dell'anno del Piano della qualità dell'aria nel quale saranno previste molteplici azioni grazie alle quali sarà possibile intervenire sulle principali sorgenti emissive per ridurre i livelli degli inquinanti laddove esistano situazioni di superamento dei valori limite; tali azioni saranno

sviluppate in coerenza e stretta sinergia con le misure finalizzate prioritariamente all'obiettivo di riduzione della CO₂ che saranno individuate nel Piano Energetico ed Ambientale della Regione Sardegna (PEARS) 2014-2020 adottato dalla Giunta regionale (DGR n. 5/1 del 28 gennaio 2016).

Oltre alle misure c.d. tecniche (quali ad esempio incentivi per efficienza nel settore del riscaldamento domestico, per l'abbattimento delle polveri, disposizioni per l'abbattimento delle polveri da cave ed impianti di produzione di calcestruzzi e di laterizi) si prevede la realizzazione di una serie di misure aggiuntive, di natura non tecnica, che pur non agendo direttamente sui livelli emissivi degli inquinanti atmosferici, possono potenziare gli effetti delle misure tecniche, tra le quali l'istituzione di un tavolo di coordinamento permanente in materia di emissioni degli stabilimenti industriali per aggiornare i piani di monitoraggio e controllo sui parametri inquinanti nelle zone a rischio di superamento, nonché l'istituzione di un tavolo di coordinamento permanente in materia di riduzione delle emissioni in aree urbane.

ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Avvio delle procedure di gara per l'attuazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica aree minerarie dismesse in capo agli enti delegati (coordinamento e supporto tecnico - macro area Rio S. Giorgio; macro area Montevecchio Levante; area mineraria Santu Miali)	DG della difesa dell'Ambiente DG Industria	31 dicembre 2016
Avvio delle procedure di gara per l'attuazione del completamento della bonifica dello specchio acqueo antistante l'ex arsenale militare di La Maddalena (coordinamento e supporto tecnico all'ente delegato Comune di La Maddalena)	DG della difesa dell'Ambiente	31 dicembre 2016
Definizione del progetto definitivo per l'intervento di bonifica macro area Montevecchio Ponente	IGEA Spa	31 dicembre 2016
Approvazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel SIN Porto Torres (Istruttoria e partecipazione alle Conferenze di Servizi decisorie Ministero Ambiente)	DG della difesa dell'Ambiente	31 dicembre 2016
Approvazione del Piano della qualità dell'aria	Giunta regionale	30 giugno 2016
Istituzione di un tavolo di coordinamento permanente in materia di emissioni degli stabilimenti industriali per aggiornare i piani di monitoraggio e controllo sui parametri inquinanti nelle zone a rischio di superamento e di un tavolo di coordinamento permanente in materia di riduzione delle emissioni in area urbane	DG della difesa dell'Ambiente	31 dicembre 2016
Avvio tavoli tecnici per la predisposizione di provvedimenti in materia di sostituzione di caminetti e stufe tradizionali nel settore domestico e su limitazione delle emissioni degli impianti di combustione nel settore terziario	DG della difesa dell'Ambiente	31 dicembre 2016

7.2. Promuovere l'attività di prevenzione e gestione dei rischi

DESCRIZIONE

La sicurezza del territorio e la prevenzione e gestione dei rischi continuano a rimanere priorità fondamentali della strategia di sviluppo regionale. L'impegno profuso fino ad oggi è stato concentrato nello sviluppo di strumenti di valutazione, monitoraggio, mitigazione e prevenzione

dei rischi orientati a una visione complessiva del territorio regionale attraverso un approccio multisettoriale. In particolare l'attenzione è stata focalizzata sui rischi più rilevanti per la Sardegna, ovvero gli incendi e il dissesto idrogeologico, oltretutto la difesa del suolo e la salvaguardia dei contesti di maggior pregio naturalistico in condizioni di grave degrado strutturale, in un'ottica che, in termini di prevenzione, tiene conto non solo del contesto attuale ma anche degli scenari futuri legati alle modificazioni climatiche che inevitabilmente hanno delle ripercussioni sull'assetto del territorio. Ciò comporta un continuo aggiornamento dei dati e lo scambio delle conoscenze tecnico-scientifiche da parte di soggetti istituzionali, accademici e operativi che devono operare sinergicamente per la revisione dei piani attualmente in vigore.

Nel corso del 2015, le attività finalizzate a garantire la sicurezza del territorio e la prevenzione e la gestione dei rischi trovano specifica attuazione attraverso lo sviluppo del Sistema regionale di Protezione civile (Protezione Civile, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, Ente Foreste, etc.) all'interno del quale i differenti soggetti competenti agiscono in maniera coordinata e sinergica tra loro, condividendo informazioni, azioni e responsabilità. All'interno di questo Sistema, dal 1 gennaio 2015, opera il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile, già avviato in via sperimentale ad ottobre del 2014. Inoltre, nel corso del 2015 è stata data attuazione alle disposizioni del Manuale Operativo delle Allerte ai fini di Protezione Civile, approvato nel novembre del 2014 (con Deliberazione della Giunta Regionale n. 44/25 del 2014 del 7.11.2014) che risponde all'esigenza di fornire uno strumento per la gestione del rischio e dell'incertezza che intrinsecamente lo caratterizza, attraverso la standardizzazione delle procedure di allertamento della popolazione e rendendo certa la catena del comando. Grazie a questo nuovo Sistema gli eventi meteorologici verificatisi nei primi giorni del mese di ottobre 2015 sono stati gestiti in maniera coordinata e sempre strettamente collegata ai territori colpiti e alla popolazione, con un netto contenimento dei danni alle cose e assoluta mancanza di vittime.

In relazione alla catastrofica alluvione del novembre 2013, durante la quale persero la vita 16 persone e l'ammontare dei danni assunse proporzioni elevatissime, la Sardegna è stata destinataria per la prima volta anche di un importante contributo proveniente dal Fondo di Solidarietà Europea. La gestione del Fondo, in capo alla Direzione Generale della Protezione Civile, ha consentito nel corso del 2015 di completare una serie di interventi di ripristino del patrimonio pubblico e privato gravemente danneggiato dagli eventi calamitosi (v. DGR 39/14 del 5.8.2015).

Inoltre la Giunta Regionale, con l'approvazione del Disegno di Legge "Interventi urgenti a favore dei privati e delle attività produttive danneggiate a seguito di eventi calamitosi in Sardegna", successivamente approvato dal Consiglio Regionale (Legge Regionale 9 novembre 2015, n. 26), ha dotato per la prima volta la Regione di uno strumento normativo di carattere generale che consentirà all'istituzione regionale di erogare contributi in denaro a favore dei soggetti privati e delle attività produttive che abbiano subito danni ai loro beni mobili e immobili a causa di eventi calamitosi, per favorire la ripresa delle normali condizioni di vita delle persone e il riavvio delle attività produttive.

Nel corso del 2015 il Sistema regionale di Protezione civile non è stato messo alla prova solo dai fatti alluvionali ma anche dalle emergenze legate al flusso di migranti: anche su questo fronte è stata messa a punto un'organizzazione dell'accoglienza di primo livello all'altezza della difficile situazione. Essa ha funzionato in maniera eccellente tanto che la Sardegna è stata riconosciuta a livello nazionale ed europeo come una delle regioni che ha mostrato la maggiore efficienza nell'accoglienza dei migranti.

La complessa opera di messa a sistema della Protezione civile regionale è proseguita nel 2015 con l'istituzione del Tavolo tecnico incaricato di elaborare il Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico e idrogeologico (istituito con la DGR n. 57/25 del 25.11.2015). Stante la profonda vulnerabilità del territorio regionale, ormai frequentemente colpito da eventi calamitosi, il Piano è uno strumento indispensabile per consolidare le procedure di emergenza, le attività di monitoraggio del territorio e di assistenza alla popolazione. Il Tavolo, coordinato dalla Direzione generale della Protezione civile, ha il compito di elaborare il Piano alla luce di tutti gli elementi di complessità della materia, attraverso l'apporto di molteplici professionalità e competenze facenti capo a differenti realtà interne ed esterne all'amministrazione regionale.

Con la Deliberazione della Giunta regionale n. 31/6 del 17 giugno 2015 è stato approvato l'aggiornamento annuale del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi valido per il triennio 2014–2016. Un evento del tutto innovativo ha caratterizzato l'aggiornamento del Piano: l'estensione, per la prima volta, delle prescrizioni del Piano antincendi ai poligoni militari di Perdasdefogu, Capo Frasca e Capo Teulada. Grazie al rapporto di collaborazione tra il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione ed il Ministero della Difesa è stato ottenuto che anche le Forze Armate predispongano d'ora in avanti un proprio Piano di prevenzione e pronto intervento contro gli incendi, dotandosi di mezzi e personale adeguati. Inoltre è stato sottoscritto un Protocollo di intesa tra la Protezione Civile e l'Enel per la gestione dell'emergenza e il rafforzamento dei rapporti di cooperazione al fine di prevenire e gestire l'emergenza per ogni tipo di rischio con impatto sul servizio elettrico.

Nell'ambito delle iniziative di educazione alla prevenzione è stato trasmesso a tutti i comuni della Sardegna un documento contenente le Misure di autoprotezione da mettere in atto in caso di alluvione con l'invito di darne ampia diffusione a tutta la cittadinanza. Inoltre è stata attivata la piattaforma web di protezione civile ZeroGis che contiene le informazioni riguardanti le attività previsionali e di gestione dell'emergenza del sistema regionale di protezione civile, ed è stata organizzata una serie di incontri a livello territoriale per sensibilizzare alle procedure d'emergenza.

A tutto ciò va aggiunto un ulteriore elemento che conferma la nuova linea di indirizzo intrapresa dall'insediamento della Giunta sulla materia della Protezione Civile, non solo a livello locale ma anche nazionale. Infatti dal 2015 alla Regione Sardegna è stata attribuita la Vice Presidenza della Commissione Speciale per la Protezione Civile della Conferenza delle Regioni, frutto del riconoscimento del nuovo impegno sul tema della tutela ambientale e della sicurezza della popolazione.

Uno degli elementi principali della pianificazione territoriale, sia a livello regionale che comunale, è la difesa del suolo, anche in relazione alle problematiche della prevenzione del dissesto idrogeologico.

A tal fine, nel corso del 2015, è stato profuso un particolare sforzo per consentire l'attuazione e la rendicontazione degli interventi programmati dal POR FESR 2007/2013 riguardanti attività di tutela, prevenzione e difesa delle fasce costiere e litoranee dal rischio di fenomeni di erosione, dissesto, ingressione marina. Inoltre, nel corso dell'anno, la Regione ha partecipato attivamente al Tavolo nazionale sull'erosione costiera, promosso dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito dell'attuazione della Strategia Marina per coordinare a livello nazionale le misure di adattamento e di mitigazione del fenomeno erosivo messe in campo dai vari soggetti istituzionali e per elaborare apposite Linee guida nazionali per la gestione della dinamica costiera con il contributo delle Regioni costiere, di Ispra e della comunità scientifica.

Infine nel dicembre 2015 il Comitato Istituzionale dell’Autorità Bacino Regionale ha approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGR) di cui il Manuale delle allerte ai fini di protezione civile rappresenta una parte fondamentale.

Per il 2016 in tema di prevenzione e gestione dei rischi, la nostra priorità è migliorare ulteriormente il livello di risposta del sistema regionale di protezione civile per garantire la sicurezza della popolazione. Operativamente è necessario approfondire e affinare il quadro conoscitivo dei fenomeni di rischio, delle loro interazioni, ricadute e feedback, facendo ricorso a metodologie scientificamente e operativamente valide e affidabili. In quest’ottica è di fondamentale importanza l’aggiornamento del progetto del Centro Funzionale Decentrato con l’affinamento dei bollettini relativi alla fase di previsione, con l’ottimizzazione delle procedure relative alle fasi di monitoraggio e sorveglianza e il completamento infrastrutturale.

Inoltre, per incrementare l’efficacia dell’azione del sistema regionale si prevede di avviare l’apertura e l’allestimento dei centri periferici di protezione civile (cfr. L.R. 36/2013).

E’ altresì necessario accrescere la consapevolezza delle situazioni di rischio nelle persone e favorire la diffusione della cultura dell’autoprotezione attraverso adeguate forme di comunicazione ed educazione della popolazione. In tale contesto si inserisce l’impegno a supportare una serie di azioni di accompagnamento e formazione per gli enti locali per la redazione e l’aggiornamento dei piani di protezione civile nei rispettivi ambiti territoriali. A tal fine si sta provvedendo all’individuazione di apposite Linee guida che forniscano puntuali indicazioni operative per la redazione dei Piani comunali e intercomunali di protezione civile. Si prevede di portare a compimento entro l’anno l’elaborazione del Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico e idrogeologico da parte del Tavolo tecnico istituito con la DGR n. 57/25 del 25.11.2015.

Relativamente alle attività di salvamento a mare, grazie al raddoppio delle risorse finanziarie nel bilancio regionale a seguito della proposta di legge di stabilità (legge finanziaria 2016) approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 67/23 del 29 dicembre 2015, per la prima volta la Regione integra con risorse proprie i fondi statali destinati al salvamento nell’ottica di sostenere gli investimenti per la sicurezza. Ciò consentirà di proseguire il grande lavoro di rinforzo alla sicurezza e all’incolumità delle persone iniziato con la Protezione Civile in sinergia con le amministrazioni locali.

In riferimento agli obiettivi sulla sicurezza del territorio e la prevenzione e gestione dei rischi, il loro raggiungimento sarà perseguito anche tramite l’integrazione e lo sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio e, a tal fine, si prevede l’avvio della realizzazione di reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce, quali la Rete Radio Regionale digitale ed il completamento della Rete regionale di monitoraggio meteo-idro-pluviometrica.

Anche per l’annualità 2016 è da considerarsi strategica e prioritaria l’azione di prevenzione e contrasto al fenomeno degli incendi boschivi e rurali, da perseguire, previa pianificazione, mediante le attività coordinate di formazione, addestramento, prevenzione, monitoraggio e ricerca delle cause, nonché tramite gli interventi di lotta attiva previsti dal Piano regionale antincendi.

Nel 2016, in coerenza con gli indirizzi approvati dalla Giunta con la Delibera n. 54/17 del 10 novembre 2015, si procederà inoltre all’elaborazione ed all’approvazione di un disegno di legge di riforma organica del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, che tenendo conto delle rilevanti novità normative intervenute nell’arco trentennale intercorso dall’approvazione della L.R. 5

novembre 1985, n. 26 e dell'esigenza di salvaguardare e accrescere le specificità del Corpo forestale quale elemento cardine del sistema regionale ambientale e forestale, sia in grado di ridefinire il ruolo del Corpo, favorendo non solo le attività di repressione ma anche quelle di prevenzione, di sensibilizzazione e di supporto agli operatori del settore.

Per il conseguimento degli obiettivi strategici sopra esposti nel corso del 2016 sarà infine fondamentale avviare la programmazione degli interventi di tutela e gestione integrata delle aree costiere, capaci di combinare sinergicamente la tutela degli ambiti ambientali con la loro fruizione e valorizzazione sostenibile. Particolare rilevanza sarà data al superamento delle criticità prioritarie messe in evidenza in ambito costiero regionale dal Programma di Azione Coste, documento che è stato integrato tra gli elaborati del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvato dall'Autorità di Bacino Regionale nel dicembre del 2015, con interventi strutturali di messa in sicurezza di contesti di frana e di inondazione in ambito residenziale costiero e con un intervento finalizzato alla realizzazione della Rete ondametria e correntometrica regionale.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Prevenzione e mitigazione dei rischi: attività di formazione, educazione e sensibilizzazione della popolazione, al fine di accrescere la conoscenza dei rischi, consapevolezza, e responsabilità, attività di divulgazione e informazione in materia di difesa del suolo e dissesto idrogeologico e di previsione e prevenzione degli incendi	Protezione civile	31 dicembre 2016
Aggiornamento progetto del Centro Funzionale Decentrato (CFD)	Protezione civile - ARPAS	31 luglio 2016
Completamento dell'infrastrutturazione del Centro Funzionale Decentrato (CFD)	Protezione civile - ARPAS	31 dicembre 2015
Azioni di accompagnamento e formazione per gli enti locali per la redazione e l'aggiornamento dei piani di protezione civile nei rispettivi ambiti territoriali.	Protezione civile	31 dicembre 2015
Avvio dell'apertura e allestimento dei centri periferici di protezione civile (cfr. L.R. 36/2013).	Protezione civile	31 dicembre 2016
Approvazione linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile	Protezione civile	15 aprile 2016
Programmazione degli interventi di salvamento a mare in sinergia con le amministrazioni locali	Protezione civile	15 maggio 2016
Predisposizione del Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico e idrogeologico	Protezione civile	31 dicembre 2016
Predisposizione e approvazione del disegno di legge di riforma del Corpo forestale e di vigilanza ambientale	Giunta regionale	31 dicembre 2016
Avvio della programmazione di sistemi di prevenzione multirischio, attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce (Rete Radio Regionale)	Corpo forestale e di vigilanza ambientale / Protezione Civile	31 dicembre 2016
Operatività della nuova rete di monitoraggio meteo-idro-pluviometrica con installazione di buona parte delle 183 stazioni	DG della difesa dell'ambiente	31 dicembre 2016
Avvio della programmazione delle risorse per la realizzazione della Rete ondametria e correntometrica regionale	DG della difesa dell'ambiente	31 dicembre 2016
Avvio della programmazione degli interventi di messa in sicurezza degli ambiti costieri più esposti a rischio idrogeologico e di erosione e per la salvaguardia dei contesti di maggior pregio naturalistico in condizioni di grave degrado	DG della difesa dell'ambiente	31 maggio 2016

7.3 Effettuare la pianificazione di Bacino Idrografico



DESCRIZIONE

L'acqua rappresenta l'elemento fondamentale per la vita delle nostre comunità. Con la L.R. n.19/2006, "Disposizioni in materia di risorse idriche e Bacini idrografici" (in attuazione della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque)) la Regione Sardegna ha formulato una prima disciplina delle funzioni e dei compiti primari per il governo delle risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo, riconoscendo l'acqua quale patrimonio da tutelare in quanto risorsa limitata di alto valore ambientale, culturale ed economico; considerando altresì l'accesso all'acqua quale diritto umano, individuale e collettivo e regolamentandone l'uso, in attuazione dell'articolo 43 della Costituzione, al fine di salvaguardare i diritti e le aspettative delle generazioni future. La politica di gestione delle risorse idriche sarà basata su alcuni principi fondamentali che attengono non solo alla disponibilità della risorsa (intesa in termini quantitativi) ma anche alla qualità della stessa e alla riduzione degli sprechi. In tal senso, gli interventi dovranno riguardare non solo la corretta pianificazione per un uso efficiente della risorsa – per scopi civili, industriali e agricoli – ma anche la razionalizzazione dell'uso, in un'ottica di gestione coordinata dell'intero ciclo dell'acqua e di sviluppo del sistema di monitoraggio.

Analogamente la sicurezza del territorio e la prevenzione e la gestione dei rischi rappresentano priorità fondamentali all'interno della strategia di sviluppo regionale. La Regione Sardegna, in coerenza con la normativa comunitaria (direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione dei rischi di alluvione), intende sviluppare, mediante un approccio multisettoriale, strumenti di valutazione, monitoraggio, mitigazione e prevenzione dei rischi rispondenti e orientati a una visione complessiva del territorio regionale. Una particolare attenzione viene indirizzata ai rischi più rilevanti per la realtà regionale, (ovvero gli incendi e) il dissesto idrogeologico (ivi compresa la difesa del suolo). L'obiettivo è perseguibile attraverso l'integrazione delle conoscenze e la cooperazione tra i soggetti istituzionali, accademici, e operativi che hanno competenza in materia di rischi, la revisione dei piani attualmente in vigore alla luce delle nuove conoscenze.

La difesa del suolo, spesso associata alle tematiche della prevenzione del dissesto idrogeologico, rappresenta uno degli elementi fondamentali della pianificazione territoriale, sia a livello regionale che comunale. La tutela delle risorse comuni significa, ovviamente, prevenzione e mitigazione del rischio e, in tal senso, la strategia di questo governo regionale è basata sulla prevenzione dei rischi, con conseguente limitazione degli effetti economici negativi legati ad una cattiva gestione dei suoli. La prevenzione sarà attuata in maniera combinata attraverso un'attenta pianificazione e una gestione del rischio esistente. (Rif. PRS 2014-2019 Strategia 4- Beni comuni)

Nel corso del 2016 dovranno essere recepite nel contesto di una organica revisione della L.R.19/2006 le innovazioni introdotte al D.lgs 152/2006 dalla legge 28 dicembre 2015, n. 221

"Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali".



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Aggiornamento L.R 19/2006	DG Agenzia distretto idrografico regionale	31 Dicembre 2016

7.4 Attuare il Piano di gestione dei bacini idrografici



DESCRIZIONE

La Direttiva 2000/60/CE (DQA) ha istituito un quadro uniforme a livello comunitario per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee. La Direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs 152/06.

L'obiettivo fondamentale della Direttiva è di raggiungere lo stato buono per tutti i corpi idrici entro il 2015 e a tal fine individua nel Piano di Gestione dei bacini idrografici (PdG) lo strumento per la pianificazione, l'attuazione e il monitoraggio delle attività del programma di misure, mediante un approccio multisettoriale, volto al mantenimento e/o raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In attuazione delle suddette disposizioni il Piano di Gestione dei bacini idrografici è stato adottato con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Sardegna n. 3 del 3 giugno 2010 e approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 maggio 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 29 ottobre 2013 e, con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Sardegna n. 14 del 12 dicembre 2012, è stato formalmente avviato il processo di riesame e aggiornamento .

Nel dicembre 2015, con Delibera n. 5 del 17/12/2015 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale, è stato adottato e approvato, ai fini del successivo iter di approvazione in sede statale ai sensi dell'art. 2 della L.R. 9 novembre 2015, n. 28, il "Riesame e Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna". Il documento riporta gli esiti del riesame ed aggiornamento del primo Piano di Gestione del distretto idrografico della Sardegna (PdG DIS), già approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 maggio 2013.

Il processo di revisione e aggiornamento del Piano di Gestione è stato aperto alla partecipazione di tutti i soggetti interessati secondo quanto disposto dalla Direttiva. Il periodo di consultazione pubblica relativo al Progetto di aggiornamento del PdG-DIS ha avuto inizio il 22 dicembre 2014 ed è stato protratto, sulla base delle disposizioni della delibera n. 5 del 30 luglio 2015 del comitato istituzionale dell'Autorità di bacino, sino al 11 dicembre 2015. Inoltre, al fine di coinvolgere attivamente tutti i soggetti interessati in ogni passo decisionale e con l'intento di porre le condizioni affinché la partecipazione pubblica fosse mantenuta anche nella fase attuativa successiva alla pubblicazione del riesame del piano, la Regione, con D.G.R. n. 19/16 del 28 aprile 2015, ha istituito il "Tavolo di coordinamento per l'attuazione delle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE (relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni) e la redazione dei relativi Piani" al fine di creare modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse per garantirne

la partecipazione attiva e reperire, nel contempo, contributi di competenza e suggerimenti per la predisposizione del Piano stesso.

Come detto sopra a dicembre 2015 la Regione Sardegna, ai fini del successivo iter di approvazione in sede statale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 9 novembre 2015, n. 28, ha approvato e pubblicato il "Riesame e Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna".

Il Piano è uno strumento dalla duplice finalità che rappresenta nel contempo sia il resoconto del ciclo di pianificazione precedente che la preparazione della successiva fase di implementazione della Direttiva volto a migliorare la qualità dei corpi idrici e che, a tal fine, si compone dell'insieme di misure per il raggiungimento degli obiettivi ambientali della Direttiva. In tal senso, a partire dal 2016 per proseguire fino al 2021, termine per il successivo riesame, e a seguire fino al 2027, proseguono le attività relative all'attuazione della Direttiva secondo una logica di continua revisione e aggiornamento in relazione all'attuazione delle misure necessarie a preservare un buono stato delle acque, sia superficiali che sotterranee e degli ecosistemi acquatici.

La piena e corretta attuazione della tutela dei corpi idrici passa obbligatoriamente da un efficiente ed efficace sistema di monitoraggio della qualità dei corpi idrici e di controllo degli scarichi che vede l'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente – ARPAS coinvolta quale soggetto avente ruolo fondamentale per la buona riuscita delle attività e per garantire le risposte da fornire agli organi centrali e comunitari in merito.

Pertanto, a partire dal 2016, dovranno essere intraprese, in continuità e potenziando alcune azioni su temi che richiedono tempestività di intervento, le attività relative a:

 ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI		
ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Reporting e trasmissione dell'aggiornamento del Piano	DG Agenzia distretto idrografico regionale	22 marzo 2016
Interlocuzioni Ministero Ambiente UE	DG Agenzia distretto idrografico regionale	31 dicembre 2016
Riesame rete e aggiornamento monitoraggio	DG Agenzia distretto idrografico regionale	31 dicembre 2016
Coordinamento Tavolo tecnico DGR n. 19/16 del 2015	DG Agenzia distretto idrografico	31 dicembre 2016
Attuazione misure del Piano come dettagliatamente descritte nell'allegato 12 del Piano aggiornate con la revisione del 22.12.2015	DG Agenzia distretto idrografico	31 dicembre 2016

7.5. Completare il sistema regionale di gestione dei rifiuti

DESCRIZIONE

Negli ultimi dieci anni la Sardegna ha fatto dei passi importanti in termini di raccolta differenziata raggiungendo ad oggi il 53%, ben oltre la media nazionale ed in linea con le regioni del nord Italia.

Si registra inoltre negli ultimi anni una lieve riduzione della produzione di rifiuti in controtendenza rispetto al dato nazionale, dove si osserva una lieve ripresa della produzione dei rifiuti.

Nel 2015 si è data una forte spinta nell'accelerare la spendita delle risorse comunitarie del POR FESR 2007/2013 ed è stata predisposta ed è in fase di ultima definizione un disegno di legge sulla governance integrata e sostenibile dei rifiuti che vede gli enti locali come principali attori nel governo della gestione dei rifiuti.

Inoltre, nel corso dell'anno la Giunta Regionale ha fornito gli indirizzi per l'aggiornamento Piano di gestione dei rifiuti urbani (Deliberazione n. 31/7 del 16 giugno 2015) che permette di individuare le forme di gestione più idonee in coerenza con le direttive contenute nel Settimo Programma di Azione per l'Ambiente.

La linea della Giunta Regionale ha avuto l'obiettivo, attraverso l'utilizzo del meccanismo di premialità/penalità, di creare un sistema tariffario unico e più equo e premiare i territori che hanno conseguito elevate percentuali di raccolta differenziata. Il 2015 è stato per la Sardegna un anno di transizione che ci condurrà verso la tariffa unica regionale prevista dal Piano regionale.

Sono stati inoltre sottoscritti importanti accordi di programma, tra i quali uno specifico accordo con il Consorzio Regionale Carta e Cartone Sardegna, costituito da imprese cartiere e cartotecniche regionali, finalizzato a promuovere la cultura della raccolta differenziata e il riciclo della carta in Sardegna, nonché un apposito accordo con il Consorzio Italiano Compostatori.

La valorizzazione del territorio regionale si potrà realizzare anche grazie ad una nuova capacità di programmare e attuare un'efficiente politica sulla gestione dei rifiuti intesa in termini di transizione verso un'economia circolare, in linea con il nuovo pacchetto di misure adottato dalla Commissione Europea nel dicembre 2015, promuovendo pertanto un utilizzo più sostenibile delle risorse attraverso un maggior ricorso al riciclo e al riutilizzo. È necessario infatti trarre il massimo valore e il massimo uso da materie prime, prodotti e rifiuti per promuovere risparmi di energia e ridurre le emissioni di gas a effetto serra.

Per raggiungere l'obiettivo minimo del 65% di raccolta differenziata previsto dalla normativa nazionale è necessario l'impegno di tutte le amministrazioni, a tutti i livelli, migliorare la qualità della raccolta dei rifiuti e spingere i comuni più in ritardo ad un cambio di strategia. Parimenti è necessario perseguire con efficacia la riduzione della produzione complessiva dei rifiuti.

Gli obiettivi strategici di questo nuovo anno si fondano sempre più sul dare riscontro concreto alle istanze del cittadino nei confronti della gestione dei rifiuti. Da un lato viene richiesto un contenimento dei costi e che vengano premiati i comportamenti virtuosi, d'altro lato è necessario garantire il rispetto dell'ambiente e della salute pubblica ed emerge l'esigenza da parte del cittadino di capire di più.

Per conseguire questi importanti traguardi è certamente necessario dotarsi di una moderna regolamentazione normativa della materia che definisca chiaramente il sistema di governo dei rifiuti che si basi sui principi dell'economia circolare nonché sull'eliminazione del divario tariffario tra varie zone della Regione con la definizione di una tariffa unica di raccolta e trattamento su tutto il territorio regionale al fine di ridurre e rendere equi i costi gravanti sui cittadini.

Inoltre, poiché il vigente Piano di gestione dei rifiuti urbani è stato approvato nel 2008, si rende necessario un suo aggiornamento coerente con le recenti direttive europee e gli indirizzi forniti dalla Giunta Regionale con la citata Deliberazione n. 31/7 del 16 giugno 2015.

Per il conseguimento degli obiettivi strategici sopra esposti nel corso del 2016, ai fini della chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali, sarà dato avvio alla programmazione delle rilevanti risorse comunitarie finalizzate a rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero dei rifiuti.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Approvazione del disegno di legge sulla gestione integrata dei rifiuti urbani	Giunta regionale	31 luglio 2016
Aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (adozione)	DG della difesa dell'ambiente	31 luglio 2016
Perequazione tariffaria mediante l'implementazione e la modifica del meccanismo premialità/penalità	DG della difesa dell'ambiente	31 dicembre 2016
Avvio programmazione risorse POR FESR 2014-2020 finalizzate a rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero dei rifiuti	DG della difesa dell'ambiente	31 dicembre 2016

7.6. Potenziare le politiche forestali e sviluppare il sistema delle aree protette



DESCRIZIONE

In merito alle politiche forestali l'obiettivo generale della strategia regionale, così come delineata nel PRS 2014-2019, consiste nella implementazione del complesso delle azioni di natura pianificatoria, programmatica e gestionale del settore, con il fine di perseguire gli obiettivi primari di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio agroforestale e, nel contempo, attribuire particolare rilevanza all'assetto idrogeologico ed alla prevenzione degli incendi boschivi, in modo da favorire l'aumento della redditività dell'economia rurale e mitigare l'abbandono delle aree montane e forestali interne al territorio regionale. Sarà posta inoltre particolare attenzione alla gestione selvicolturale attiva delle superfici, alla valorizzazione della multifunzionalità delle aree agroforestali, alla valorizzazione delle vocazioni produttive, tutela fitosanitaria, certificazioni forestali. La strategia e le relative azioni, a valere sia sulle risorse del bilancio regionale che sul Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, saranno perciò sviluppate con il chiaro fine di incidere positivamente sull'assetto della gestione attiva secondo gli indirizzi della gestione forestale sostenibile, attraverso la quale saranno conseguiti benefici ambientali, economici e sociali.

Parte integrante del successo delle strategie indicate si concretizza attraverso una ottimizzazione e migliore sinergia nell'azione dei soggetti facenti parte del sistema regionale ambientale e forestale, ed in particolare attraverso la ridefinizione del ruolo e della forma organizzativa dell'Ente Foreste

della Sardegna, che dovrà rispondere in termini più efficaci e innovati alle grandi sfide della tutela ambientale e dello sviluppo economico delle foreste dell'Isola.

A tal fine, nel corso del 2015, la Giunta Regionale ha approvato un disegno di legge organico di riorganizzazione dell'Ente Foreste e di riordino complessivo della materia forestale, per dotare la Sardegna di una normativa specifica di settore che sia in armonia con le norme dell'Unione europea e con gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale in tema di gestione forestale sostenibile, tutela dell'ambiente e del paesaggio e mitigazione degli effetti connessi ai cambiamenti climatici.

Inoltre, in vista dei nuovi compiti e delle nuove sfide che attendono l'Ente Foreste ed in particolare delle importanti funzioni di protezione civile svolte in tutto il territorio regionale delle attività, con particolare riferimento alle campagne antincendio e alle attività di presidio idraulico e idrogeologico di livello regionale, la Giunta Regionale (attraverso la deliberazione n. 50/14 del 16.10.2015) ha avviato il processo di stabilizzazione dei lavoratori (312 operai a tempo determinato) in attuazione del Piano triennale del fabbisogno di personale per il triennio 2015-2017 e nel rispetto della normativa nazionale sul turnover.

Relativamente alla regolamentazione regionale sulla produzione e commercializzazione del materiale di propagazione forestale (D.lgs 386/03 e direttiva (ce) 105/99), nel corso dell'anno si è proceduto all'implementazione e messa a regime del sistema delle certificazioni delle produzioni vivaistiche ai fini della commercializzazione. Oltre al necessario adempimento della norma, la materia è di rilievo per i riflessi sulla tutela delle specie forestali autoctone e per le ricadute sul comparto vivaistico regionale.

La strategia regionale sulle aree protette ripone particolare attenzione nello sviluppo e nel rafforzamento del sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000, migliorando la gestione e contribuendo in tal modo non solo a contrastare la perdita di biodiversità e incrementare la qualità dell'ambiente naturale dell'intero territorio regionale ma anche a migliorare le condizioni di attrattività e fruibilità degli stessi ambiti territoriali.

In Sardegna la Rete Natura 2000, rete ecologica ovvero sistema di aree interconnesse e distribuite nel territorio dell'Unione, insieme alla pianificazione e programmazione faunistico-venatoria, svolge un ruolo fondamentale come presidio per la tutela della biodiversità, continuamente minacciata dall'urbanizzazione, da forme di agricoltura intensiva, inquinamento, cambiamenti climatici e comparsa di specie che competono con la flora e la fauna autoctona.

Nel corso del 2015 sono stati completati nei tempi previsti dalla normativa comunitaria gli interventi programmati a valere sulle risorse del POR FESR 2007/2013, riguardanti il rafforzamento del sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 e la promozione di attività imprenditoriali compatibili con le esigenze ambientali, e, nel contempo, è proseguita l'azione finalizzata alla stesura ed all'aggiornamento dei Piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e delle altre aree ad elevato valore naturalistico, in particolare per le ZPS.

La strategia di tutela del patrimonio ambientale regionale ha nelle zone umide uno dei suoi assi portanti, pertanto, la programmazione delle risorse regionali, statali e comunitarie ha riconosciuto grande importanza a tale tematica. Al riguardo nel 2015 la Regione, in qualità di capofila, ha attuato il Progetto di cooperazione transfrontaliera Italia/Francia "Marittimo" ZO.UM.A.T.E. "Zone umide: ambiente, tutela, educazione". Con questo progetto, rivolto principalmente ai

bambini e ragazzi in età scolare, sono stati realizzati interventi materiali ed immateriali, volti alla sensibilizzazione ambientale e all'accrescimento del livello comune di conoscenza sulle peculiarità e fragilità specifiche delle zone umide, affinché l'aumentata consapevolezza diventi essa stessa strumento di tutela.

Sono stati inoltre portati avanti importanti progetti per l'attuazione della Strategia nazionale per la biodiversità, anche in attuazione del Piano di Azione Ambientale Regionale (PAAR), tra i quali si segnalano le attività di monitoraggio degli habitat e delle specie di importanza comunitaria ed endemica anche nei siti acquatici e marini (trota sarda, gentiana lutea, habitat marini in attuazione della Marine Strategy).

La strategia della regione, oltre a rafforzare e sviluppare il sistema delle aree protette, è tesa a migliorare la gestione e la tutela della fauna selvatica: a tal fine si ricorda che nel corso del 2015, superando un ritardo storico, la Regione ha provveduto alla prima adozione del Piano Regionale Faunistico Venatorio, strumento cardine per una corretta gestione della tematica riguardante la tutela della fauna selvatica e dell'attività venatoria, nel rispetto dei principi sanciti dalle direttive comunitarie e dalla normativa quadro in materia. Nel corso dell'annualità 2015 sono stati inoltre predisposti i piani di contenimento della fauna selvatica per alcune aree della Sardegna particolarmente problematiche.

Nel 2016, le azioni più significative che dovranno essere realizzate, in coerenza con il PRS, riguardano in primo luogo l'estensione del processo pianificatorio avviato con la sperimentazione condotta nel distretto forestale dell'Archi-Grighine agli altri distretti forestali, compatibilmente con le risorse disponibili e previa valutazione e analisi dei risultati conseguiti e conseguente aggiornamento e attualizzazione.

Inoltre, con riferimento all'attuazione delle politiche finalizzate al recupero e potenziamento dei sistemi forestali sughericoli, si prevede, in raccordo con gli altri Assessorati competenti, l'approvazione del Progetto Integrato di Filiera del Sughero finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di riforestazione e certificazione delle sugherete (pubbliche e private), riavvio delle attività di ricerca e sviluppo sulla materia prima, supporto alle imprese e formazione degli operatori.

Con riferimento alle molteplici attività finalizzate alla tutela e valorizzazione del patrimonio forestale in capo all'Ente Foreste, nelle more dell'approvazione della Legge Forestale, l'Ente dovrà riorientare la propria azione sulla base degli indirizzi espressi nel disegno di legge di riforma, che prevede una modernizzazione dei compiti istituzionali, attualizzandone i contenuti in maniera coerente con le esigenze di innovazione e sviluppo delle politiche forestali, in una visione di sistema in materia di parchi naturali e gestione della biodiversità, cambiamenti climatici, difesa dai rischi ambientali, turismo, ricerca scientifica. Tutto ciò comporterà un necessario processo di innovazione delle strutture, anche sotto l'aspetto dell'adeguamento tecnologico e della formazione del personale. In maniera analoga, anche a legislazione vigente, si dovrà procedere nei confronti degli altri importanti ambiti di intervento dell'Ente, quali la corretta gestione forestale, degli ecosistemi costieri terrestri, della rete ecologica regionale, la manutenzione del tessuto rurale, le attività di protezione civile e antincendio. Dovrà inoltre essere migliorata la valorizzazione, anche economica e sociale, del patrimonio naturale assegnato all'Ente Foreste, nonché dei beni prodotti attraverso l'ottimizzazione di processi incentrati sulla qualità e la valorizzazione delle risorse naturali per permetterne una migliore fruizione da parte della collettività.

In tale direzione si muove anche la realizzazione di un Polo Forestale regionale, realtà aperta al territorio in cui si situerà anche l'Ente Foreste nella sua nuova fisionomia. Nel Polo Forestale dovranno confluire anche altri soggetti istituzionali, tra i quali l'università, gli enti di ricerca, la Protezione Civile, in un'interazione sinergica tesa a perseguire l'attuazione di iniziative in ambito forestale riguardanti la sostenibilità forestale, la produzione forestale, la gestione forestale, la didattica, la formazione, la ricerca, etc. Nel 2016 si procederà pertanto con la predisposizione e l'approvazione in Giunta del progetto di istituzione della Scuola Forestale regionale.

Per quanto riguarda la strategia regionale sulle aree protette è necessario proseguire e rafforzare le azioni di costruzione e implementazione degli ambienti naturali, al fine di ripristinare e mantenere gli ecosistemi, dando priorità, in particolare, alla realizzazione delle azioni previste nel Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione e/o di salvaguardia della Rete Natura 2000 di seguito indicate.

A tal fine nel 2016 sarà dato concreto avvio alla programmazione degli interventi previsti dal POR FESR 2014/2020 finalizzati da un lato alla valorizzazione della rete ecologica regionale (6.5.1) ed alla tutela e valorizzazione delle aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (6.6.1), per consolidare e promuovere processi di sviluppo.

Per raggiungere l'obiettivo strategico saranno inoltre poste in essere molteplici azioni finalizzate alla gestione integrata delle aree costiere, capaci di combinare sinergicamente la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi costieri, aree umide, stagni e lagune di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale, con la loro fruizione e valorizzazione sostenibile a fini economici.

Saranno inoltre avviate le attività di studio propedeutiche alla predisposizione di una riforma organica della normativa relativa all'istituzione delle aree protette (legge regionale n. 31/89) che porti ad aggiornare e armonizzare la normativa al fine di adeguarla alla normativa comunitaria, individuando forme più moderne di gestione.

Dovrà inoltre essere dato un forte impulso per il rafforzamento degli organismi di gestione dei nuovi Parchi regionali naturali e per il potenziamento della Rete delle Aree Marine Protette.

In materia di gestione e tutela della fauna selvatica nel 2016 si dovrà procedere all'approvazione, al termine della procedura di VAS, del Piano Regionale Faunistico Venatorio. Inoltre, tenuto conto che negli ultimi 20 anni sono sopraggiunte una serie di significative modifiche delle leggi di rango nazionale e internazionale, verrà approvata una riforma organica e moderna della L.R. 23/1998 e della relativa regolamentazione di attuazione che terrà conto delle nuove strategie nazionali e comunitarie.

Per quanto riguarda i piani di contenimento della fauna selvatica verrà dato un forte impulso per ulteriori interventi al fine di limitare il fenomeno e di contenere i danni alle attività economiche, con particolare riferimento alle produzioni agricole e zootecniche.

 **ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI**

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Approvazione del Piano Forestale Territoriale di Distretto (PFTD) del Distretto Forestale Arci-Grighine). Avvio processo pianificatorio di altri distretti forestali	DG della difesa dell'ambiente Ente Foreste	31 Dicembre 2016

Approvazione del Progetto Integrato di Filiera del Sughero	DG Agricoltura DG Industria DG Difesa Ambiente	31 Dicembre 2016
Predisposizione e approvazione del Progetto di istituzione della Scuola Forestale	Corpo forestale e di vigilanza ambientale	30 settembre 2016
Approvazione del Piano Regionale Faunistico Venatorio a seguito dell'iter di VAS	Giunta regionale	31 dicembre 2016
Approvazione del Disegno di Legge di riforma della L.R. 23/1998	Giunta regionale	31 maggio 2016
Studio per l'elaborazione della riforma organica delle norme relative all'istituzione delle aree protette (legge regionale n. 31/89)	DG della difesa dell'ambiente	31 dicembre 2016
Avvio della programmazione degli interventi per la valorizzazione della rete ecologica regionale. Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000 [FESR 2014/2020 6.5.1]	DG della difesa dell'ambiente	31 dicembre 2016
Avvio della programmazione di interventi di salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri, aree umide, stagni e lagune di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale - Progetto multi-azione per le zone umide e gli ambienti dunali [FESR 2014/2020 6.5.1 - 6.6.1]	DG della difesa dell'ambiente	31 dicembre 2016
Avvio della programmazione degli interventi finalizzati alla tutela ed alla valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo [FESR 2014/2020 6.6.1]	DG della difesa dell'ambiente	31 dicembre 2016
Completamento della stesura e aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico.	DG della difesa dell'ambiente	31 dicembre 2016

7.7. Rafforzare le azioni di sostenibilità ambientale e le valutazioni ambientali



DESCRIZIONE

Una strategia fondamentale della Regione riguarda il consolidamento e l'ampliamento degli strumenti che garantiscono la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo: pianificazione, governance ambientale, formazione, comunicazione ed educazione. Le azioni di sostenibilità ambientale dovranno essere indirizzate a permeare tutta l'azione della pubblica amministrazione al fine di agire in ogni intervento secondo i principi di corretta tutela ambientale.

Il complesso di azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi in tema di "sviluppo sostenibile" sono strettamente collegate al tema del cambiamento climatico, che è oggi uno dei temi al centro dell'agenda politica internazionale. In tale contesto, per quanto riguarda la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), in relazione alla rilevanza strategica dell'argomento, è stato istituito, su richiesta della Regione Sardegna, un Tavolo interregionale sulla SNAC, in cui la Sardegna riveste il ruolo di regione capofila. Il Tavolo ha il compito di individuare le modalità con cui le regioni possono coordinarsi al fine di garantire che le loro pianificazioni e programmazioni siano coerenti con il futuro piano nazionale sulla strategia di adattamento, e che lo sviluppo di quest'ultimo tenga conto delle specifiche esigenze regionali. La Sardegna ha presentato lo scorso giugno, in occasione degli Stati Generali sul clima un primo contributo, condiviso dalle altre regioni. Nel corso dell'anno il MATTM ha coinvolto il coordinamento del

Tavolo interregionale, quale diretto interlocutore sulla SNAC per la definizione dei Piani di adattamento regionali. La Sardegna è stata pertanto chiamata a svolgere un ruolo centrale a livello nazionale sulla tematica della SNAC con funzioni di coordinamento e orientamento per le altre realtà regionali ponendo la stessa ad un livello politico elevato, al centro di importanti funzioni nella definizione delle strategie e degli indirizzi in materia di tutela ambientale pur tenendo conto delle esigenze di sviluppo e di crescita del territorio.

Nel novembre 2015 la Sardegna ha sottoscritto il Protocollo internazionale Under 2MOU “Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding”, in cui i firmatari si impegnano a condividere tecnologie e sapere per un’azione finalmente globale nella lotta ai cambiamenti climatici e nelle riduzioni delle emissioni, in vista della COP21 di Parigi che ha visto partecipazione attiva della Regione Sardegna nell’assunzione degli impegni globali sui cambiamenti climatici.

Nel corso dell’anno è proseguito lo sviluppo del nuovo Sistema informativo ambientale (SIRA), che ha ottenuto una serie di riconoscimenti a livello nazionale quale strumento di supporto alle decisioni per tutta la pianificazione regionale che ha permesso di unificare tutti i distinti patrimoni informativi al fine di avere un’unica comune base di conoscenza ambientale integrata che permette di gestire e divulgare diffondere un’informazione ambientale unica e validata. Il SIRA inoltre è stato inserito nel catalogo del Riuso dall’Agid (Agenzia per l’Italia Digitale) e con Deliberazione n. 34/15 del 7 luglio 2015 la giunta regionale ha accolto la richiesta della Regione Friuli Venezia Giulia di riuso, a titolo gratuito, del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA) Sardegna. La buona pratica avviata con la Regione Friuli Venezia Giulia evidenzia la possibilità e l’opportunità che soluzioni di riuso vengano estese anche a livello locale, attraverso procedure simili che valorizzino le competenze acquisite.

In riferimento alla tematica del Green Public Procurement (GPP) la Regione Sardegna ha proseguito nel sostenere gli acquisti pubblici ecologici, al fine di promuovere e sviluppare un nuovo modo di comprare della pubblica amministrazione. Il GPP, finora strumento volontario per l’introduzione di criteri ecologici negli acquisti di beni e servizi da parte della Pubblica Amministrazione, che poteva usare il potere di acquisto per influenzare il mercato e attivare così il processo di cambiamento dei modi di produzione e di consumo, a seguito della recente approvazione del Collegato Ambientale è diventato obbligatorio per le Pubbliche Amministrazioni, e la Regione Sardegna è stata pionieristica in questo, adottando da tempo il ricorso agli acquisti verdi ed ottenendo per questo suo impegno nella promozione della sostenibilità ambientale importanti riconoscimenti a livello nazionale.

Per quanto riguarda gli obiettivi strategici del 2016, anche alla luce del nuovo testo normativo “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali” (cd. Collegato Ambientale), il rafforzamento delle azioni di sostenibilità ambientale rappresenta un impegno prioritario della Giunta Regionale vista l’obbligatorietà per tutte le pubbliche amministrazioni delle azioni connesse al Green Public Procurement ormai sancita a livello normativo. Nel dispositivo sono contenute una serie di disposizioni che agevolano il ricorso agli appalti verdi e inoltre vengono delineati i Criteri Ambientali Minimi obbligatori negli appalti pubblici per le forniture e affidamenti di servizi. È necessario pertanto nel corso del 2016 proseguire nel dare attuazione a iniziative nel campo degli acquisti pubblici ecologici (GPP) applicando i criteri ambientali minimi obbligatori.

Introdurre criteri ecologici e sociali negli appalti pubblici significa anche promuovere e premiare imprese di beni, servizi e opere che sono in grado di rispondere a quei criteri e favorire lo sviluppo di nuove competenze, professioni e attività lavorative (Green Jobs) che permettano alle stesse le imprese di accedere al mercato della PA rispettando i criteri ecologici e sociali inseriti negli appalti.

L'intervento mira a rafforzare la capacità della Pubblica Amministrazione regionale di utilizzare la politica degli appalti pubblici come strumento per supportare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva, ma soprattutto intende creare le condizioni per dare impulso all'innovazione sia nella progettazione e realizzazione dei beni e servizi che nelle modalità di acquisto (acquisti innovativi, appalti pre-commerciali) sinergicamente con la Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione. Infatti, l'orientamento della spesa pubblica in questa direzione ha un forte impatto sul mercato e porta le imprese ad intraprendere percorsi di riconversione ecologica necessari alla costruzione della green economy e alla creazione di nuove opportunità di lavoro (green jobs).

Si dovrà inoltre promuovere su tutto il territorio regionale la cultura e l'economia della sostenibilità intesa anche in termini di azione educativa, di informazione, di sensibilizzazione, di formazione e di sostegno al processo di crescita culturale del territorio, di sviluppo dei sistemi di qualità e di sostegno alla rete di micro imprese dei servizi di educazione ambientale, poiché le politiche sullo sviluppo sostenibile necessitano di essere supportate anche mediante l'ausilio di indicatori sulla qualità dell'ambiente e sull'incidenza del carico antropico.

E' di fondamentale importanza completare e ulteriormente potenziare il Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA) con particolare riferimento alla realizzazione del modulo per la gestione dei procedimenti ambientali (modulo GPA) che consentirà di supportare la Pubblica Amministrazione nell'implementazione e aggiornamento dei "Catasti ambientali" e nell'erogazione dei servizi verso imprese e cittadini nella gestione dei procedimenti amministrativi di carattere ambientale, anche in attuazione alle disposizioni in materia di OPEN DATA ambientali contenute nel Collegato ambientale, ove si prevede il rilascio dei dati in formato aperto per il loro riuso finalizzato a iniziative per l'impiego efficiente delle risorse ambientali. Il potenziamento del SIRA si prefigge inoltre l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informazione ambientale diffusa da parte della PA verso i cittadini, anche nell'ottica di una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti delle attività condotte dalla Regione Sardegna sulle materie di rilevanza ambientale.

Le politiche regionali giocano un ruolo determinante sulla questione climatica e, a tal fine, a livello locale è stato istituito un Tavolo di coordinamento interassessoriale, che si insedierà ufficialmente nel mese di gennaio 2016, per elaborare la strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici in coerenza con la SNAC, al fine di allineare le strategie locali alla Strategia nazionale, garantire il necessario raccordo tra le diverse politiche territoriali, paesaggistiche, ambientali, sanitarie, produttive e di protezione civile, nonché monitorare e valutare l'efficacia delle azioni attuate.

Nel corso del 2016 sarà data inoltre una prima attuazione agli impegni contenuti nel Protocollo internazionale Under 2MOU, sottoscritto dalla regione Sardegna, che si prefigge di realizzare una riduzione delle emissioni climalteranti al fine di raggiungere un livello annuo pro capite pari a meno di 2 tonnellate entro il 2050.

È infine indispensabile garantire una sempre maggiore efficienza allo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale con lo scopo di supportare le politiche di sviluppo del territorio. Pertanto

è necessario conseguire l'efficientamento del procedimento per consentire il rispetto dei tempi previsti dalle norme vigenti, pur continuando a garantire elevati livelli di qualità. Parimenti si dovrà perseguire la semplificazione, sia sul piano normativo che su quello tecnico, delle valutazioni ambientali (Valutazione ambientale strategica, Valutazione di impatto ambientale, Valutazione di incidenza ambientale) dei piani, programmi e progetti.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Programmazione e avvio iniziative nel campo degli acquisti pubblici ecologici (GPP)	DG della difesa dell'ambiente	31 dicembre 2016
Programmazione e avvio iniziative nel campo della sostenibilità ambientale e in materia di educazione ambientale	DG della difesa dell'ambiente	31 dicembre 2016
Completamento e potenziamento del Sistema SIRA	DG della difesa dell'ambiente	31 dicembre 2016
Migliorare l'efficienza delle procedure di valutazione ambientale (Valutazione ambientale strategica, Valutazione di impatto ambientale, Valutazione di incidenza ambientale)	DG della difesa dell'ambiente	31 dicembre 2016
Predisposizione atti di semplificazione e riorganizzazione in materia di valutazioni ambientali	DG della difesa dell'ambiente	31 dicembre 2016
Avvio Tavolo interassessoriale SNAC, definizione metodologia e prime linee d'azione regionali	DG della difesa dell'ambiente	30 marzo 2016

Infrastrutture

Il Programma Regionale di Sviluppo 2015-20 delinea quattro direttrici della politica infrastrutturale della Regione: mitigazione del rischio idrogeologico, sistema idrico e fognario, sistema multisettoriale, sistema viario, portualità, politiche abitative e patrimonio regionale. L'ambito privilegiato di tali interventi è quello regionale, tuttavia in applicazione del principio di sussidiarietà, la Regione accompagnerà con le proprie risorse sia le esigenze infrastrutturali dei sub-ambiti territoriali che ereditano le funzioni sovracomunali del vecchio ordinamento amministrativo, sia le politiche delle opere pubbliche di rango comunale.

Nella politica infrastrutturale regionale sono presenti tre forti criticità strutturali: insufficienza; incompletezza; invecchiamento. A ciò si aggiunge una grave carenza di progettazione e di programmazione indispensabile per competere nel reperimento delle risorse. A tal scopo la Regione ha allo studio la costituzione di una società di servizi e di progettazione, sul modello di altre regioni, con organi statutari ricoperti dai vertici politici e tecnici dell'Assessorato, onde evitare nuovi incarichi e nuovi e aggiuntivi oneri, ma agile e rapida nello svolgimento del compito di dotare nuovamente la Regione di progetti e di programmazione, ovviamente da realizzarsi con ordinarie procedure di gara.

Lo strumento finanziario a supporto di queste strategie, varato con la Finanziaria 2015, è un mutuo di 700 milioni di euro, che verrà contratto con bando pubblico, sarà della durata di otto anni e avrà un tiraggio medio a regime di 100 milioni all'anno. Ciò significa che la programmazione avverrà nell'anno 2015, mentre le erogazioni accompagneranno i programmi di spesa delle opere, che dovranno essere coerenti da un lato con le esigenze contabili del nuovo bilancio armonizzato della Regione e dall'altro con una severa tempistica realizzativa.

La stessa Finanziaria 2015 prevede che il Piano delle Infrastrutture sia oggetto di una specifica delibera della Giunta Regionale e del parere della IV Commissione del Consiglio Regionale. Inoltre, la Giunta Regionale con Delibere attualmente in fase di definizione sta determinando le procedure della nuova Programmazione Territoriale e della nuova Programmazione Unitaria, le quali impongono il coordinamento delle risorse provenienti da programmi si spera già definiti nel passato, con le risorse previste dalla Finanziaria 2015, con il contraente mutuo per infrastrutture e con le risorse del POR 2014-2020.

In questo quadro, gli obiettivi strategici che seguono non possono in questo momento essere accompagnati dalle parte di bilancio.

8.1. Mitigare il rischio idrogeologico delle aree e dei centri abitati più esposti



DESCRIZIONE

La pianificazione di bacino ha evidenziato che numerose criticità idrauliche sono riconducibili ad interferenza con le opere di attraversamento che costituiscono ostacoli al deflusso della corrente, contribuendo a determinare l'inondazione dei territori. In particolare il PAI ha evidenziato che, su 1055 casi di pericolosità, oltre la metà delle cause deve ascriversi a insufficienza della luce libera sotto i ponti e per il 32%, a scarsa manutenzione fluviale; seguono, quasi in egual misura, l'urbanizzazione in aree di pertinenza fluviale, l'insufficienza della sezione alveata o l'inadeguatezza delle opere di difesa. In misura del tutto minore incidono altri fattori. Anche nell'analisi degli ultimi eventi alluvionali si è constatato che, nella maggior parte dei casi, i danni più rilevanti in termini economici e, soprattutto, in termini di perdite di vite umane, sono stati determinati dall'insufficienza delle opere di attraversamento dei corsi d'acqua lungo la viabilità principale e secondaria.

Al fine di prevenire o limitare il rischio idraulico e idrogeologico, in particolare modo nelle aree a forte antropizzazione con presenza di insediamenti e infrastrutture, l'individuazione delle priorità è rivolta principalmente a interventi di messa in sicurezza idraulica di vaste aree perimetrate a rischio elevato e molto elevato nella pianificazione di bacino, tenendo conto in particolare della presenza di centri abitati o di infrastrutture importanti.

Il fabbisogno censito dalla Regione Sardegna e dotato di un livello progettuale variabile (dallo studio di fattibilità al progetto definitivo) ha un valore di 1 miliardo e 200 milioni di euro, secondo il dato riscontrabile nella piattaforma Rendis (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo).

Sono ritenuti prioritari gli interventi straordinari per mitigare il rischio nei territori dei comuni di Villagrande e Capoterra (già in essere), Olbia, Bitti, Posada, Torpé, Orosei, Galtelli, Terralba, Uras, Solarussa, nonché nel quartiere cagliaritano di Pirri. Sono inoltre indispensabili le opere di completamento di opere idrauliche di seconda categoria in aree vulnerate, quali il completamento dell'adeguamento degli argini dei fiumi Posada, Cedrino Coghinas e Temo, e le opere di mitigazione lungo il rio Mannu che interessano i comuni di Uta, Decimomannu, Elmas e Assemini.

Nel corso del 2015 la Regione Sardegna nel campo del dissesto idrogeologico ha programmato ingenti risorse nell'ambito del Piano delle opere infrastrutturali di cui alla L.R. 9 marzo 2015, tramite la contrazione di un apposito mutuo, destinando ben € 111.880.000 per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Gli interventi previsti sono stati già delegati nel 2015 ai soggetti attuatori, i quali sono nelle condizioni di avviare la progettazione delle opere. Parte di tali risorse sono destinate ai Comuni di Olbia e Bitti, che in occasione dell'alluvione del 18 novembre 2013 hanno subito la perdita di vite umane e ingentissimi danni.

Il Piano nazionale contro le alluvioni nelle città metropolitane definito dal Governo nazionale nel secondo semestre del 2015, oltre agli interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico nell'abitato di Olbia, ha inserito nella sezione programmatica 2016-2020 anche un intervento nella città di Cagliari volto a risolvere le problematiche di allagamento della municipalità di Pirri. Lo stanziamento pari a € 30.000.000 verrà assegnato probabilmente durante l'annualità 2016, ma le

opere sono già in avanzato stato di progettazione. Rientrano tra le attività in argomento gli interventi finanziati con l'Accordo di programma del 23 dicembre 2010 e con l'Accordo di programma del 04 novembre 2015.

Il primo Accordo riguarda 58 interventi il cui stato di attuazione è riassunto come segue:

Fase di attuazione	N.	Importo complessivo
- in esecuzione	17	€ 29.392.292,56
- in fase di consegna dei lavori	2	€ 3.186.000,00
- completati	1	€ 139.297,44
- aggiudicati	7	€ 12.869.320,00
- in progettazione	23	€ 52.136.892,56
- in fase di avvio	7	€ 2.000.000,00
- in fase di gara	1	€ 1.010.600,00
Totale	58	€ 100.734.402,56

Nell'anno 2016 si conta di concludere la fase di realizzazione delle opere relative ai 19 interventi in esecuzione o di consegna dei lavori, di avviare i lavori relativi agli 8 interventi aggiudicati o in fase di gara e di affidare i lavori o la progettazione definitiva e i lavori, nel caso di appalto integrato, di 21 interventi attualmente in fase di progettazione. Per quanto attiene ai 7 interventi ancora in fase di avvio, dovrà essere valutata la riprogrammazione delle risorse in quanto le proposte di utilizzo delle somme formulate dai comuni interessati riguardano aree non ancora perimetrate dal P.A.I. e, pertanto, non rispondenti alle finalità dell'Accordo.

Il secondo Accordo (€ 25.300.000), di recente sottoscrizione, è destinato al finanziamento di una parte delle opere individuate dallo studio predisposto dal Comune di Olbia dell'importo complessivo di € 125.300.000 ed approvato dall'Autorità di Bacino regionale. Attualmente risulta in fase di predisposizione la progettazione preliminare di un primo lotto funzionale di interventi di importo pari a € 25.300.000 previsti nell'Accordo del 2015 e contestualmente il Comune di Olbia sta provvedendo alla predisposizione dello Studio di impatto ambientale dell'insieme degli interventi previsti nel citato studio. Le risorse attualmente disponibili corrispondono a € 60.400.000, di cui € 42.100.000 afferenti a fondi regionali, con le quali l'amministrazione comunale può già procedere alla progettazione dei successivi lotti funzionali. Le restanti risorse non ancora disponibili, pari a € 64.900.000,00 sono state programmate sempre nell'ambito del Piano contro le alluvioni nelle città metropolitane e saranno rese disponibili nelle successive annualità nell'ambito del Piano Nazionale 2015-2020 contro il dissesto idrogeologico.

Durante il 2015 si rileva inoltre l'apertura dei cantieri relativi a importantissime problematiche di dissesto idrogeologico che riguardano i Comuni di Capoterra e di Villagrande Strisaili, che hanno purtroppo vissuto negli anni passati drammatiche e dolorose vicende. Per entrambe le problematiche gli interventi sono attuati con diversi lotti, ma già nel corso del 2016 si prevede la conclusione di alcuni di essi.

Nell'annualità appena trascorsa, inoltre, la Regione Sardegna ha stanziato e 15.000.000 per la realizzazione di interventi per la manutenzione dei corsi d'acqua e di mitigazione del rischio idrogeologico dei bacini idrografici. Tale azione risponde ad un'esigenza particolarmente sentita dagli enti locali, i quali pur avendo la competenza per la manutenzione dei corsi d'acqua ricadenti nei propri limiti amministrativi non possiedono spesso le risorse necessarie. Le richieste pervenute

nei termini previsti sono state tutte evase e sin dalla fine del 2015 gli enti sono in grado di utilizzare le risorse.

Al termine dell'annualità 2015 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nell'ambito delle misure di adattamento agli impatti sui cambiamenti climatici, ha destinato € 2.800.000 per le problematiche di frane nei comuni montani di Villanova Monteleone, Cuglieri e Triei. L'attuazione di tale iniziativa prenderà avvio nel corso del 2016 a seguito della stipula di un apposito accordo con il Ministero.

Infine, negli ultimi mesi del 2015, si sono intensificate le iniziative volte alla definizione del Patto per lo Sviluppo della Regione Sardegna per l'individuazione ed attuazione degli interventi strategici per il territorio sardo, il quale tra le numerose iniziative prevede anche lo stanziamento di specifici fondi per il superamento delle problematiche di mitigazione del rischio idrogeologico a seguito degli eventi alluvionali e delle criticità indicate dal Piano di Assetto Idrogeologico della Sardegna. Nel corso del 2016 si prevede di definire e stipulare il documento programmatico.

In merito alle nuove iniziative da intraprendere nell'annualità 2016 in materia di dissesto idrogeologico, oltre alle attività connesse all'attuazione di quanto già programmato nel 2015, si prevede di definire la programmazione delle risorse disponibili nel Programma Operativo Regionale F.E.S.R. 2014/2020 - Azione 5.1.1. per complessivi € 44.687.000,00, ripartiti tra l'Assessorato dei Lavori Pubblici e l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, e di concludere con la Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la programmazione degli interventi da inserire all'interno del Piano Nazionale 2015-2020 contro il dissesto idrogeologico

8.2. Aggredire le criticità sulla potabilità dell'acqua e lo smaltimento dei reflui



DESCRIZIONE

Gli obiettivi assunti con il piano di infrastrutturazione e manutenzione straordinaria del comparto idrico e fognario depurativo sono coerenti con quelli generali perseguiti dal momento in cui si è data attuazione alla normativa comunitaria e nazionale e si sono aggiornati piani e strumenti attuativi di intervento.

Sono articolati in 5 macro categorie che rappresentano anche le aree di intervento degli schemi idrici e fognari a partire dai corpi ricettori e di raccolta del bene primario:

- Interventi straordinari per (i) la prevenzione dell'inquinamento dei corpi ricettori idrici, (ii) il risanamento dei bacini e (iii) la riduzione dell'impatto ambientale dei processi di depurazione;
- Interventi straordinari per incrementare la (i) quantità e (ii) qualità di acqua potabile disponibile, con la (iii) verifica e l'eventuale impiego anche in termini addizionali delle fonti locali;

- Interventi straordinari per (i) la manutenzione straordinaria delle adduzioni, (ii) la gestione attiva delle reti di distribuzione di acqua potabilizzata e per (iii) il recupero delle perdite fisiche del bene
- Interventi straordinari per aumentare i tempi utili di impiego delle infrastrutture del servizio attraverso (i) piani di manutenzione straordinaria dei sistemi di sollevamento e (ii) revamping di impianti e apparecchiature elettriche ed elettromeccaniche
- Interventi straordinari di infrastrutturazione per (i) l'efficientamento energetico dei processi produttivi e di servizio e (ii) la produzione di energia elettrica per l'autoconsumo.

Il piano è, infatti, concepito e articolato come un mix integrato di interventi che intende realizzare, nel medio periodo, la “messa in sicurezza ambientale” innanzitutto degli schemi fognari con particolare riferimento alla efficienza dei sistemi depurativi, misurata in termini di assoluta capacità di reimmettere in natura l'acqua in esito al trattamento depurativo, con parametri e valori assolutamente conformi ai valori di legge e, dove possibile, performanti anche in termini di impiego delle risorse per l'esercizio del processo.

La messa in sicurezza ambientale delle fonti deve consentire un progressivo controllo della condizione dei sistemi di potabilizzazione, con una migliore efficienza ed efficacia del processo di potabilizzazione puntando alla immissione di acqua grezza di livello qualitativo adeguato e progressivamente migliorato. Oltre ciò si assume l'obiettivo di qualificare e valorizzare, ove disponibili, le fonti locali che devono trarre giovamento dal controllo puntuale delle acque reimmesse dopo il processo depurativo, in una logica di progressiva preservazione delle fonti. Sempre nella logica della preservazione del bene, si intende perseguire una contrazione del fabbisogno in termini potabilizzazione, e quindi dell'impiego di energia e risorse che comunque generano impatto ambientale, attraverso la riduzione delle dispersioni e perdite in distribuzione.

Oltre alla manutenzione straordinaria degli impianti al fine di ridurre gli impieghi di risorse attraverso la massimizzazione del ritorno dell'investimento preservandolo e aumentando il ciclo utile di impiego, si intende realizzare un programma di infrastrutturazione a sostegno del fabbisogno energetico del processo del servizio integrato, comunque ottimizzato e ridotto negli impieghi. Gli obiettivi che si intende perseguire sono sintetizzabili come segue:

- Miglioramento della qualità dell'acqua invasata
- Miglioramento della distribuzione per i comparti industriale e agricolo
- Adeguamento e miglioramento dei processi di potabilizzazione per l'impiego idrico potabile
- Recupero delle perdite fisiche del bene potabilizzato
- Miglioramento della raccolta del refluo e separazione dalle acque meteoriche
- Adeguamento e miglioramento dei processi di depurazione
- Attuazione di politiche di riuso dell'acqua affinata dopo la depurazione

Le azioni previste per il comparto idrico potabile, da realizzarsi in attuazione delle politiche generali sopra indicate, si caratterizzano per il reale e immediato impatto che realizzeranno sulle infrastrutture di servizio e più in generale sul livello quantitativo e qualitativo del bene acqua, con

l'obiettivo superiore di generare sistemi e processi produttivi con il minore impatto ambientale e consumo energetico.

Il cronoprogramma degli interventi sarà definito realizzando il pieno e completo coordinamento con le attività che il gestore del servizio idrico sta già realizzando nell'ambito del piano degli interventi definito con il metodo tariffario idrico e con il piano degli interventi finanziati ordinati nella programmazione ex RAS/Ato.

Oltre ciò il piano degli interventi garantirà un complessivo adeguamento dei livelli di servizio alla variazione di domanda attualmente non soddisfatta nelle zone con più alta concentrazione di popolazione fluttuante anche in ragione del movimento per soggiorno temporaneo a fini turistici.

Costituiscono strumenti attuativi dei sopraccitati obiettivi la programmazione di dettaglio della Regione e dell'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna (ex AATO), secondo le rispettive competenze ed interesse, la stipula degli Accordi quadro e la ricerca delle fonti finanziarie necessarie anche con il supporto della finanza di progetto o del sistema del credito bancario.

Nel corso del 2015 la Regione Sardegna, al fine di perseguire gli obiettivi sopra citati, ha programmato ingenti risorse nell'ambito del Piano delle opere infrastrutturali di cui alla L.R. 9 marzo 2015, tramite la contrazione di un apposito mutuo, destinando € 83.665.000 per interventi di adeguamento di impianti di depurazione e potabilizzazione e manutenzione straordinaria di schemi fognari e di adduzione. Gli interventi previsti sono stati affidati nel mese di ottobre 2015, con apposita convenzione, al gestore unico Abbanoa spa, che nel rispetto dei cronoprogrammi procedurali ha avviato la progettazione delle opere. Il programma di realizzazione degli interventi ha una durata prevista di cinque anni e si concluderà alla fine del 2020.

8.3. Intervenire sugli assi viari di completamento della rete di collegamenti interni e mantenere le strade più compromesse



DESCRIZIONE

La rete stradale della Sardegna lamenta un deficit infrastrutturale rispetto al resto d'Italia, non solo in termini di estensione e sviluppo delle reti, ma anche di qualità delle prestazioni e dei servizi offerti: ad un'estensione chilometrica del sistema viario regionale molto bassa rispetto alla superficie territoriale si accompagnano, infatti, condizioni di viaggio insoddisfacenti, legate all'esistenza di numerose arterie non adeguate alle esigenze di mobilità della Sardegna. A tale deficit infrastrutturale consegue, in particolare, una carenza di accessibilità alle aree interne e alle zone costiere più lontane dalla rete fondamentale della Sardegna, aree che rivestono un ruolo strategico di primo piano nell'economia dell'isola.

In considerazione del fatto che le criticità esistenti nella rete stradale della Sardegna riguardano sia la viabilità principale, sia soprattutto la viabilità secondaria, è importante accompagnare il completamento della rete portante con lo sviluppo di una serie di interventi che concorrano ad assicurare una piena accessibilità per l'intero territorio regionale alla rete fondamentale e, per il suo tramite, ai principali centri urbani e ai nodi di collegamento marittimo e aereo.

Nel corso degli ultimi anni con la sottoscrizione del CIS sulla Sassari – Olbia e dell'APQ Rafforzato Viabilità si è dato particolare impulso alla definizione e realizzazione di importanti interventi sulla rete stradale fondamentale; inoltre, si è operato per lo sblocco di interventi che, come la S.S. 131 nel tratto Nuraminis - Serrenti, lamentavano notevoli ritardi realizzativi, oppure consistenti criticità finanziarie che non ne consentivano l'attuazione (cfr. S.S. 131 "Nodi critici" e 1° lotto della S.S. 291 Sassari – Alghero, finanziate nell'ambito del c.d. "Sblocca Italia").

Nel corso del 2015, oltre alla sottoscrizione dell'Atto aggiuntivo dell'APQ Rafforzato Viabilità, si è pervenuti all'approvazione del progetto della S.S. 131 "Nodi Critici", alla pubblicazione della gara d'appalto del 1° lotto, 1° stralcio della S.S. 125 Cagliari - Tortolì, ultimo stralcio che residuava da appaltare, alla pubblicazione della gara d'appalto della S.S. 554 "Cagliaritana".

Coerentemente alle strategie definite dalla Giunta regionale, nell'ottica di pervenire ad una maggiore integrazione tra la viabilità principale e quella secondaria, nel corso del 2015 si è dato avvio al Piano Regionale delle Infrastrutture, che comprende 54 interventi volti a finanziare sia opere sulla rete fondamentale, come la S.S. 130 e la S.S. 291, sia interventi sulla rete secondaria, sia interventi sul sistema della portualità. Si è operata la stipula delle convenzioni con gli Enti attuatori, ovvero i disciplinari nel caso degli interventi da attuarsi attraverso l'istituto della delega, l'assunzione degli impegni finanziari per complessivi 206.430.000 euro e la liquidazione delle quote previste dai crono programmi procedurali e finanziari per l'annualità 2015 per complessivi 11.865.500 euro.

Nell'ottica di pervenire ad maggiore integrazione tra la viabilità principale e quella secondaria, nel corso del 2015 si è dato avvio al Piano Regionale delle Infrastrutture, con interventi volti a finanziare sia opere sulla rete fondamentale, come la S.S. 130 e la S.S. 291, sia interventi sulla rete secondaria. Relativamente agli interventi sulla viabilità secondaria, l'attenzione profusa dalla Regione ha consentito di pervenire finalmente all'apertura al traffico della Variante Senorbì - Suelli della S.S. 128 e di dare fondamentale impulso agli importanti interventi previsti dal Piano Sulcis, con particolare riguardo al nuovo collegamento terrestre con l'Isola di Sant'Antioco, che avrà importanti ricadute socio economiche e turistiche su una delle aree più depresse d'Italia.

Nel corso del 2016 si dovrà proseguire nella strada già intrapresa, completando gli interventi avviati sugli itinerari della rete fondamentale e sulla viabilità secondaria, per i quali è stata già avviata l'attività progettuale, ma che, al momento, non dispongono delle risorse finanziarie necessarie alla loro completa realizzazione. In quest'ottica, è in corso la stesura, unitamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, del documento di pianificazione strategica denominato "Patto per lo Sviluppo della Regione Sardegna".

In tale documento, oltre alla necessaria condivisione su semplificazione e snellimento delle procedure autorizzative delle opere pubbliche, sono stati ricompresi ed individuati, in ambito infrastrutturale, importanti interventi strategici nazionali da finanziare, al fine di garantire la loro cantierabilità entro il periodo di programmazione 2014-2020. Tali interventi riguardano il sistema di interconnessione tra hub aeroportuali e portuali della Sardegna, quale il completamento della S.S. 195 e della sua connessione con la S.S. 130 e l'aeroporto di Cagliari Elmas, l'intervento di collegamento della S.S. 291 con l'aeroporto di Alghero, la completa messa in sicurezza della rete TEN T costituita dalla S.S. 131 dal km. 192,500 al km 209,500 e gli interventi sulla S.S. 554 in ambito della città metropolitana di Cagliari.

Nell'ottica invece della crescita della rete secondaria occorre dare priorità alle opere viarie che intervengono nelle aree interne, che attualmente possono disporre di un sistema infrastrutturale che rende disagiata raggiungere i poli di riferimento della Sardegna e la stessa rete fondamentale.

Relativamente agli interventi ricompresi nel Piano Regionale delle Infrastrutture, nel corso del 2016, successivamente alle comunicazioni che gli Enti dovranno fare entro il 1° marzo in attuazione della nuova disciplina dei pagamenti che segue il fabbisogno di cassa, si procederà alla liquidazione di quanto previsto dai cronoprogrammi per l'avvio degli interventi programmati per il 2016 e disporre le ulteriori quote per gli interventi già avviati. I programmi finanziari associati a ciascun intervento prevedono una spesa per il 2016 di complessivi 24.794.000 euro, che consentirà di raggiungere un avanzamento della spesa complessiva intorno al 18%.

8.4. Completare il riassetto funzionale del sistema idrico multisettoriale

DESCRIZIONE

Il quadro normativo di riferimento è costituito dalla Legge Regionale 6 dicembre 2006 n. 19. L'art. 3, comma 1, lett. c) della legge ha definito il sistema idrico multisettoriale: come "l'insieme delle opere di approvvigionamento idrico e adduzione che, singolarmente o perché parti di un sistema complesso, siano suscettibili di alimentare, direttamente o indirettamente, più aree territoriali o più categorie differenti di utenti, contribuendo ad una perequazione delle quantità e dei costi di approvvigionamento".

L'ENAS – Ente acque della Sardegna è stato istituito per la gestione del Sistema Idrico Multisettoriale Regionale. Tra i diversi compiti assegnati dalla legge all'Ente vi è anche quello di rispondere al fabbisogno di acqua grezza sul territorio regionale, provvedendo alla progettazione, realizzazione, e gestione dei relativi impianti ed opere ed alla valorizzazione delle infrastrutture del sistema idrico multisettoriale regionale e, in particolare, di curare il mantenimento in efficienza di un sistema idrico caratterizzato da forte complessità (32 dighe, 25 traverse, 47 impianti di pompaggio, 5 impianti idroelettrici, acquedotti per 850 km., linee di trasporto in canale per 200 km), il complesso di opere e impianti trasferiti è risultato caratterizzato da un livello di efficienza e stabilità mediamente scadente ed alcuni al limite della garanzia di funzionamento.

La strategia complessiva di intervento, delineata d'intesa con Enas, è pertanto basata su tre linee strategiche distinte:

- Completamento e ristrutturazione delle grandi infrastrutture di accumulo (dighe). Sono attualmente in corso di realizzazione, nell'ambito del sistema multisettoriale della Sardegna, tre grandi progetti: due riguardano il completamento e la messa in funzione della dighe Sa Stria sul Rio Monti Nieddu e Cumbidanovu sull'alto Cedrino, mentre il terzo riguarda l'innalzamento della diga di Maccheronis sul fiume Posada. La realizzazione dei lavori ha tuttavia subito dei forti rallentamenti, e per il completamento delle dighe di Cumbidanovu e Maccheronis sono necessari finanziamenti supplementari. È stato inoltre sviluppato un piano di interventi sulle restanti dighe esistenti per le quali si rendono necessarie opere di manutenzione/ristrutturazione (Cantoniera, Temo, etc.).

- garantire la disponibilità delle risorse idriche nei casi in cui la vetustà delle opere costituisce un rischio per la vulnerabilità del sistema idrico. Questa linea strategica è perseguita con le seguenti attività:
 - completare/ristrutturare i principali schemi acquedottistici. Tra questi riveste importanza il collegamento Tirso-Flumendosa IV lotto (del costo di 60 M€) per il quale è in corso la sola progettazione con fondi FSC ;
 - riqualificare i sistemi idraulici più vulnerabili per ridurre a livello fisiologico le perdite di risorsa idrica;
 - modificare ed automatizzare i sistemi di accumulo e trasporto per ottimizzare l'uso delle risorse idriche, eliminando gli sprechi derivanti da logiche di funzionamento idraulico dei sistemi anacronistiche e ormai inadeguate nei confronti di un uso sostenibile della risorsa;
 - ottimizzare il consumo energetico negli impianti di sollevamento con attività di efficientamento energetico.
- raggiungere l'equilibrio energetico fra la domanda dell'intero Sistema Idrico Multisetoriale Regionale e la produzione da Fonti Energetiche Rinnovabili (F.E.R.) mediante la realizzazione di impianti ad energia rinnovabile (campi eolici, impianti di energia alternativa, impianti fotovoltaici e mini centrali idroelettriche in differenti siti) e mediante la gestione delle centrali idroelettriche di cui è stata recentemente dichiarata la "multisetorialità" (cfr. Deliberazioni della Giunta regionale in data 27 maggio 2014 n. 19/18, 19/19, 19/20), e per le quali sono in corso iniziative giudiziarie, che coinvolgono ENAS, la Regione e il Consorzio di Bonifica di Oristano, e connesse ipotesi transattive.

Costituiscono strumenti attuativi dei sopratracciati obiettivi, come per l'azione 5.4.1., la programmazione di dettaglio di competenza della Regione, la stipula degli Accordi quadro e la ricerca delle fonti finanziarie necessarie anche con il supporto della finanza di progetto o del sistema del credito bancario.

Rientra tra gli strumenti attuativi di rilievo, come sopradetto, la costituzione di una società di servizi regionale per la tempestiva predisposizione degli studi e progettazioni, ormai indispensabili per l'accesso alla stretta tempistica dei finanziamenti sopraregionali.

Nel corso del 2015 la Regione Sardegna, al fine di perseguire gli obiettivi sopra citati, ha programmato nell'ambito del Piano delle opere infrastrutturali di cui alla L.R. 9 marzo 2015 un sistema di interventi finanziati tramite la contrazione di un apposito mutuo, destinando a favore di ENAS € 29.200.000 per interventi sulle opere di sbarramento esistenti, interventi strutturali di messa in sicurezza delle opere del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale, interventi strutturali per la messa in sicurezza o la dismissione delle grandi e piccole dighe (LR n.12/2007), interventi di manutenzione straordinaria delle opere e impianti del SIMR, adeguamento e primi interventi di risanamento, manutenzione straordinaria e collaudo nelle Dighe di Cantoniera, Monte Crispu, Monte Lerno, Cuga, Flumendosa, Punta Gennarta, Alto Temo Monteleone Roccadoria. Gli interventi previsti sono stati già affidati con apposita convenzione all'ENAS gestore delle opere del Sistema idrico multisetoriale regionale nel mese di ottobre 2015. Nel rispetto dei cronoprogrammi procedurali l'ENAS ha avviato la progettazione delle opere. Il programma di realizzazione delle opere ha una durata prevista di sei anni e si concluderà alla fine del 2021.

Al fine di perseguire l'obiettivo dell'autosufficienza energetica dell'intero Sistema Idrico Multisetoriale Regionale è prevista la programmazione, nell'ambito delle risorse del PORFESR 2014-2020, dell'importo di € 15.000.000 a favore dell'ENAS per la realizzazione del 3° lotto del campo fotovoltaico nell'area industriale di Ottana.

8.5. Aumentare sensibilmente la ciclabilità



DESCRIZIONE

I percorsi ciclabili rivestono un ruolo di primo piano in ambito urbano ed extraurbano, sia come offerta di mobilità sostenibile ed alternativa rispetto al trasporto tramite veicoli privati, sia nella prospettiva di una nuova strategia turistica, legata al “sistema Sardegna” inteso nella sua complessità e non limitato soltanto alla fascia costiera.

In quest'ambito, negli ultimi anni sono sorte numerose iniziative, e la Regione Sardegna ha promosso diversi progetti finalizzati alla realizzazione di nuove piste ciclabili, prevalentemente in ambito urbano. La Regione Sardegna ha inoltre avviato un'attività di studio per l'individuazione dei potenziali percorsi ciclabili urbani ed extraurbani, mirata a consentire la percorribilità dell'intero territorio regionale.

A tal fine è stata effettuata un'attività di ricognizione, che, valutando le proposte avanzate dalle associazioni qualificate di cicloturismo, mountain bike, ciclismo amatoriale ed escursionismo, ha portato all'individuazione di una potenziale rete ciclabile regionale.

La rete così individuata è stata presentata agli Enti proprietari delle strade, ai Comuni, alle Province ed alle sopra citate associazioni in modo da raccogliere informazioni sulla fattibilità dei percorsi individuati ed individuare eventuali varianti migliorative.

L'obiettivo è quello di definire una rete di percorsi ciclabili che rendano la Sardegna interamente percorribile a piedi e in bicicletta, sia in ambito urbano che extraurbano, e si inserisce nel target generale del completamento dell'infrastrutturazione esistente e della sua valorizzazione. Sebbene sia impensabile intervenire su tutti gli itinerari percorribili in bicicletta, si intende mettere a sistema l'esistente, attraverso la ricognizione e lo studio dei percorsi realizzati nel passato, ed attraverso l'individuazione di priorità che rispondano a molteplici esigenze: il miglioramento della qualità della vita della popolazione residente, con particolare riferimento all'ambito urbano, l'incremento della sicurezza dei ciclisti e dei pedoni, la riduzione dell'inquinamento attraverso l'incremento dell'utilizzo della mobilità alternativa e sostenibile, la possibilità di implementare nuovi target turistici, con particolare riferimento al “turismo attivo” nelle zone interne.

In particolare, nel 2015 l'Assessorato regionale dei Lavori Pubblici ha sottoscritto con ARST (Agenzia Regionale Sarda Trasporti) una convenzione avente per oggetto:

- l'approfondimento dello studio propedeutico messo a disposizione dall'Amministrazione regionale, finalizzato all'individuazione dei percorsi della rete ciclabile regionale;
- la predisposizione del progetto preliminare di un primo intervento funzionale;

- la predisposizione del progetto definitivo del primo intervento funzionale e dell'eventuale Studio di Impatto Ambientale;
- l'attuazione dei lavori del primo intervento funzionale, previo affidamento mediante appalto integrato.

L'importo del finanziamento stanziato per l'attuazione dell'intervento sopra citato è pari a 8.000.000,00 di euro e consentirà di definire l'intera rete ciclabile regionale e realizzare un primo intervento funzionale. Considerato che l'obiettivo dell'Amministrazione è quello di ottenere innanzitutto un progetto ampiamente condiviso dal territorio, si ritiene che nel 2016 potrà essere sviluppato e sottoposto all'esame degli interessati l'approfondimento dello studio propedeutico.

Si fa inoltre presente che nell'ambito del "Piano Sulcis" sono presenti alcuni interventi, affidati ad enti locali tramite l'istituto della delega, finalizzati a valorizzare gli itinerari turistici attraverso la realizzazione di percorsi ciclopedonali.

Infine, l'Assessorato è impegnato, unitamente all'Assessorato dei Trasporti ed all'Assessorato dell'Industria, nello sviluppo di un progetto finanziato con 10.000.000,00 € a valere sui fondi POR FESR 2014-2020. Tale progetto rientra nell'Azione 4.6.4 "Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub" e prevede la realizzazione di sistemi di bike sharing, car sharing, infrastrutture di ricarica di veicoli elettrici, reti ciclopedonali.

8.6. Riqualficare il sistema portuale isolano



DESCRIZIONE

La rete portuale isolana, commerciale e turistica, costituisce un elemento essenziale per lo sviluppo socio-economico dell'Isola, essendo evidente la sua importanza per quanto attiene lo scambio di passeggeri e merci, sia esterno che interno, e quale notevole volano economico in ambito turistico che può investire, oltre che la fascia costiera, anche l'entroterra. L'obbiettivo è quindi quello di conseguire un miglioramento quanti-qualitativo dei livelli di servizio del sistema portuale isolano, operando sui singoli scali con interventi mirati.

Per quanto riguarda la portualità commerciale, benché siano stati numerosi gli interventi eseguiti in passato dalla Regione - in particolare sui porti dei quadranti nord orientale e sudoccidentale dell'Isola - volti al completamento delle infrastrutture esistenti, sussiste, a tutt'oggi, l'esigenza di intervenire per il miglioramento dell'operatività di tali scali, in una logica di sistema portuale isolano.

Per quanto attiene, invece, l'attuale rete portuale turistica - realizzata dalla Regione Sardegna intervenendo sull'intero ambito costiero con lavori di costruzione ex novo o di completamento di porti preesistenti ed integrata dai marina realizzati da soggetti privati - si ritiene che la stessa necessiti, in particolare:

- di un incremento complessivo dei posti barca disponibili, maggiormente per le unità di stazza elevata, con interventi di riordino e ampliamento delle strutture esistenti;

- di un miglioramento dei servizi portuali, anche tramite la standardizzazione sull'intera rete portuale dei servizi resi in banchina;
- di una implementazione della rete dei poli portuali ove effettuare lavori di manutenzione e cantieristica;
- di un infittimento degli scali sulla costa occidentale, per migliorare le condizioni di sicurezza della navigazione e favorire le rotte di circumnavigazione dell'Isola.

Sulla base di tali obiettivi la Regione Sardegna ha avviato numerosi programmi d'intervento, che hanno avuto particolare impulso nel corso dello scorso 2015 e che proseguiranno per tutto il 2016, tra i quali figurano, in particolare:

- il Piano regionale delle infrastrutture, comprendente 15 interventi su porti sia turistici che commerciali, per un importo complessivo di oltre 26 milioni di euro;
- il Piano di sviluppo per il Sulcis, che comprende 3 interventi portuali per un importo complessivo di 19 milioni di euro;
- l'intervento di rilancio della portualità di La Maddalena, per un importo di oltre 17 milioni di euro;
- l'intervento per il potenziamento del porto di Arbatax, per un importo di oltre 11 milioni di euro;
- l'A.P.Q. portualità turistica regionale, comprendete 7 interventi, per un importo complessivo di 7 milioni di euro.

Nel corso del 2016 si dovrà continuare nella stessa direzione, proseguendo nell'attuazione degli interventi già in corso sui porti turistici isolani, e programmando l'avvio degli ulteriori interventi che, al momento, non dispongono delle risorse finanziarie necessarie alla loro realizzazione. In quest'ottica è attualmente in corso la stesura, unitamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, del documento di pianificazione strategica denominato "Patto per lo Sviluppo della Regione Sardegna".

In tale documento, oltre alla necessaria condivisione su semplificazione e snellimento delle procedure autorizzative delle opere pubbliche, sono stati ricompresi ed individuati importanti interventi portuali, da finanziare al fine di garantire la loro cantierabilità entro il periodo di programmazione 2014-2020. Tali interventi interessano diversi porti dei quadranti nord-orientale e sud occidentale dell'Isola, e l'investimento complessivo prefigurato ammonta a circa 50 milioni di euro.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi ricompresi nel Piano Regionale delle Infrastrutture, nel corso del 2016 - successivamente alle comunicazioni che gli Enti dovranno fare entro il 1° marzo, in attuazione della nuova disciplina dei pagamenti che segue il fabbisogno di cassa - si procederà alla liquidazione di quanto preventivato dai cronoprogrammi degli interventi il cui avvio è stato previsto per il 2016, e si disporrà la erogazione delle ulteriori quote per gli interventi già avviati. I programmi finanziari associati a ciascun intervento prevedono una spesa per il 2016 di complessivi 5.312.500,00 euro, che consentirà di raggiungere un avanzamento della spesa complessiva intorno al 20%.

8.7. Realizzare un piano di manutenzione degli edifici Area e migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici



DESCRIZIONE

A partire dall'analisi del contesto socio-economico della nostra isola, nel mercato immobiliare si è rilevato che l'aumento dei costi per l'acquisto e l'affitto delle abitazioni sta provocando difficoltà spesso insormontabili nel reperimento e mantenimento della prima casa per una fascia di popolazione sempre più ampia. L'attuale congiuntura economica rende il "problema casa" naturalmente ancor più grave e richiede un pronto e saggio intervento dei *policy makers*.

In perfetta linea con il Piano nazionale di Edilizia Abitativa e sulla scorta degli esempi europei e del Nord - Italia, la nuova politica abitativa regionale si avvale di strumenti d'ingegneria finanziaria altamente innovativi, quali i fondi d'investimento immobiliari, affiancandosi ai classici canali di finanziamento di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata (a totale carico pubblico) o agevolata (con contributi in conto interessi). L'obiettivo primario è quello di dar vita ad operazioni cosiddette di "housing sociale" remunerative attraverso la nuova filosofia abitativa del mix sociale e funzionale (residenzialità e servizi connessi) e che possano coinvolgere partner finanziari di matrice privata. Si tratta dunque di un nuovo modo di concepire le politiche per la casa: evitare la costruzione di quartieri di edilizia esclusivamente popolare, per meglio garantire l'inclusione sociale, avvicinandosi ai modelli europei di co-housing (Svezia, Germania, Inghilterra, Olanda, Danimarca). Il tutto nel rispetto degli obiettivi sempre più prioritari di sviluppo urbano sostenibile ed efficientamento energetico delle costruzioni. In alternativa alle politiche tradizionali dell'edilizia sovvenzionata-agevolata, caratterizzata da contributi a fondo perduto (in conto interessi o in conto capitale) e destinata alle categorie svantaggiate e più deboli economicamente, la Regione Sardegna ha intrapreso un nuovo percorso volto alla realizzazione di interventi costruttivi in grado di auto sostenersi finanziariamente e destinati alla cosiddetta "fascia grigia" (cittadini con un reddito basso per accedere al mercato libero, ma troppo alto per l'accesso all'edilizia popolare), da realizzarsi con la costituzione del primo fondo immobiliare locale. Al fine di rilevare le esigenze del territorio sardo e le relative progettualità, la Regione ha bandito la manifestazione d'interesse "Progetti pilota di Housing sociale", per la costruzione di interventi caratterizzati dalla sostenibilità finanziaria, dalla fattibilità tecnico-amministrativa (in particolare urbanistica), dal mix sociale abitativo (almeno il 51% degli alloggi sociali) e funzionale (infrastrutturazione e servizi), da un'elevata qualità e sostenibilità ambientale, dall'integrazione con le politiche pubbliche locali, dalla minimizzazione consumo territorio, dalla promozione dei processi di pianificazione partecipata con il coinvolgimento delle popolazioni e degli stakeholders.

Gli attori locali (comuni, AREA, imprese, cooperative) hanno risposto in modo differenziato: il fabbisogno abitativo è risultato – come previsto - particolarmente importante nelle aree metropolitane maggiori (il Cagliari e il Sassarese), dove le proposte hanno avuto un target elevato in termini di costi e di numero di alloggi, attestandosi mediamente su interventi da 100/200 alloggi per 15/25 MLN di euro. Le realtà urbane di media dimensione (quali i capoluoghi di provincia) hanno invece manifestato un'esigenza più contenuta, certo dimensionata per le loro realtà, attestandosi mediamente su interventi da 5/7 MLN di euro per la costruzione di circa 50 alloggi.

Fondamentale rilevare che, tra gli obiettivi della manifestazione d'interesse, vi era il coinvolgimento delle risorse private, al fine di innescare meccanismi di partenariato. Tra i soggetti sottoscrittori del fondo si auspica infatti il coinvolgimento di soggetti privati, che possono apportare al fondo risorse finanziarie ma anche beni immobili (aree o edifici).

Sulla progettualità locale così rilevata potrà esprimersi la Società incaricata della gestione del fondo, a cui spetta il compito di verificare la fattibilità economico finanziaria delle proposte ai fini della loro appetibilità.

La Regione ha bandito la gara pubblica per la selezione di società specializzata nella gestione del risparmio (Sgr), con l'obiettivo di costituire un fondo della durata di 25 anni con una dimensione iniziale di almeno 30 MLN di euro: la gara è stata aggiudicata alla società Torre Spa, con la quale il 17 giugno scorso è stato stipulato il contratto.

L'attività della Regione è proseguita con la sottoscrizione delle quote del primo fondo immobiliare locale, per 12 MLN, cui si aggiungono 18 MLN di euro della Cassa Depositi e Prestiti Investimenti Sgr (a valere sul FIA, Fondo Investimenti per l'Abitare), 7 MLN di euro della Fondazione Banco di Sardegna e 500.000 euro di CONFIDI, per un fondo complessivo di 37,5 MLN di euro (nel rispetto dell'obiettivo iniziale).

La società Torre Spa realizzerà le iniziative di housing sociale fattibili (finanziariamente e urbanisticamente) individuate tra quelle proposte dal territorio. Nel corso del 2015, al fine di rendere operativo l'housing sociale, la Regione ha attivato con Torre, i suoi *advisor* e con gli Investitori Qualificati del Fondo una serie di incontri che si sono svolti con cadenza pressoché mensile, anche in conference call. Durante gli incontri si è rilevato che:

- l'analisi dei progetti pilota presentati dai Comuni e dai privati a seguito di una manifestazione di interesse gestita dalla Regione ha messo in evidenza la difficile sostenibilità economica delle proposte dei piccoli comuni, mentre sono state riscontrate maggiori possibilità per i grandi centri.
- a seguito della pubblicazione a cura di Torre di una manifestazione di interesse rivolta ai soli Comuni con più di 20.000 abitanti sono state presentate 39 proposte di cui 8 risultano da prendere in considerazione. Su tali proposte sono state condotte verifiche più puntuali sotto il profilo finanziario, societario, urbanistico e amministrativo-procedurale e organizzati incontri bilaterali con le amministrazioni comunali.

Gestore sociale

Alla individuazione dei progetti di housing sociale economicamente e urbanisticamente fattibili, seguirà la selezione del "Gestore sociale" degli alloggi. Poiché gli interventi che saranno realizzati attraverso questa nuova politica, sono caratterizzati dalla presenza di mix abitativi (edilizia privata e alloggi sociali), per la gestione è rilevante la scelta di un soggetto esperto e qualificato. Costituisce, dunque priorità assoluta costruire il modello di gestore sociale, che, oltre all'amministrazione degli immobili, gestisca le relazioni tra le persone che vi abitano, sviluppando il senso di comunità e appartenenza a garanzia del rispetto del bene comune da parte dei residenti e scongiurando il rischio di una precoce obsolescenza fisica e funzionale degli edifici. Le principali attività consistono nel fornire servizi di gestione del patrimonio immobiliare originatosi dalle nuove politiche di housing sociale. Non solo la promozione degli immobili destinati in vendita/locazione sia al libero mercato che a quello calmierato della fascia "grigia", ma anche il

coinvolgimento della comunità attraverso le consuete tecniche partecipative (laboratori di quartiere, forum, ecc), al fine di garantire una socialità diffusa e radicata che porti ad una responsabilizzazione della figura dell'inquilino, facilitando la gestione della morosità e delle manutenzioni. In definitiva la costituzione di un nuovo operatore, il Gestore Sociale, rappresenta uno dei contenuti più qualificanti dei progetti di housing sociale, con particolare attenzione al suo ruolo e alle sue competenze nell'ambito delle fasi della gestione, anche attraverso l'analisi di alcuni casi studio tra quelli già promossi in Italia.

Creazione Osservatorio condizione abitativa

L'attuazione delle politiche abitative, in relazione alla dinamiche territoriali, ai mercati immobiliari locali, al fabbisogno abitativo delle diverse fasce di popolazione e alla disponibilità delle risorse economiche potrà essere monitorato costantemente dall'Osservatorio sulla condizione abitativa, incardinato nel Servizio Edilizia Residenziale. La messa in atto del sistema di monitoraggio e valutazione dei risultati e del feedback/customer satisfaction dell'utenza potrà essere d'ausilio per la pianificazione e programmazione degli interventi di housing sociale.

Le principali attività sono: l'accertamento dei fabbisogni abitativi con il coinvolgimento delle Province, Comuni ed AREA ai sensi della L.R. 12/2006), l'elaborazione di una base cognitiva a supporto delle politiche abitative e monitoraggio della loro efficacia, la costruzione di un sistema informativo permanente del patrimonio pubblico destinato all'housing sociale e dell'andamento della domanda della fascia sociale più debole e della fascia "grigia", anche rispetto al grado di soddisfacimento dell'utenza finale, la pubblicazione di report annuali di ausilio ai processi decisionali in materia abitativa.

Piano regionale delle infrastrutture

Nel corso del 2015 si è dato avvio al Piano Regionale delle Infrastrutture, che comprende n. 7 interventi volti a finanziare opere per la costruzione e il recupero di alloggi per l'edilizia abitativa (14,500 M€), n. 3 interventi di riqualificazione di edilizia residenziale pubblica (11,000 M€) e n. 4 interventi di costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio regionale (12,214 M€). Si è operata la stipula delle convenzioni con gli Enti attuatori, l'assunzione degli impegni finanziari per complessivi 37,714 M€ e la liquidazione delle quote previste dai crono programmi procedurali e finanziari per l'annualità 2015 per complessivi 2,061 M€.

L'attuazione degli interventi prenderà avvio nel corso dell'anno 2016 e per alcuni di essi (n. 4) è prevista la conclusione dei lavori al termine dello stesso anno. Gli altri interventi saranno terminati entro 2017/2018, salvo le opere più complesse per le quali si prevede la conclusione negli anni 2019/2020.

Riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici

Con la Deliberazione n. 46/9 del 22.9.2015, riguardante la programmazione unitaria 2014-2020, la Giunta regionale, ha approvato il quadro programmatico unitario delle risorse finanziarie stanziato nell'ambito della Strategia 5 "il territorio e le reti infrastrutturali – Priorità 9 Infrastrutture" del PRS 2014-2019. Tra gli interventi ricompresi in tale quadro programmatico, obiettivo specifico 9.1.4 Azioni PRS 5.3, sono annoverati quelli che riguardano la "riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazioni di fonti rinnovabili", a valere sul FESR azione 4.1.1. per un importo complessivo di M€. 53,788. Gli interventi saranno orientati all'utilizzo di tecnologie innovative, alla riqualificazione

delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici, al superamento dei requisiti minimi richiesti dalla normativa vigente ed alla riduzione dei consumi di energia degli Enti pubblici.

Nel corso del 2016 saranno definiti il programma di massima e i programmi operativi relativi agli interventi di efficientamento energetico riguardanti sia l'edilizia residenziale pubblica, sia il patrimonio immobiliare regionale. Per alcune tipologie di interventi sarà privilegiata la procedura della deliberazione programmatica preceduta da una puntuale concertazione con i soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma.

8.8. Sostenere i Comuni nelle piccole opere pubbliche di interesse locale



DESCRIZIONE

La Regione intende sostenere i Comuni nelle opere pubbliche di interesse locale. Apparentemente di interesse non strategico, tali opere rivestono grande importanza per le comunità. La realizzazione o il completamento di viabilità di valenza locale, l'ammodernamento infrastrutturale e la creazione di nuove strutture dedicate ai servizi al cittadino, possono fungere da volano di sviluppo locale, contribuendo, ove necessario, ad attivare processi di lotta al decremento demografico. L'utilizzo combinato dei fondi europei e di 40 mln di euro contenuti nella finanziaria, consentirà l'attivazione di programmi specifici che vedranno gli enti locali protagonisti nella predisposizione di progettualità rispondenti alle necessità delle comunità.

L'attività di sostegno verso i Comuni ha preso avvio con la pubblicazione di un bando "multilinea", a valere sugli assi III, IV e V del POR 2007/2013 che consentirà la spendita, ad oggi, di 75 mln di euro su opere di interesse locale di pronta cantierabilità (141 opere delegate a 106 Enti fra Comuni e Consorzi) che dovranno concludersi entro Dicembre 2015. Ambiti che spaziano dall'efficientamento energetico alla riqualificazione urbana, dalla difesa del suolo alla realizzazione di strutture funzionali all'incremento di reti locali di offerta turistica e di servizi, rientrano perfettamente nella strategia sopra descritta.

8.9. Monitorare i cronoprogrammi di spesa delle opere in delega



DESCRIZIONE

Nonostante la predisposizione, secondo le procedure previste, dei cronoprogrammi di spesa, le opere in delega rappresentano una tipologia di interventi che rende estremamente difficile una previsione, da parte della Amministrazione regionale, della spesa effettiva sulle somme finanziate. Ciò in quanto le quote spettanti agli Enti delegati sono erogate, in relazione ai crono programmi di spesa, in seguito alle richieste fatte dagli stessi Enti una volta che maturano le condizioni per la richiesta della erogazione della spesa. Poiché i cronoprogrammi di spesa rappresentano un importante strumento di programmazione della spesa saranno messe in campo attività di

monitoraggio e di verifica del rispetto dei crono programmi di spesa. I programmi interessati sono i seguenti:

- Opere Cimiteriali Programma 2014 Programma di € 4.000.000,00 – Per questo intervento è stato autorizzato il ricorso al mutuo per la copertura delle spese previste nella tabella E allegata alla legge regionale 9 marzo 2015, n. 5. Il Mutuo copre il 90% della somma di € 4.000.000,00 (€ 3.600.000,00). Nel 2015 è stato pagato il 75% dell'importo totale del programma secondo il cronoprogramma sottoscritto dagli enti delegati. Il restante 15% (saldo) dovrebbe essere erogato nel 2016 (secondo le previsioni previste dal cronoprogramma).
- Spese per la realizzazione e la messa in sicurezza di edifici di culto anno 2014 € 1.500.000 – Per tale programma è stata erogata, nel corso del 2015, la somma di € 9.000,00. In base ai cronoprogrammi inviati dagli Enti delegati in sede di riaccertamento (art. 3 del D.lgs. 118/2011) è prevista l'erogazione della restante somma entro il 31/12/2016
- PIA anno 2012 programma di € 17.831.000 -. Per tale programma è stata erogata, nel corso del 2015, la somma di € 958.500,00, mentre nel 2016 si prevede di erogare quanto previsto dai singoli crono programmi di spesa.
- PIA anno 2013 programma di € 5.814.416,00 – Per tale programma è stata erogata, nel corso del 2015, la somma di € 126.225,000, mentre nel 2016 si prevede di erogare quanto previsto dai singoli crono programmi di spesa.
- PIA anno 2014 programma di € 13.002.027,99 - Per tale programma è stata erogata, nel corso del 2015, la somma di € 1.316.354,20, mentre nel 2016 si prevede di erogare quanto previsto dai singoli crono programmi di spesa.
- Opere Cimiteriali Programma 2012/2013 Programma di € 1.770.000 – Per questo programma è stata erogata, nel corso del 2015, la somma di € 675.400,00. . In base ai cronoprogrammi inviati dagli Enti delegati in sede di riaccertamento (art. 3 del D.lgs. 118/2011) è prevista l'erogazione della restante somma entro il 31/12/2016



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Conclusione intervento Opere Cimiteriali Programma 2014 Programma di € 4.000.000,00	DG Lavori Pubblici	31 dicembre 2016
Conclusione intervento per la realizzazione e la messa in sicurezza di edifici di culto anno 2014 € 1,500.000	DG Lavori Pubblici	31 dicembre 2016
Prosecuzione attuazione PIA anno 2012 programma di € 17.000.000	DG Lavori Pubblici	31 dicembre 2016
Prosecuzione attuazione PIA anno 2013 programma di € € 4.672.916	DG Lavori Pubblici	31 dicembre 2016
Prosecuzione attuazione PIA anno 2014 programma di € 11.512.027,99	DG Lavori Pubblici	31 dicembre 2016
Conclusione intervento Opere Cimiteriali Programma 2012/2013 Programma di € 1.770.000	DG Lavori Pubblici	31 dicembre 2016

8.10 Migliorare le infrastrutture digitali per la PA, i cittadini e le imprese



DESCRIZIONE

Nel corso del 2015 gli obiettivi relativi alla Rete Telematica Regionale e alla Banda Ultra Larga sono stati pienamente raggiunti: sono state collegate con fibra ottica 157 sedi Comunali e 40 sedi di uffici regionali ed Enti, e sono stati posizionati i cavidotti per 14.026 edifici per circa 35.000 utenze. E' stato inoltre avviato l'intervento S-CLOUD e H-CLOUD per il quale si è proceduto al riassetto delle fonti di finanziamento sulla nuova programmazione comunitaria e sono state concluse le procedure di gara con la stipula del contratto nel dicembre 2015.

L'attività di rafforzamento delle infrastrutture digitali (reti a banda larga e ultra-larga, satellitare, telefonia mobile; Data Center, cloud infrastrutturale; smart cities) prosegue nel 2016 focalizzando l'attenzione sullo sviluppo di nuove tecnologie di comunicazione che permettano di veicolare servizi innovativi di ICT indirizzandoli al miglioramento della vita di tutti i soggetti residenti in Sardegna, siano essi soggetti pubblici o privati. Tali servizi dovranno consentire all'utente di ottenere le risposte e i dati che ricerca in brevissimo tempo e in modo semplificato, perché i sistemi che gestiranno i servizi offerti saranno resi tra loro interoperabili.

L'obiettivo delle azioni infrastrutturali per il 2016 sarà quello di accrescere l'attrattività tecnologica del territorio regionale, da conseguire prioritariamente attraverso la definizione e l'attuazione del Progetto Strategico Banda Ultra Larga in Sardegna (BULS) e degli interventi correlati di consolidamento ed evoluzione dell'infrastruttura informatica regionale in termini di cloud (quindi verso tecnologie per l'erogazione di servizi in rete con l'utilizzo di risorse hardware e software virtualizzate e distribuite). In tal modo sarà possibile estendere nel territorio regionale la capacità di connessione alla rete con velocità pari almeno a 30 Megabit per secondo, sia per uso generale che per l'accesso ai servizi di open government. La realizzazione di una rete infrastrutturale di eccellenza consentirà l'implementazione di servizi e applicazioni di pari livello, rendendo attrattivo il territorio nei confronti degli operatori di mercato che li forniscono. Occorre dunque:

- implementare ulteriormente le infrastrutture di rete (livello infrastrutturale 1);
- creare e alimentare un superiore livello infrastrutturale con l'uso di sensoristica, reti WIRELESS, accesso WIFI, smart city e altro (livello infrastrutturale 2);
- creare e alimentare un terzo livello infrastrutturale (delivery platform) attraverso l'implementazione di data center, cloud, disaster recovery e simili.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
S-CLOUD e H-CLOUD (evoluzione del Data Center di via Posada in ottica Cloud dei servizi generali e del comparto sanitario ad esclusione delle sedi periferiche delle ASL e Aziende Ospedaliere)	DG Affari generali e società informazione	31 dicembre 2016

Estensione Rete Telematica Regionale (Gestione operativa ordinaria delle sedi Regionali e comunali interconnesse alla RTR)	DG Affari generali e società informazione	31 dicembre 2016
Banda Ultralarga (1): Infilaggio fibra nelle canalizzazioni BULGAS predisposte nel 2015 e avvio attività predisposizione nuovi cavidotti nel Bacino 4	DG Affari generali e società informazione	31 dicembre 2016
Banda Ultralarga (2): BUL Sardegna: avvio dell'intervento reti BUL nelle aree rurali in fallimento di mercato con obiettivo minimo 30 Mbps su risorse del FEASR 2014-2020	DG Affari generali e società informazione	31 dicembre 2016
Banda Ultralarga (3): BUL Sardegna: programmazione e avvio dell'intervento reti BUL nelle aree non rurali in fallimento di mercato con obiettivo minimo 30 Mbps su risorse del FESR 2014-2020	DG Affari generali e società informazione	31 dicembre 2016

Continuità territoriale e mobilità

Come definito nel vigente documento di economia e finanza regionale 2016 (DEFER), nell'ambito dei trasporti il principale obiettivo da conseguirsi, in attuazione della strategia definita nel PRS 2014-2019, è il perseguimento degli obiettivi volti a garantire il diritto alla mobilità di persone e merci, attraverso le seguenti direttrici:

- il governo del sistema;
- l'infrastrutturazione;
- la progettazione dei servizi;
- l'intermodalità.

L'ambizioso progetto è quello quindi di ripensare le azioni programmatiche in materia di trasporti quale "sistema regionale" capace, in ultima analisi, di conseguire il riequilibrio territoriale e il superamento dell'isolamento dovuto all'insularità e alla conformazione orografica della Sardegna nonché garantire elevati livelli di accessibilità per gli spostamenti esterni ed interni al fine di migliorare la competitività delle imprese esistenti e l'attrattività insediativa di nuove realtà imprenditoriali.

Il Programma di intervento 10 "Trasporti e mobilità sostenibile", di cui al richiamato DEFER 2016 individua, al riguardo, appositi obiettivi generali declinati in termini sistemici:

- il sistema regionale dei collegamenti interni su ferro, da perseguire attraverso il potenziamento delle reti ferroviarie, il rinnovo del materiale rotabile, la pianificazione e l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale su ferro.
- il sistema regionale dei collegamenti interni per il trasporto pubblico su gomma, con azioni rivolte al potenziamento della qualità dei servizi di trasporto pubblico attraverso la realizzazione di interventi infrastrutturali, il rinnovo del materiale rotabile ed la pianificazione e l'esercizio dei servizi.
- il sistema regionale della mobilità sostenibile, rete dei collegamenti e servizi di accesso alle aree urbane, con azioni di potenziamento dei sistemi di trasporto collettivo nelle aree urbane, di rinnovo del materiale rotabile ferro-tranviario e su gomma, di potenziamento dei sistemi di controllo e di gestione del trasporto pubblico urbano, di monitoraggio del traffico e infomobilità, finalizzate a garantire il diritto all'accessibilità e alla mobilità nelle aree urbane, per il quale nella Programmazione 2007/2013 sono già stati realizzati interventi per circa 43 milioni di euro.
- il sistema regionale dell'intermodalità e nodi di interscambio fra le differenti modalità di trasporto, da attuare con interventi finalizzati al potenziamento dei sistemi di interscambio nelle aree vaste di Cagliari e Sassari, dei sistemi

intermodali nei centri urbani caratterizzati da aree bacino per servizi a scala territoriale e dei sistemi di interscambio nei centri urbani minori.

- *il sistema regionale dei collegamenti marittimi per persone e merci, da attuare con azioni di adeguamento degli assetti infrastrutturali e perseguire un miglioramento dell'interazione Città – Porto, prevedendo azioni di razionalizzazione e di miglioramento della sicurezza delle infrastrutture e dell'accessibilità dei porti. Nell'ambito della definizione del nuovo assetto della “continuità territoriale”, il sistema dei collegamenti marittimi con le isole minori, prevede l'imposizione di oneri di servizio pubblico a garanzia della “continuità territoriale”.*
- *il sistema regionale dei collegamenti esterni aerei, con interventi di potenziamento e messa in sicurezza delle infrastrutture per il trasporto aereo e con l'imposizione di oneri di servizio pubblico ai vettori per garantire la continuità territoriale aerea tra la Sardegna e la penisola.*

Il presente documento individua, pertanto, gli ambiti tematici da sviluppare nel corso dell'anno 2016 e strategicamente coerenti con i sopra richiamati obiettivi generali ed in coerenza con i contenuti della deliberazione di Giunta regionale del 29.12.2015 in materia di “Programmazione Unitaria 2014-2020. Strategia 5 - Il territorio e le reti infrastrutturali - Programma di intervento 10: Trasporti e mobilità sostenibile”.

9.1. Riqualficare e potenziare i trasporti interni su ferro



DESCRIZIONE

Il sistema ferroviario della Sardegna è composto dalla rete a scartamento ordinario gestita dal gruppo Ferrovie dello Stato tramite le società controllate RFI (per le infrastrutture) e Trenitalia (per il servizio di trasporto) e dalla rete a scartamento ridotto gestita da ARST S.p.A., azienda di trasporti interamente partecipata dalla Regione Autonoma della Sardegna.

La rete a scartamento ordinario costituisce la rete ferroviaria principale e comprende la dorsale sarda Cagliari-Golfo Aranci, la diramazione Chilivani-Sassari/Porto Torres e le diramazioni Decimo/Villamassargia/Iglesias e Villamassargia/Carbonia, per un totale di 432 km. La rete a scartamento ridotto costituisce la rete ferroviaria secondaria, si sviluppa per 170 km, e comprende le linee Monserrato – Isili, Macomer – Nuoro, Sassari – Alghero, Sassari – Sorso, a cui si aggiungono le linee turistiche (439 km), attive soprattutto in estate e su richiesta.

Il sistema ferroviario sardo mostra una carenza d'integrazione fisica e funzionale con gli insediamenti nel territorio, in modo più marcato rispetto alle altre modalità di trasporto. La programmazione in questo settore si propone, dunque, di realizzare un sistema ferroviario regionale che abbia la funzione primaria di asse portante della mobilità isolana rispetto al quale addurre i collegamenti su gomma, nonché di connessione del territorio con i nodi di scambio con l'esterno, al fine di contribuire al miglioramento della mobilità interna nei confronti dei sistemi urbani di riferimento. Tale funzione sarà assolta riqualficando e potenziando le reti principali e secondarie, rinnovando il materiale rotabile, riducendo i tempi di viaggio ed aumentando l'accessibilità, soprattutto per le categorie deboli, la sicurezza ed il confort di viaggio, in modo da rendere il trasporto su ferro maggiormente competitivo rispetto a quello privato e, di conseguenza, diminuire l'inquinamento ambientale, in coerenza con gli obiettivi europei.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Potenziamento delle reti ferroviarie a scartamento ordinario e ridotto	DG dei trasporti	31 dicembre 2016
Rinnovo del materiale rotabile ferroviario	DG dei trasporti	31 dicembre 2016
Garantire il diritto alla mobilità della cittadinanza attraverso la pianificazione e l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale	DG dei trasporti	31 dicembre 2016

9.2. Migliorare la qualità del trasporto pubblico su gomma



DESCRIZIONE

L'obiettivo generale relativo al miglioramento dei livelli di qualità del sistema regionale dei collegamenti interni per il trasporto pubblico su gomma è declinabile nei seguenti obiettivi specifici:

- interventi infrastrutturali diretti al miglioramento della qualità del trasporto pubblico su gomma;
- rinnovo del materiale rotabile su gomma;
- pianificazione e l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma nell'intero territorio regionale finalizzata a garantire il diritto alla mobilità della cittadinanza;

Il primo obiettivo specifico si sostanzia nell'attuazione di interventi infrastrutturali ai fini dell'ammodernamento, potenziamento e manutenzione del patrimonio di beni funzionali al servizio di trasporto pubblico locale su gomma, anche in coerenza con le previsioni dei Piani Annuali e Pluriennali di investimento regionali ed in favore dei soggetti esercenti il servizio e degli enti locali territorialmente competenti. Nell'ambito di detto obiettivo specifico, inoltre, si collocano gli interventi infrastrutturali finalizzati all'incremento dei livelli di accessibilità al servizio di trasporto pubblico su gomma, della sicurezza e del confort in corrispondenza delle aree di fermata.

Per quanto concerne la pianificazione e l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale, si evidenzia come i principi fondamentali che regolano il complesso settore del trasporto pubblico locale discendono dai Regolamenti europei, dal D.Lgs. n. 422/1997, poi recepito dalla Regione Sardegna con la Legge regionale n. 21 del 7 dicembre 2005. Negli ultimi anni, inoltre, sono state introdotte importanti modifiche normative che ad oggi, però, non hanno ancora trovato completa attuazione.

All'interno di tale quadro si è inserito, coerentemente, l'attuale programma di governo regionale il quale, nell'individuare i trasporti quale settore di rilevanza strategica per lo sviluppo socioeconomico della Sardegna, specifica quale tema fondamentale il riequilibrio del trasporto pubblico locale e la riorganizzazione dei servizi finalizzata al superamento delle attuali sovrapposizioni e diseconomie mediante una maggiore integrazione ferro/gomma. Tale processo ha già avuto un forte impulso nel corso del 2015, attraverso una prima attività di razionalizzazione ed eliminazione di sovrapposizioni ferro/gomma, l'individuazione della più corretta forma di espletamento dei servizi di trasporto, una maggiore integrazione tra le reti e l'intermodalità, nonché attraverso la specializzazione dei servizi (es. individuazione dei servizi a prevalente vocazione turistica).

In coerenza a quanto previsto dalla normativa di settore, inoltre, tale processo di ottimizzazione, attualmente in corso, dovrà concretizzarsi con la definizione degli ambiti o bacini ottimali omogenei, tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio e dei relativi enti di governo, ai quali spetterà anche il compito dell'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di trasporto.

Sempre nell'ottica del complessivo potenziamento e miglioramento della qualità dell'offerta di servizi di trasporto, la Regione, inoltre, ha avviato, sia con propri fondi che con fondi statali, consistenti piani di rinnovo del materiale rotabile utilizzato per l'espletamento dei servizi di TPL su gomma. Tale attività sarà ulteriormente sviluppata grazie all'imminente avvio di un piano quinquennale per il rinnovo del materiale rotabile per il periodo 2015-2019, contribuendo in tal modo all'abbassamento dell'età media dell'attuale parco rotabile.

Dovranno essere altresì attuate azioni finalizzate a favorire lo scambio modale e l'accessibilità ai sistemi di trasporto, anche attraverso lo sviluppo di politiche di integrazione tariffaria.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Potenziamento della qualità dei servizi di trasporto pubblico su gomma	DG dei trasporti	31 dicembre 2016
Rinnovo del materiale rotabile su gomma anche attraverso l'attuazione di interventi infrastrutturali	DG dei trasporti	31 dicembre 2016
Pianificazione ed esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale anche attraverso lo scambio modale e l' integrazione tariffaria	DG dei trasporti	31 dicembre 2016

9.3. Estendere le reti metropolitane di Cagliari e Sassari e migliorare l'integrazione dei servizi di trasporto pubblico locale



DESCRIZIONE

Anche per il 2016 sono confermati gli obiettivi di sviluppo dei servizi di trasporto metropolitano, al fine di promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, realizzando sistemi di trasporto efficienti e sostenibili, elevando la qualità della vita nelle aree urbane e valorizzando le risorse naturali e culturali.

Nel settore ferro-tranviario tali obiettivi saranno perseguiti attraverso l'estensione delle reti metropolitane nell'Area Vasta di Cagliari e Sassari, il miglioramento del servizio esistente e l'acquisto di nuovo materiale rotabile da destinare alle metropolitane leggere di Cagliari.

Anche nel settore su gomma, in particolare in ambito urbano, è sentita l'esigenza di introdurre una modalità di trasporto capace di associare alle caratteristiche generali del trasporto collettivo, quale buona capacità e riduzione dei consumi energetici, anche la riduzione delle emissioni inquinanti, atmosferiche e acustiche.

Scopo principale dell'azione di potenziamento, estensione della rete filoviaria ed acquisto del relativo parco rotabile è, pertanto, quello di rendere maggiormente fluida la circolazione e di migliorare l'accessibilità al territorio, salvaguardare l'ambiente limitando la concentrazione di sostanze inquinanti, perseguire il riequilibrio modale a favore del sistema collettivo.

Dovranno essere, altresì, attuate azioni finalizzate a favorire lo scambio modale e l'accessibilità ai sistemi di trasporto sopra indicati, anche attraverso lo sviluppo di politiche di integrazione tariffaria, tali da garantire all'utenza una migliore accessibilità al trasporto pubblico locale attraverso l'individuazione di un nuovo sistema tariffario integrato multimodale.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Potenziamento dei sistemi di trasporto collettivo nelle aree urbane	DG dei trasporti	31 dicembre 2016

Rinnovo del materiale rotabile ferro-tranviario	DG dei trasporti	31 dicembre 2016
Potenziamento dei sistemi di controllo e di gestione del trasporto pubblico urbano, di monitoraggio del traffico e infomobilità	DG dei trasporti	31 dicembre 2016
Sistemi di integrazione tariffaria	DG dei trasporti	31 dicembre 2016

9.4. Migliorare l'intermodalità e i nodi di interscambio fra le differenti modalità di trasporto



DESCRIZIONE

Il sistema complessivo dei trasporti si configura come una struttura reticolare di collegamenti, nodi e relazioni di linea e di servizio, che si connette con quella nazionale, ed assume un ruolo determinante nello sviluppo economico-territoriale previsto. All'interno della rete di comunicazione è stata stabilita un'articolazione gerarchica con l'obiettivo principale di integrare le direttrici (stradali e ferroviarie) ed i servizi (aerei, navali, ferroviari e automobilistici). Tale impostazione consente di individuare, nell'ambito del sistema dei trasporti, un primo livello di servizio, composto dalla rete dei principali collegamenti stradali e ferroviari e dai principali nodi portuali, aeroportuali e intermodali.

Tra gli obiettivi generali che la politica di sviluppo dei trasporti deve assicurare è individuabile la riqualificazione di quegli elementi del sistema che oggi non raggiungono livelli di servizio adeguati rispetto al ruolo che ricoprono.

Il sistema regionale dell'intermodalità dovrà attuarsi attraverso azioni finalizzate ai seguenti obiettivi specifici: potenziamento dei sistemi di interscambio nelle aree vaste di Cagliari e Sassari, dei sistemi intermodali di primo livello caratterizzati da aree-bacino per servizi su scala territoriale e dei sistemi di interscambio nei centri urbani minori. Nell'ambito delle azioni volte al potenziamento delle infrastrutture nodali sono ricompresi gli interventi finalizzati a migliorarne l'accessibilità e fruibilità da parte dell'utenza.

I nodi della rete, infatti, oltre a rappresentare un punto di interconnessione tra linee di differente o medesimo livello, dovranno garantire sia l'agevole trasbordo e accesso, sia adeguati servizi complementari all'utenza. Il miglioramento delle condizioni di interscambio e la presenza di ulteriori funzioni a disposizione dell'utenza in corrispondenza del nodo, infatti, costituiscono premessa indispensabile per potenziare il grado di appetibilità del sistema di trasporto.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Potenziamento dei sistemi di interscambio nelle aree vaste di Cagliari e Sassari	DG dei trasporti	31 dicembre 2016
Potenziamento dei sistemi intermodali nei centri urbani caratterizzati da aree bacino per servizi a scala territoriale	DG dei trasporti	31 dicembre 2016

9.5. Migliorare la sicurezza e l'accessibilità del sistema regionale dei collegamenti marittimi per persone e merci



DESCRIZIONE

Nel sistema di trasporto marittimo i nodi portuali regionali di rilievo nazionale svolgono un ruolo strategico di "gates" di continuità delle direttrici di trasporto su cui insistono, e pertanto le infrastrutture ed i servizi offerti devono poter soddisfare sia le esigenze del trasporto merci sia quelle del trasporto passeggeri, con l'obiettivo di attuare un sistema integrato competitivo all'interno di un mercato mediterraneo in forte sviluppo e che, contemporaneamente, possa garantire e accrescere l'accessibilità delle merci sarde verso i mercati nazionali, europei e mondiali.

Rispetto alla movimentazione delle merci, le azioni programmate consistono nell'adeguamento degli assetti infrastrutturali ed impiantistici nei porti di rilievo nazionale e nella razionalizzazione del trasporto merci nel bacino del Mediterraneo attraverso la realizzazione di sistemi per l'organizzazione ed il monitoraggio del traffico.

Nell'ambito del trasporto dei passeggeri, l'obiettivo principale è fare in modo che i diversi sistemi portuali regionali siano messi in condizione di accogliere in modo equilibrato il flusso di domanda passeggeri Sardegna-Continente, prevedendo azioni di miglioramento della sicurezza delle infrastrutture e dell'accessibilità dei porti a favore dei cittadini e dei turisti.

Nell'ambito della definizione del nuovo assetto della "continuità territoriale", il sistema dei collegamenti marittimi con le isole minori, al fine di garantire l'accessibilità, prevede l'imposizione di oneri di servizio pubblico a garanzia della "continuità territoriale", ovvero un sistema tariffario e di esercizio del servizio che soddisfa la necessità di servire territori per i quali tale tipologia di trasporto rappresenta l'unica modalità di accesso all'isola madre.

Le linee attualmente onerate sono quelle di Carloforte – Calasetta/Portovesme, La Maddalena – Palau e Porto Torres – Isola dell'Asinara. Con riferimento all'Isola di San Pietro e de La Maddalena esistono collegamenti diurni e notturni, mentre per quanto riguarda l'Isola dell'Asinara i collegamenti sono solo diurni. Il contratto di servizio è lo strumento che regola i rapporti tra la Regione e gli operatori economici che gestiscono il servizio. I collegamenti con le isole minori, inoltre, sono, incrementati, con particolare riferimento alla stagione estiva, da ulteriori servizi svolti in libero mercato.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ*	TEMPI
Adeguamento degli assetti infrastrutturali per il sistema di trasporto marittimo in porti di rilievo nazionale	DG dei trasporti	31 dicembre 2016
Garantire la continuità territoriale marittima con le isole minori	DG dei trasporti	31 dicembre 2016

9.6. Garantire l'accessibilità al territorio della Sardegna attraverso il sistema regionale dei collegamenti esterni aerei



DESCRIZIONE

Come sottolineato dal vigente Piano Nazionale degli Aeroporti elaborato dal MIT e dall'ENAC, risulta strategico perseguire una politica di sviluppo degli aeroporti isolani, che favorisca:

- l'accessibilità al territorio della Sardegna;
- il collegamento tra le medesime realtà aeroportuali isolate;
- l'integrazione con il resto del territorio dell'Isola.

La crescita del traffico aereo è, infatti, riconosciuta in tutta Europa quale elemento fondamentale per lo sviluppo economico; detta crescita si potrà realizzare solo se la capacità delle infrastrutture aeroportuali esistenti sarà adeguata con le necessarie razionalizzazioni e potenziamenti, comunque laddove compatibile con le condizioni ambientali e se gli scali saranno accessibili dal territorio ed efficacemente interconnessi con le altre modalità di trasporto. Al riguardo i bacini degli aeroporti sardi non risultano tra loro in sovrapposizione ma, al contrario, si pongono in un rapporto di complementarità, generando condizioni che potranno meglio rispondere alla domanda di traffico dell'intera regione. Le note specializzazioni assegnate a ciascun aeroporto dal Piano Regionale dei Trasporti della Sardegna, dovranno trovare, pertanto, consolidamento al fine di qualificare:

- L'aeroporto di Cagliari, quale scalo strategico nel segmento di traffico business e turistico non soggetto a stagionalità;
- L'aeroporto di Olbia, quale scalo primario, con vocazione turistica, e polo d'eccellenza per l'Aviazione Generale, legato al turismo d'élite;
- L'aeroporto di Alghero, quale scalo primario, con forte specializzazione low cost e traffico internazionale turistico.

Lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi di trasporto aereo rappresenta per la Sardegna, infatti, uno degli elementi qualificanti dell'intera politica regionale dei trasporti. Il trasporto aereo nello specifico, unitamente a quello marittimo, rappresentano le componenti essenziali per la realizzazione del corridoio plurimodale Sardegna - Continente, attraverso il quale potrà essere garantita quella "continuità territoriale" indispensabile per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna.

Si conferma la necessità per la Sardegna di avvalersi delle opportunità previste dalla normativa europea, al fine di garantire un servizio di trasporto caratterizzato da regolarità, capacità e tariffazione in linea con gli obiettivi di "continuità territoriale" perseguiti dal governo regionale. Il sistema regionale dei collegamenti esterni aerei dovrà, inoltre, essere accompagnato e supportato da interventi indirizzati al potenziamento ed alla messa in sicurezza delle infrastrutture dei sopra richiamati scali di Cagliari, Alghero e Olbia, finalizzati:

- al miglioramento della qualità del servizio offerto in termini di security e safety aeroportuale;
- all'incremento delle performance, soddisfacimento e benessere dell'utenza;
- all'accessibilità dell'infrastruttura, anche da parte dei portatori di handicap e delle fasce di utenza deboli;
- alla mitigazione degli impatti ambientali generati dalle attività aeroportuali relativamente alla qualità dell'atmosfera e al livello di rumorosità.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ*	TEMPI
Potenziamento e messa in sicurezza delle infrastrutture per il trasporto aereo negli aeroporti di Cagliari, Alghero e Olbia	DG Trasporti	31 dicembre 2016
Garantire la continuità territoriale aerea tra la Sardegna e la penisola	DG Trasporti	31 dicembre 2016

Gestione del territorio

Il Paesaggio è il bene comune su cui si basa l'identità della Sardegna. Fin dall'antichità, l'uomo si è insediato là dove vi era la maggiore e migliore disponibilità di risorse naturali disponibili: acqua, suoli di buona qualità suscettibili di una utilizzazione a fini agricoli e pastorali, presenza di bacini minerari, etc. La presenza di tali fattori ha determinato fenomeni di antropizzazione e la localizzazione di insediamenti umani diffusi sul territorio secondo una logica di utilizzo responsabile delle risorse.

La tutela e la valorizzazione del paesaggio passano inevitabilmente per l'aggiornamento dello strumento pianificatorio, ovvero del Piano Paesaggistico Regionale (PPR). La strategia di tutela e valorizzazione del nostro territorio deve essere realizzata in un quadro di certezze normative necessarie sia per gli amministratori locali che per i cittadini, in un quadro complessivo di confronto e di scambio reciproco.

A tal fine è in corso la predisposizione del testo unico per la disciplina di governo del territorio, che nel riordinare e semplificare la quantità di norme, talvolta contraddittorie, accumulate negli anni, vuole fornire agli amministratori, agli operatori e ai cittadini un riferimento unitario e adeguato alle nuove sensibilità e necessità urbanistiche, paesaggistiche e ambientali, in accordo agli indirizzi dell Giunta Regionale.

Questi indirizzi, già enunciati nel Programma di Governo regionale e esplicitati nella delibera della Giunta regionale n. 27/14 del 15.7.2014 "Indirizzi per la predisposizione del disegno di legge in materia di governo del territorio", richiedono alla pianificazione paesaggistica di assumere un ruolo fondamentale nel governo del territorio, in armonia con la Convenzione europea del paesaggio, le previsioni costituzionali e statutarie, le disposizioni normative nazionali e regionali.

10.1. Verificare e adeguare il Piano paesaggistico regionale per gli ambiti costieri



DESCRIZIONE

L'attività risponde alla necessità di intervenire sul Piano Paesaggistico Regionale, primo ambito omogeneo approvato con la deliberazione n. 36/7 del 5 settembre 2006, alla luce dell'evoluzione normativa che ha caratterizzato la materia del paesaggio e dei nuovi elementi di conoscenza, attraverso la ripresa del procedimento di verifica e adeguamento del Piano, con particolare riguardo alla ricognizione dei beni paesaggistici, all'aggiornamento del repertorio alla verifica e adeguamento del quadro normativo al fine di riorganizzare e razionalizzare l'articolato normativo e recepire le disposizioni del dlgs. n. 42/2004 intervenute successivamente all'approvazione del PPR, eliminando le disposizioni oggetto di annullamento da parte dei giudici amministrativi.

Nonostante le continue sollecitazioni ai fini della sottoscrizione del nuovo Accordo finalizzato a definire tempi e attività per la verifica e adeguamento dei piani paesaggistici, da rendersi in osservanza degli artt. 135 e 156 del dlgs 42/2004, nel corso del 2015 è stato unicamente possibile proseguire le attività di ricognizione e delimitazione di alcuni beni paesaggistici di legge, con definizione in termini cartografici della linea di costa, e di alcuni beni vincolati con provvedimento amministrativo, con risoluzione delle criticità riscontrate e definizione del perimetro. Unicamente a seguito del formale riavvio delle attività di copianificazione con il MiBACT le risultanze di tali attività potranno essere oggetto di validazione e potranno essere completate attraverso la vestizione, con elaborazione congiunta delle prescrizioni d'uso.

Al MiBACT sarà, inoltre, sottoposta, ai fini della validazione, la perimetrazione dei beni dell'insediamento rurale sparso di cui all'art. 51 delle NTA del PPR, effettuata a seguito dell'analisi di 1034 elementi inclusi nel Repertorio del Mosaico 2014 (stazzi, medaus, furriadroxius), le cui risultanze sono utilizzabili dai Comuni in sede di adeguamento dei PUC al PPR.

Proseguiranno le attività di aggiornamento delle informazioni contenute nel PPR sulla base delle risultanze delle analisi delle componenti ambientali, paesaggistiche e insediative contenute nei PUC adeguati al PPR, nonché sulla base delle risultanze dell'attività di copianificazione dei beni individuati nel Repertorio del Mosaico 2014, che sarà oggetto, anche con il contributo del MiBACT, di continuo aggiornamento.

Sarà aggiudicata entro l'anno 2016 la gara per l'aggiornamento della carta tecnica regionale e del database geotopografico della Regione Sardegna relativamente agli strati informativi riferiti alla viabilità mobilità e trasporti, immobili e antropizzazioni, gestione viabilità e indirizzi, idrografia, località significative e scritte cartografiche.

Sarà indetta la gara per la realizzazione del sistema informativo di supporto per l'individuazione, integrazione, gestione e consultazione dei beni paesaggistici della Sardegna, finalizzato ad agevolare le funzioni di tutela e gestione amministrativa del paesaggio e del Territorio in generale e quelle di gestione del Piano Paesaggistico Regionale. Il bando sarà pubblicato nel primo bimestre dell'anno 2016, l'esecuzione dell'appalto agevolerà i Comuni nell'attività di adeguamento dei propri strumenti urbanistici al PPR, la verifica e aggiornamento del PPR e l'elaborazione del PPR per gli ambiti non costieri.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Sottoscrizione Accordo con il MIBACT del procedimento di verifica e adeguamento del Piano, con particolare riguardo alla ricognizione dei beni paesaggistici	DG pianificazione urbanistica	31 Marzo 2016
Primo stralcio di aggiornamento in relazione a ricognizione beni e correzioni errori	DG pianificazione urbanistica	31 luglio 2016
Secondo aggiornamento del repertorio del Mosaico 2015 e sua implementazione	DG pianificazione urbanistica	31 dicembre 2016
Secondo stralcio di aggiornamento su ricognizione beni e razionalizzazione dell'articolato normativo, con recepimento delle disposizioni del dlgs. n. 42/2004 intervenute successivamente all'approvazione del PPR 2006 e espunzione delle norme oggetto di annullamento da parte del giudice amministrativo	DG pianificazione urbanistica	31 dicembre 2016

10.2. Elaborare il Piano paesaggistico degli ambiti non costieri, con completamento dell'attività di pianificazione



DESCRIZIONE

L'azione è finalizzata alla elaborazione del Piano paesaggistico degli ambiti non costieri (cd ambiti interni), con completamento della attività di pianificazione. Il Piano paesaggistico è, infatti, strumento centrale per il governo del territorio. L'azione dovrà condurre all'implementazione del Piano al fine di integrare il PPR del 2006, con estensione a tutto il territorio regionale delle attività di ricognizione e analisi, riconoscimento dei vincoli paesaggistici esistenti e definizione degli adeguati strumenti di gestione paesaggistica, anche con la previsione di linee di progettazione specifiche per i vari ambiti. Il Piano sarà redatto ricorrendo a un processo partecipativo che coinvolgerà oltre alle comunità locali, i vari portatori di interesse. In attuazione degli indirizzi di Giunta il Piano avrà, inoltre, contenuti ulteriori rispetto a quelli attuali, ponendosi come cornice di riferimento e di coordinamento per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale degli atti di programmazione e pianificazione regionale e locale, ivi inclusi quelli per lo sviluppo territoriale, mettendo a sistema i molteplici documenti programmatici settoriali aventi un rilevante impatto territoriale.

Nel corso dell'anno 2016 saranno approvati gli indirizzi e gli obiettivi posti a base del piano paesaggistico per gli ambiti non costieri (cd interni). Gli studi propedeutici elaborati negli anni precedenti saranno oggetto di approfondimento con arricchimento del quadro delle conoscenze con i risultati dell'attività di ricerca sui paesaggi rurali, svolta in collaborazione con le Università di Cagliari e Sassari e con l'ISRE, che porterà alla individuazione della metodologia per riconoscere i paesaggi connotati da aspetti produttivi, agricoli e zootecnici, nonché culturali e sociali che caratterizzeranno ulteriori ambiti di paesaggio, che entreranno a far parte della pianificazione paesaggistica.

Anche in questo la collaborazione con il MiBACT, ai fini della validazione delle risultanze delle attività di ricognizione e delimitazione dei beni paesaggistici, e l'aggiornamento della carta tecnica regionale e del database geotopografico della Regione Sardegna relativamente agli strati

informativi riferiti alla viabilità mobilità e trasporti, immobili e antropizzazioni, gestione viabilità e indirizzi, idrografia, località significative e scritte cartografiche, consentiranno una maggiore certezza nella rappresentazione dei vincoli e degli elementi che compongono i vari assetti e ambiti di paesaggio.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Sottoscrizione Disciplinare tecnico con il MIBACT e definizione pianificazione operativa	DG pianificazione urbanistica	31 marzo 2016
Proposta per l' approvazione consiliare delle linee guida contenenti gli indirizzi e obiettivi del piano paesaggistico per gli ambiti non costieri (cd interni)	DG pianificazione urbanistica	30 giugno 2016
Definizione architettura del Piano e avvio della fase di scoping per la valutazione ambientale strategica	DG pianificazione urbanistica	30 giugno 2016

10.3. Rafforzare le competenze degli amministratori locali e degli operatori in materia di paesaggio



DESCRIZIONE

In attuazione della deliberazione n. 39/19 del 10.10.2014, in coerenza con gli obiettivi strategici definiti nell'Agenda 2015 e nella prosecuzione delle attività in essa indicate, nel corso del 2016 sarà approvato il programma per il rafforzamento delle competenze, sulla base della proposta metodologica e operativa presentata nello scorso anno. Il programma sarà teso a promuovere una nuova sensibilità in grado di porre il paesaggio, la sua tutela e la sua valorizzazione al centro delle decisioni, con una prospettiva di *governance* improntata alla sostenibilità e all'appropriatezza.

Il programma si articolerà in differenti azioni, tra cui interventi formativi, a più livelli (corsi di alta formazioni, di aggiornamento, master universitari specifici di I° e II° livello, corsi brevi e intensivi), rivolti a target differenziati, per garantire il rafforzamento delle competenze degli amministratori locali e degli operatori, ossia di tutti coloro che pianificano e programmano il territorio. Il programma avrà una attuazione temporale articolata su più anni. La formazione avrà ad oggetto le tematiche dell'ambiente e del territorio, dell'architettura e della storia, con un approccio multidisciplinare che affiancherà all'acquisizione o al potenziamento delle competenze tecniche la necessaria strumentazione giuridica. Saranno, inoltre, attuate azioni volte alla sensibilizzazione delle nuove generazioni, creando una cultura del paesaggio che accompagni il percorso di crescita dei giovani sin dall'età scolare.

In tale prospettiva e nell'attuazione dei processi di riforma in atto, attraverso queste azioni di formazione sarà garantito l'innalzamento qualitativo delle competenze, la diffusione della cultura del paesaggio, dell'ambiente e del territorio, necessarie per le future sfide decisionali. Il modello organizzativo individuato consentirà l'accompagnamento degli amministratori ai fini dell'attuazione del programma di riforma degli enti locali.

Sarà, inoltre, replicato il progetto sperimentale di rafforzamento delle competenze per l'esercizio della delega paesaggistica, rivolto agli uffici tecnici dei Comuni e delle Unioni dei Comuni. Il

progetto, sviluppato e attuato da risorse interne, si articolerà in lezioni formative frontali, attività di coaching e mentoring.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Definizione del programma e reperimento delle risorse finanziarie	DG pianificazione urbanistica	30 marzo 2016
Individuazione delle azioni da porre in essere	DG pianificazione urbanistica	30 giugno 2016
Avvio dell'attuazione per stralci funzionali	DG pianificazione urbanistica	30 settembre 2016

10.4. Presentazione e approvazione della nuova legge in materia di governo del territorio



DESCRIZIONE

Seguendo le linee di indirizzo fissate in materia dalla Giunta Regionale con la deliberazione n. 27/14 del 15 luglio 2014, al fine di costruire il nuovo quadro legislativo unitario in materia di governo del territorio, nel corso del 2015 si è proceduto alla ricognizione dell'attuale corpo normativo, verificandone le criticità e gli aspetti rivelatisi obsoleti rispetto alle mutate sensibilità ed esigenze territoriali. Durante l'attività di discussione pubblica della L.R.8/2015, si sono raccolti ulteriori opinioni, richieste, punti di vista relativi all'impianto generale della nuova legge di governo del territorio in elaborazione.

Il testo in elaborazione affronta le tematiche della riduzione del nuovo consumo di suolo non urbanizzato, del rispetto delle vocazioni dei territori rurali, dell'approfondimento dei temi del Piano Paesaggistico Regionale, del superamento dello zoning rigido privilegiando l'effettivo fabbisogno rispetto alla rendita fondiaria. Nel 2016, saranno resi disponibili per la condivisione il testo dell'articolato e un documento informativo di semplice lettura.

A seguito della approvazione del disegno di legge saranno ascoltati su tematiche specifiche i portatori di interesse e il partenariato economico e sociale. I contributi espressi durante la fase partecipativa saranno presi in considerazione prima della conclusione dell'esame del disegno di legge da parte della Commissione Consiliare competente, con conseguente possibilità per la Giunta di integrare e/o modificare l'articolato.

A seguito dell'approvazione della legge da parte del Consiglio saranno programmati percorsi specifici di accompagnamento su base territoriale, al fine di garantire la piena comprensione delle novità normative e una corretta attuazione della stessa. Saranno, inoltre, individuati Comuni pilota che saranno affiancati nella predisposizione dei propri strumenti urbanistici nel rispetto delle nuove disposizioni.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Approvazione da parte della Giunta del disegno di legge e avvio della consultazione con il partenariato socio-economico e istituzionale	DG pianificazione urbanistica	31 marzo 2016
Fase partecipativa	DG pianificazione urbanistica	30 giugno 2016

10.5 Valorizzare il territorio e le sue risorse



DESCRIZIONE

L'esigenza di ridefinizione del territorio, garantendo al contempo il miglioramento della qualità della vita e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali, ha determinato la scelta di polarizzare le principali leve finanziarie su quattro temi: l'adeguamento dei PUC al Piano paesaggistico regionale, la valorizzazione dei centri storici, la riqualificazione degli ambiti urbani e delle periferie con il finanziamento di interventi di riordino urbano e il recupero e la riqualificazione dei valori paesaggistici di aree sottoposte a vincolo caratterizzate da forme di degrado o usi impropri.

Considerata la rilevanza strategica, anche in relazione alla piena attuazione del PPR, delle attività di pianificazione, generale e attuativa, comunale, si darà continuità al programma di supporto finanziario, mirato e differenziato, anche in una prospettiva di riequilibrio territoriale. Allo stesso fine proseguirà l'attività di affiancamento, sulla base degli specifici Protocolli di intesa tra Comuni e Regione, per supportare operativamente i Comuni nella redazione dei PUC.

Si individueranno le proposte per il recupero e la valorizzazione dei centri storici ammesse a finanziamento, presentate in adesione al bando pubblicato nel 2015 a valere sulle risorse della legge regionale n. 29 del 1998. La metà della dotazione complessiva del programma sarà destinata ai centri minori della Sardegna, nel convincimento che il recupero della qualità dell'abitare sia uno degli strumenti capaci di frenare il fenomeno dello spopolamento.

In attuazione delle linee di indirizzo che la Giunta Regionale emanerà ai sensi dell'art. 40 della legge regionale n. 8 del 2015, saranno selezionate le proposte di programmi integrati per il riordino urbano, strumenti di pianificazione orientati a garantire il recupero e la riqualificazione strutturale e funzionale di insediamenti esistenti negli ambiti urbani e, in particolare, nelle periferie. I finanziamenti saranno destinati alle aree urbane che nel tempo sono state oggetto di una crescita a volte incontrollata e non rispettosi dei livelli qualitativi contemporanei per un abitare che garantisca adeguati condizioni civili e sociali.

A seguito della scadenza del termine per la presentazione delle domande in adesione al bando pubblicato nel 2015 "Baddhè" e finanziato con le risorse provenienti dall'irrogazione delle sanzioni paesaggistiche, nell'anno 2016 si individueranno le proposte per il finanziamento di interventi di recupero e riqualificazione dei valori paesaggistici di aree sottoposte a vincolo paesaggistico caratterizzate da forme di degrado o usi impropri. Le risorse si concentreranno sulle aree extraurbane con un occhio di riguardo per le aree interne.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Affiancamento ai Comuni per la redazione dei PUC (attività continuativa)	DG pianificazione urbanistica	31 dicembre 2016
Pubblicazione dell' avviso per la selezione dei programmi integrati per il riordino urbano	DG pianificazione urbanistica	31 agosto 2016
Assegnazione contributi ai comuni per redazione strumenti di pianificazione	DG pianificazione urbanistica	31 luglio 2016
Individuazione beneficiari bando legge 29 del 1998 (valorizzazione centri storici)	DG pianificazione urbanistica	30 giugno 2016
Individuazione beneficiari bando BADDHE	DG pianificazione urbanistica	31 agosto 2016

10.6. Valorizzare i territori tramite la Programmazione territoriale



DESCRIZIONE

Il modello della Programmazione unitaria è declinato anche per l'approccio sulle aree interne (Snai e SRAI) e per l'attuazione della Programmazione Territoriale, con diretto riferimento al modello della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). Della SNAI la Programmazione territoriale in Sardegna (identificata come SRAI nel POR FESR 2014-2020) richiama la metodologia, caratterizzata dall'utilizzo integrato dei diversi fondi comunitari, e individua come strumenti l'Investimento Territoriale Integrato (ITI) e l'Accordo di Programma, in grado di offrire meccanismi flessibili per le diverse esigenze territoriali, mantenendo l'attenzione sui temi che legano la politica di coesione alla strategia Europa 2020.

La Programmazione Territoriale, avviata nel 2015, ha come obiettivo principale quello di mettere a sistema le esperienze sullo sviluppo locale maturate in Sardegna, integrando e territorializzando le politiche, gli strumenti e le risorse della Programmazione 2014-2020 con quelle ordinarie della Regione. Il Governo regionale ha approvato gli indirizzi per l'attuazione della Programmazione Territoriale nel 2015 (Deliberazione n. 9/22 del 10.3.2015), che fanno riferimento al modello della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), con una declinazione ancorata alle caratteristiche del contesto regionale.

Il rafforzamento dell'approccio allo sviluppo locale risiede in alcune condizioni che la nuova strategia intende realizzare:

- la precisa delimitazione delle aree oggetto di intervento;
- la promozione dello sviluppo attraverso progetti finanziati dai diversi Fondi Europei disponibili e l'attuazione di interventi che in queste aree garantiscano livelli adeguati di cittadinanza in alcuni servizi essenziali, quali salute, istruzione, mobilità e connettività virtuale;

- la certezza dei tempi, delle risorse e il monitoraggio aperto dei risultati.

Il modello definito per la Programmazione Territoriale aderisce al sistema di governance della Programmazione Unitaria 2014-2020, in cui la territorializzazione delle politiche è definita in prima istanza dalla Giunta regionale, che ne rinvia l'attuazione al gruppo tecnico costituito dal Centro Regionale di Programmazione, dalla Presidenza e dagli Assessorati, il quale ha il compito di selezionare i progetti, individuare gli aspetti gestionali e attuativi e le risorse rinvenienti da fonti Nazionali, Regionali e Comunitarie, incrociando gli strumenti FSC, Bilancio regionale (Piano Infrastrutture) e i Fondi Strutturali (FESR, FSE, FEASR, FEAMP).

Tale modello consente di leggere e affrontare i problemi della scala locale con azioni coordinate, che facciano riferimento agli obiettivi degli Assi prioritari dei Programmi Operativi con strategie di area e/o di filiere produttive. A tale scopo, l'ITI e l'Accordo di Programma vengono attuati in co-progettazione con una governance multilivello.

Le azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile sono state avviate nel 2015, con la sottoscrizione del protocollo di intesa per l'ITI di Cagliari e di Sassari. Nei primi mesi del 2016 è prevista la sottoscrizione del protocollo di intesa per l'ITI di Olbia.

La Strategia regionale per le aree interne (SRAI) presenta il seguente stato di avanzamento. Le manifestazioni di interesse presentate e valutate positivamente per le quali si prevede la sottoscrizione dell'Accordo di Programma nel 1° semestre 2016 sono:

- Unione di Comuni Valle del Pardu e dei Tacchi Ogliastra Meridionale, in associazione con l'Unione dei Comuni d'Ogliastra, l'Unione di Comuni del Nord Ogliastra e il Comune di Ussassai.
- Unione dei Comuni Parte Montis (OR).
- Unione dei Comuni Alta Gallura in associazione con l'Unione dei Comuni Gallura e i Comuni di Trinità d'Agultu e Vignola, Valledoria e Viddalba.

Sono, inoltre, in corso una serie di interlocuzioni con i territori che stanno lavorando alla predisposizione delle manifestazioni di interesse, nell'ottica di favorire il confronto e garantire il pieno supporto operativo.

Il progetto dell'Unione dei Comuni del Parteolla e Basso Campidano è in fase di attuazione: è stato sottoscritto (settembre 2015) l'Accordo di Programma per il "Progetto per la realizzazione di interventi di sviluppo sostenibile del Parteolla e Basso Campidano - Club di Prodotto" (approvato con D.P.G.R. n. 114 del 22/10/2015). In attuazione di detto Accordo, Sardegna Ricerche e l'Unione di Comuni del Parteolla e Basso Campidano hanno già sottoscritto l'Accordo di Collaborazione, attraverso il quale Sardegna Ricerche procederà al trasferimento di know-how, tecnologie e innovazione per il potenziamento del settore enogastronomico e della ricettività, ai fini della costruzione del Club di Prodotto del Parteolla e Basso Campidano, in capo all'Unione di Comuni in termini di definizione della progettualità, dell'animazione territoriale, della raccolta della manifestazioni di interesse e dell'attuazione del Club di Prodotto.

Rispetto alla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) si prevede l'approvazione, da parte del DPS, del "Preliminare di Strategia" dell'Area prototipo dell'Alta Marmilla e di avviare gli interventi mentre, per quanto riguarda la seconda area individuata (Gennargentu – Mandrolisai), proseguono

le interlocuzioni con il DPS al fine di ottenere l'inserimento definitivo di questa area nella sperimentazione nazionale.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Sottoscrizione Protocollo di Intesa ITI Olbia	Centro regionale di programmazione	31 marzo 2016
Sottoscrizione Accordo di Programma Progetto Ogliastra (Unione di Comuni Valle del Pardu e dei Tacchi Ogliastra Meridionale, in associazione con Unione di Comuni d'Ogliastra, Unione di Comuni del Nord Ogliastra e Comune di Ussassai)	Centro regionale di programmazione	30 giugno 2016
Sottoscrizione Accordo di Programma Unione di Comuni Parte Montis	Centro regionale di programmazione	30 giugno 2016
Sottoscrizione APQ Progetto Gallura (Unione di Comuni Alta Gallura, in associazione con Unione di Comuni Gallura e i Comuni di Trinità d'Agultu e Vignola, Viddalba e Valledoria)	Centro regionale di programmazione	30 giugno 2016
Approvazione Preliminare di Strategia SNAI Alta Marmilla e avvio interventi	Centro regionale di programmazione	31 marzo 2016
Inserimento definitivo dell'area del Gennargentu Mandrolisai nella sperimentazione della Strategia Nazionale Aree Interne	Centro regionale di programmazione	31 marzo 2016

Qualità istituzionale

Una delle condizioni necessarie per lo sviluppo è la qualità delle istituzioni, la loro adeguatezza, la loro capacità di farsi interpreti delle aspirazioni di un popolo. Le istituzioni inefficienti non sono in grado di definire le priorità e utilizzano male le risorse pubbliche. Una burocrazia scarsamente orientata ai bisogni dei cittadini e delle imprese aumenta i rischi e aggrava i costi di qualsiasi iniziativa economica rappresentando un freno alla crescita e alla coesione sociale. Per questo il tema della qualità istituzionale è strettamente correlato alla competitività e alla capacità del sistema economico di garantire il benessere e la coesione sociale di una comunità e costituisce una preconditione per favorire la crescita.

Per accrescere la qualità istituzionale e offrire ai cittadini un'amministrazione capace di non sprecare le risorse e di dedicarle al benessere dei cittadini della Sardegna, riformeremo l'Amministrazione regionale, gli Enti, le Agenzie e gli Enti locali territoriali, miglioreremo la governance dei Consorzi industriali e ne promuoveremo l'accorpamento, razionalizzando e valorizzando anche il vastissimo patrimonio immobiliare della Regione, perché diventi finalmente una fonte di reddito e non più solo un costo. Inoltre per ampliare la partecipazione alla gestione democratica della nostra Isola e migliorare la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni regionali, oltre che per garantire allo stesso Governo regionale di vigilare sul proprio operato, rafforzeremo l'attività di valutazione e diversificheremo e arricchiremo le opportunità di diffusione della conoscenza sull'operato del Governo regionale, favorendo lo scambio attivo con i diversi portatori di interesse che interloquiscono con la Regione.

Naturalmente non tutte queste attività potranno essere realizzate in un solo anno, quel che però ci impegniamo a realizzare nel 2016 è descritto nei paragrafi seguenti.

11.1. Riformare l'Amministrazione regionale



DESCRIZIONE

Nel 2015 è stata data attuazione alla Legge regionale 25 novembre 2014, n. 24 “Disposizioni urgenti in materia di organizzazione della Regione” attraverso: una prima riorganizzazione delle Direzioni generali delle amministrazioni del sistema Regione; la graduazione di tutti i servizi e la rotazione del 56% delle posizioni dirigenziali; l'avvio delle procedure di mobilità dei dipendenti. Per quanto riguarda la banca dati delle competenze è stato sviluppato un prototipo e in merito all'informatizzazione dei procedimenti, che rientra nell'intervento per la realizzazione dello Sportello Unico dei Servizi, il procedimento di gara si è concluso con l'aggiudicazione provvisoria.

Nel 2016 la Giunta regionale definirà il nuovo assetto politico-amministrativo del sistema Regione attraverso l'approvazione del disegno di legge statutaria e del testo unico in materia di organizzazione, dirigenza e personale già predisposti nel corso del 2015. Saranno portate a conclusione le procedure di mobilità del personale avviate nel 2015 e, attraverso la realizzazione della banca dati delle competenze, saranno valorizzate le professionalità del personale e sarà definito un piano di reclutamento adeguato ai fabbisogni del sistema Regione. Saranno proseguite le attività di reingegnerizzazione dei procedimenti amministrativi e ampliato il progetto cd. taglia-leggi regionali al periodo 1970-1990. Infine, verrà riaperta la contrattazione con le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro del comparto regionale.

Nel 2016 occorre, inoltre, proseguire con le attività avviate nel 2015 relative all'informatizzazione dei procedimenti amministrativi, assicurando il monitoraggio dei risultati raggiunti e dei relativi benefici nonché sulle attività relative alla messa a punto del sistema delle competenze del personale, funzionale ai procedimenti di riforma e riorganizzazione dell'amministrazione regionale.

Le attività di mappatura dei procedimenti saranno svolte in raccordo con il Servizio comunicazione, trasparenza e coordinamento Rete URP e archivi della Direzione per la comunicazione della Presidenza per assicurare la costante integrazione tra tale ambito e la sezione “Come fare per” del sito istituzionale della Regione, alimentata dal back office dell'URP della Presidenza in raccordo con tutte le strutture dell'Amministrazione



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Disegno di legge statutaria	DG organizzazione e personale	31 marzo 2016
Testo unico in materia di organizzazione, dirigenza e personale del sistema Regione	DG organizzazione e personale	31 marzo 2016
Mappatura dei procedimenti amministrativi	DG organizzazione e personale DG comunicazione	30 settembre 2016
Informatizzazione dei procedimenti amministrativi	DG Affari generali e società informazione	31 dicembre 2016
Analisi dei fabbisogni e Banca dati delle competenze	DG organizzazione e personale DG Affari generali e società dell'informazione	31 dicembre 2016

Programmazione della capacità assunzionale	DG organizzazione e personale	31 dicembre 2016
Taglia-leggi regionali 1970-1990	DG organizzazione e personale DG Industria	31 dicembre 2016

11.2. Razionalizzare e riordinare le società partecipate



DESCRIZIONE

Il riordino delle Partecipate è stato posto all'interno del Piano di Sviluppo Regionale 2014-2020, nell'ambito della Strategia 6 Istituzioni di Alta Qualità - Progetto 6.1 Riforma Amministrazione regionale, degli Enti, Agenzie e Società Partecipate, Azione 6.1.6 - Piano di razionalizzazione degli Enti, Agenzie e Società ed è un obiettivo che coinvolge diverse direzioni generali di questa Amministrazione.

Il tema è di grandissima importanza: va infatti evidenziato come le principali Partecipate regionali assorbano consistenti risorse finanziarie, sia regionali che nazionali, ovvero gli siano assegnati rilevanti funzioni di interesse pubblico e richiedano pertanto misure di controllo e gestione che talvolta esorbitano le competenze disponibili all'interno della pubblica amministrazione. Ciò deve portare necessariamente a considerare il riordino delle partecipate e la riorganizzazione delle funzioni di controllo e gestione delle stesse un obiettivo strategico per il 2016 per l'intera Regione.

Sebbene l'Amministrazione regionale abbia da tempo avviato un processo di riorganizzazione complessiva delle società partecipate, con l'obiettivo della razionalizzazione e del contenimento della spesa, già nell'ambito della verifica condotta dalla Sezione controllo della Corte dei Conti regionale sul rendiconto della Regione per l'anno 2011 erano state rilevate evidenti criticità riguardanti la gestione delle partecipazioni regionali. La Sezione di controllo ha, pertanto, deliberato di inserire nella programmazione della propria attività di controllo, la verifica delle iniziative correttive assunte dalla Regione. In tale contesto si collocano diversi interventi da parte del legislatore e della Giunta regionale, che hanno inteso dettare specifici indirizzi sul tema della razionalizzazione e del contenimento dei costi delle società partecipate, assunto come elemento fondamentale che anche le società a partecipazione pubblica devono farsi parte diligente nel compartecipare alla riduzione della spesa pubblica. Si ricorda infatti che con la deliberazione n. 9/15 del 10/03/2015 la Giunta ha approvato il Disegno di Legge, elaborato da un gruppo di lavoro interassessoriale, concernente la "Disciplina della partecipazione della Regione, degli enti regionali e degli enti locali a società di capitali e consortili", il quale nel recepire le disposizioni di razionalizzazione e riqualificazione della spesa dettate dal legislatore statale e gli indirizzi espressi dai vari esecutivi nelle proprie deliberazioni, intende creare i presupposti per un riordino e un rilancio del modello delle partecipate regionali.

In attesa che il legislatore regionale si esprima sul Disegno di Legge predisposto dalla Giunta, nel corso del 2016 la Regione verrà investita di gravosi compiti in ordine a:

- Effettuazione dell'analisi sull'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, a seguito di motivazione analitica delle partecipazioni, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione;

- adozione di specifiche iniziative e strumenti di governo in ordine all'organizzazione e gestione delle società partecipate;
- separazione, a livello organizzativo, tra gli uffici responsabili dell'esercizio dei diritti sociali e quelli competenti per la vigilanza sulle società partecipate, in analogia a quanto previsto a livello nazionale;
- gestione del personale delle partecipate, per la quale la Regione dovrà fissare, con propri provvedimenti, obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società a controllo pubblico, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale.

Per la competenza dell'Assessorato della programmazione, vengono indicate le azioni in materia di razionalizzazione delle società in house BIC Sardegna e SFIRS SpA, di cui il Centro Regionale di Programmazione ha la responsabilità del controllo analogo, nonché delle società a partecipazione regionale FASE 1 e Sotacarbo SpA di competenza dell'Assessorato della Programmazione. Per l'anno 2016 si prevede di intervenire come di seguito specificato:

- BIC Sardegna: in attuazione di quanto disposto dalla DGR 22/13 del 17 giugno 2014 e degli indirizzi politici impartiti dalla Regione all'organo amministrativo della società, nel 2016 si procederà alla trasformazione del BIC da SpA a srl con la nomina di un amministratore unico e un unico revisore dei conti. Questo in virtù del fatto che, essendo l'attuale CdA scaduto naturalmente a dicembre 2015, l'attuale organo amministrativo decadrà nel momento in cui verrà approvato il bilancio di esercizio 2015.
- SFIRS: il 2016 vedrà la società finanziaria regionale impegnata in diversi fronti, con particolare riferimento alla gestione dei nuovi strumenti di ingegneria finanziaria in fase di attuazione. Sarà pertanto necessario procedere ad un rafforzamento e potenziamento della struttura, anche per quel che riguarda la dotazione organica.
- FASE 1: in attuazione di quanto disposto dalla DGR 25/9 del 26 maggio 2015, sono state avviate le procedure di dismissione della società attraverso la pubblicazione di un avviso pubblico per la cessione delle quote RAS. Tale avviso è andato deserto, pertanto, secondo quanto disposto dalla sopraccitata delibera si procederà alla messa in liquidazione della società.

Per quanto riguarda invece la competenza dell'Assessorato dell'Industria, entro il primo semestre del 2016, una volta approvato il bilancio, si conta di attivare e portare a pieno regime il servizio esterno di:

- Controllo sui Programmi Operativi dei Lavori della società IGEA SpA;
- Revisione e Certificazione con particolare riferimento alle verifiche contabili e monitoraggio di attività finanziate e/o incentivate con fondi pubblici regionali, nazionali ed europei da IGEA Spa e Carbosulcis Spa.

L'Assessorato presenterà inoltre un piano di riordino delle società partecipate con elaborazione di un piano di chiusura delle partecipate in liquidazione da oltre 5 anni, in linea quindi con i più recenti orientamenti legislativi nazionali in materia di società in house e partecipate.

Per quanto riguarda l'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, nel 2015 è stato stipulato il contratto per la manutenzione adeguativa ed evolutiva dei sistemi informativi SIBAR e SIBEAR. Ciò consentirà, nel 2016, di proseguire nella creazione di modelli di gestione degli aspetti contabili, giuridici ed organizzativi per il monitoraggio di Enti, Agenzie e Società Partecipate. Tale attività sarà svolta in raccordo con il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Piano di riordino delle partecipate: predisposizione progetto di riordino delle partecipate	DG Industria	31 dicembre 2016
Predisposizione piano di chiusura delle partecipate in liquidazione da oltre 5 anni per successivo passaggio in Giunta Regionale (Sarind, Fluorite di Silius, SIPAS, Sigma Invest, Progemisa)	DG Industria	31 dicembre 2016
Controllo partecipate: avviso Servizio Esterno Certificatore POL e avviso Servizio Esterno Revisione e Certificazione Settore Partecipate Industria	DG Industria	31 dicembre 2016
Trasformazione BIC Sardegna	Centro Regionale di Programmazione	31 aprile 2016
Potenziamento struttura SFIRS SpA	Centro Regionale di Programmazione	30 giugno 2016
Liquidazione FASE 1	Centro Regionale di Programmazione	31 aprile 2016
Costruzione di una Banca Dati unica per il monitoraggio di Enti, Agenzie e Società Partecipate	DG organizzazione e personale - DG Affari generali e società informazione Responsabile della trasparenza e prevenzione della corruzione	31 dicembre 2016



RIFERIMENTI PRS 2014 – 2020

STRATEGIA	6. Istituzioni di alta qualità
PROGETTO	6.1. Riforma Amministrazione regionale, degli Enti, agenzie e società partecipate
AZIONI	6.1.6 Piano di razionalizzazione degli Enti, Agenzie e Società

11.3. Riorganizzare e riformare le agenzie regionali in agricoltura



DESCRIZIONE

La riforma e riorganizzazione delle agenzie agricole regionali rappresenta una priorità da avviare entro il 2016. Risulta necessario un percorso di razionalizzazione che consenta sia la valorizzazione del personale dipendente che la realizzazione di un coordinamento funzionale fra le tre diverse agenzie, rafforzando le sinergie e il dialogo con il mondo agricolo. Il bilancio annuale sommatorio delle tre agenzie risulta superiore ai 102 milioni di euro, un bilancio importante che occorre ottimizzare rispetto alle esigenze del comparto agricolo e del sistema regione in generale. Nel corso del 2015 si è iniziato un lavoro di analisi delle diverse realtà con un confronto avviato anche con il supporto delle associazioni agricole, dei sindacati e del personale delle agenzie. Il punto di partenza della riforma è l'accorpamento modulare che permetta l'utilizzo delle funzioni delle attuali agenzie come braccio operativo in ricerca applicata e in assistenza tecnica all'interno del comparto agricolo, capace di erogare assistenza qualificata agli operatori e alle imprese, idee, innovazione tecnologica, risposte scientifiche. La riforma deve costituire un valore aggiunto per il comparto agricolo della Sardegna in termini di contributo all'innovazione tecnologica, di assistenza tecnica e soprattutto di supporto alle aziende agricole, rendendo più agevole ed efficace la capacità di spesa e quindi consentendo l'autonomia funzionale e amministrativa delle procedure di attuazione del PSR 2014-2020.

Attraverso la riorganizzazione funzionale delle agenzie, la Regione deve poter operare con un coordinamento univoco a garantire un'assistenza mirata alle esigenze di ogni agricoltore, con la possibilità di affiancare gli operatori nelle scelte progettuali e nella loro realizzazione pratica.

Particolare importanza verrà data al ruolo dell'ARAS all'interno della compagine della riforma, consentendo di consentire un esercizio delle funzioni tecniche ed economiche a supporto del settore zootecnico, promuovendo e attuando iniziative in coerenza con la programmazione agricola regionale.

ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Definizione di un piano di assetto ottimale del sistema delle agenzie	DG Agricoltura	30 giugno 2016
Definizione del disegno di legge di riforma delle agenzie	DG Agricoltura	31 luglio 2016

11.3. Avviare il nuovo ciclo della valutazione della *governance* ed il riordino del sistema dei controlli interni



DESCRIZIONE

Nel 2015 si è data attuazione alla Legge Regionale 25 novembre 2014, n.24 "Disposizioni urgenti in materia di organizzazione della Regione" nella parte in cui ha riformato i sistemi di valutazione della dirigenza. Per rendere la valutazione più efficace è stata introdotta la graduazione delle posizioni dirigenziali in base alla complessità del incarico e alle responsabilità ad esso connesse. È stato completato il quadro degli organismi preposti all'avvio del ciclo della performance, attraverso l'istituzione di un servizio per il controllo strategico, il rinnovo dell'Ufficio per il controllo della

gestione amministrativa, la costituzione dell'Organismo indipendente per la valutazione degli obiettivi raggiunti dalle strutture del sistema Regione e la nomina del Comitato dei Garanti.

Nel 2016 verrà definita la governance del ciclo delle prestazioni organizzative del sistema Regione e, per la prima volta, verrà avviato il ciclo della performance in corrispondenza dell'approvazione della manovra finanziaria e di bilancio, per la definizione e la valutazione integrate delle prestazioni strategiche, organizzative e gestionali.

ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ*	TEMPI
Definizione linee guida e criteri generali per il Piano della Prestazione organizzativa	DG organizzazione e personale DG Presidenza	31 gennaio 2016
Predisposizione del Piano della prestazione organizzativa	DG Presidenza DG organizzazione e personale Centro regionale di programmazione DG servizi finanziari	31 gennaio 2016
Relazione sulla prestazione organizzativa 2015	DG Presidenza DG organizzazione e personale	30 giugno 2016

11.4 Costruire il Piano di comunicazione della Regione Sardegna

DESCRIZIONE

La comunicazione istituzionale è lo strumento attraverso il quale la Regione contribuisce da un lato a condividere con l'opinione pubblica le politiche del governo regionale ed a sensibilizzare i cittadini su temi di natura etica e sociale, quali la difesa dell'ambiente, la solidarietà, il valore della conoscenza, accrescendo in tal modo nella popolazione la consapevolezza dei predetti valori e contribuendo alla crescita di una più elevata coscienza civile e dall'altro a promuovere la Sardegna e le sue eccellenze nell'innovazione e la ricerca, nelle produzioni, nella valorizzazione dei beni ambientali e culturali. Grande rilevanza riveste in questo ambito l'adozione di una comunicazione integrata e la garanzia che la Regione Sardegna rafforzi una immagine coordinata idonea a rappresentare con chiarezza l'unitarietà della propria comunicazione nei confronti della pluralità dei soggetti interni ed esterni cui si rivolge.

Pertanto è indispensabile una programmazione fortemente condivisa tra tutte le strutture del Sistema Regione e per predisporre un piano per la comunicazione istituzionale che ricomprenda le linee strategiche e la declinazione di dettaglio delle attività di comunicazione programmate derivanti dallo sviluppo attuativo del programma di governo.

Naturalmente su questo importante obiettivo sarà promosso il più ampio coinvolgimento dei diversi stakeholders sul territorio anche con azioni di comunicazione innovative e sperimentali.

ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Istituzione di un gruppo di lavoro interassessoriale con referenti per DG Amministrazione ed Enti	DG comunicazione e Sistema Regione	29 febbraio 2016
Creazione dell'Osservatorio sulla comunicazione strategica pubblica	DG comunicazione	31 aprile 2016
Definizione della bozza di Piano di comunicazione 2016	DG comunicazione	entro 60 giorni dalla approvazione della Finanziaria
Condivisione con il territorio e azioni di comunicazione sui contenuti del Piano	DG comunicazione	Durante tutto il 2016
Creazione di un nucleo di grafici presso la DG comunicazione	DG comunicazione	30 giugno 2016
Istituzione di uno sportello PartecipA a Sassari e nell'Area metropolitana di Cagliari	DG comunicazione	31 ottobre 2016
Azione di consultazione pubblica sulla reingegnerizzazione del sistema dei portali per la qualità della comunicazione e la reperibilità dei contenuti	DG comunicazione	30 novembre 2016

11.5 Potenziare la partecipazione ai processi deliberativi della Regione Sardegna



DESCRIZIONE

Il progetto Sardegna PartecipA nasce dall'esigenza del Governo regionale di chiamare la collettività a contribuire a migliorare e rendere più efficace l'azione politica della Giunta regionale ed anche dell'Amministrazione regionale. E' nata così la piattaforma di e- democracy Sardegna PartecipA che è andata online il 10 giugno 2015 con l'attività di consultazione pubblica sul progetto ISCOL@, curato dallo staff della Presidenza della Regione e dall'Assessorato della Pubblica Istruzione. A questa prima consultazione hanno fatto seguito i tavoli sotto indicati:

- Regole per gli appalti pubblici attivato dall'Assessorato dei Lavori Pubblici;
- Semplificazione procedimenti amministrativi promosso dall'Assessorato dell'Industria;
- Piano Energetico Ambientale promosso sempre dall'Assessorato dell'Industria;
- Agenzia Sarda delle Entrate promosso dall'Assessorato della Programmazione,
- Riorganizzazione della rete ospedaliera regionale promosso dall'Assessorato della Sanità;
- Aree non idonee all'installazione impianti eolici promosso dalla Direzione generale della Pianificazione Urbanistica;
- S³ - Smart specialisation strategy, promosso dal Centro Regionale di Programmazione
- La formazione che vorrei... promosso dall'Assessorato del Lavoro e Formazione professionale;

- Nuove disposizioni requisiti acustici passivi degli edifici promosso dall'Assessorato della Difesa dell'Ambiente.

Questa prima esperienza ha permesso di testare la piattaforma apprezzarne i punti di forza, ma anche individuarne i punti di debolezza per cui si è valutato di avviare un'ulteriore fase di evoluzione di questa modalità intraprendendo, un percorso di progressiva apertura partecipativa alle politiche. Tale azione di rafforzamento prevede oltre agli interventi migliorativi delle funzionalità della stessa anche una importante azione che riguarda la nascita all'interno della piattaforma Sardegna ParteciPA di una nuova funzione più avanzata che sarà Sardegna Delibera che consentirà ai cittadini di partecipare al processo deliberativo della Giunta, su tematiche che per la loro natura producono un forte impatto sulla collettività, permettendo quindi a coloro che parteciperanno di elaborare delle proposte che contribuiranno a formare le scelte della Giunta regionale. Per far sì che tale processo si svolga con le dovute garanzie sarà condivisa con il pubblico una Carta dei diritti e dei doveri del cittadino e della cittadina partecipante, con i quali l'amministrazione pubblica entra in relazione per costruire alcune scelte importanti, sia di persona, sia attraverso il web.

Per accompagnare tale azione saranno promossi nel territorio, in collaborazione con gli Enti Locali e le Associazioni, dei tavoli sugli argomenti che di volta in volta verranno dibattuti offrendo così la possibilità di un confronto con i diversi attori ed anche una possibilità di partecipazione per coloro che non accedono all'web. Questa azione di sensibilizzazione e animazione sul territorio sarà supportata anche dai primi sportelli ParteciPA che saranno realizzati nel corso del 2016.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Consultazioni sulla Carte dei diritti e dei doveri dei cittadini	DG comunicazione	31 maggio 2016
Nascita dei laboratori deliberativi	DG comunicazione	15 maggio 2016
Evoluzione funzionalità migliorative della piattaforma	DG comunicazione	30 settembre 2016
Creazione della sezione Sardegna delibera nella piattaforma Sardegna ParteciPA	DG comunicazione	31 dicembre 2016

11.6 Fornire Servizi digitali per la PA, i cittadini e le imprese



DESCRIZIONE

Nel corso del 2015 è stato realizzato il sistema Borsa di Giunta Digitale ed effettuate le attività di formazione e affiancamento. Sono inoltre proseguite le attività afferenti al progetto Comunas con l'integrazione di nuove funzionalità, quali lo streaming a favore dei Comuni, l'avvio del sistema di conservazione sostitutiva a norma e la realizzazione di un prototipo di portale per la pubblicazione di contenuti inerenti l'Agenda Digitale della Sardegna. Riguardo all'intervento SUS- Sportello

Unico dei Servizi, il procedimento di gara si è concluso con l'aggiudicazione provvisoria nel dicembre 2015.

Le attività relative al progetto Giustizia Digitale hanno portato all'evoluzione delle infrastrutture tecnologiche (Data center, dotazione d'ufficio e postazioni di lavoro) col necessario supporto al personale coinvolto mediante affiancamento. Sono stati inoltre forniti per il 2015 i servizi di accesso al Portale del processo civile telematico.

La Giunta regionale ha infine approvato, con Deliberazione n. 49/3 del 06 ottobre 2015, l'Agenda Digitale della Sardegna, avente ad oggetto "Programmazione Unitaria 2014 - 2020. Strategia 6 "Istituzioni di alta qualità". Programma di intervento: 11 - Semplificazione e qualità istituzionale. Priorità: 11.1 - Agenda Digitale della Sardegna (ADS)", riprendendo gli obiettivi proposti dalla Strategia Europa 2020, dall'Agenda Digitale Europea e dall'Agenda Digitale Italiana. In particolare, il piano operativo, necessariamente dinamico, per il periodo 2016-2018, permetterà di far in modo che le politiche dell'ICT siano mirate a centrare gli obiettivi proposti dalla Commissione Europea nella Comunicazione Europa 2020 COM(2010) 2020 avente ad oggetto "Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva".

Il raggiungimento degli obiettivi socio-economici prioritari definiti nel programma di intervento dell'Agenda Digitale della Sardegna, permetterà di attuare sull'intero territorio regionale

- il sostegno alla domanda di servizi digitali della Pubblica Amministrazione, aumentando al contempo l'offerta dei medesimi;
- la riduzione del divario di cultura digitale di cittadini e imprese;
- la generazione di valore aggiunto attraverso lo sviluppo su base tecnologica di innovazioni di mercato;
- lo stimolo per la crescita di fornitori di servizi evoluti;
- l'attrattività tecnologica del territorio regionale.

Appare evidente che gli obiettivi che sono stati individuati, dovranno essere considerati secondo un sistema di vasi comunicanti, in quanto il raggiungimento di uno produrrà automaticamente una facilitazione per la realizzazione dell'altro e per far questo, sarà necessario che cittadini, PP.AA. e imprese abbiano la possibilità di partecipare a pieno titolo al percorso di "crescita digitale", contribuendo per quanto compete a ciascuno al miglioramento sociale ed economico

Le azioni che la Regione Sardegna intende intraprendere ai fini della "crescita digitale" si presentano come leve capaci di innescare meccanismi virtuosi anche attraverso la previsione di azioni da parte dei privati o di partnership pubblico - private e quindi di investimenti aggiuntivi e, soprattutto, di utilizzo di know how in un settore in continua evoluzione.

Tra le azioni intraprese figura lo sviluppo di un sistema informativo integrato volto a incrementare il numero di servizi fruibili in modalità telematica da cittadini e imprese che necessita di essere maggiormente valorizzato e sostenuto, non solo per migliorare l'efficienza dei processi interni all'Amministrazione regionale, ma anche nell'ottica di garantire un adeguato livello di servizi di e-government ai cittadini-utenti, attraverso uno sportello unico integrato dei procedimenti che

erogherà, in forma omogenea, coerente e multicanale i servizi telematici, rappresentando il punto privilegiato di interazione con la pubblica amministrazione regionale.

Inoltre la Regione sta realizzando, in collaborazione con il Ministero della Giustizia, un percorso di estensione a livello regionale dei progetti di innovazione del Ministero della Giustizia, volto al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'amministrazione della giustizia attraverso la diffusione delle tecnologie e degli strumenti digitali, al fine di semplificare i procedimenti giudiziari, ridurre i tempi di gestione dei processi, dematerializzare il carico burocratico e consentire al cittadino una maggiore certezza in ordine alla tutela dei propri diritti.

Così come evidenziato anche dall'Agenda Digitale Europea e dalle direttive comunitarie per l'utilizzo dei dati pubblici, il riutilizzo delle informazioni del settore pubblico rappresenta un importante fattore sia per lo sviluppo economico e sociale del territorio, sia per la diffusione delle nuove tecnologie digitali fra enti pubblici, imprese e cittadini. La Regione, condividendo tale finalità, promuove politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico mediante la creazione di un sistema informativo che consenta la fruizione di tale patrimonio in modalità libera e senza costi (c.d. Open Data).



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ, TEMPI E RISORSE

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Open Data portale federato	DG Affari generali e società informazione	31 dicembre 2016
SIBAR Mobile (quota attività 2016: progettazione e pubblicazione gara componenti operative in mobilità)	DG Affari generali e società informazione	31 dicembre 2016
Comunas (Quota attività 2016: estensione conservazione a norma, esercizio portale agenda Digitale Sardegna e avvio nodo pagamenti)	DG Affari generali e società informazione	31 dicembre 2016
Sportello Unico Servizi (SUS) (Quota attività 2016: esecuzione contratto e rilascio progressivo servizi informatizzati)	DG Affari generali e società informazione	31 dicembre 2016
Giustizia Digitale (Quota attività 2016: supporto avvio del processo penale telematico)	DG Affari generali e società informazione	31 dicembre 2016

11.7 Riformare gli enti locali territoriali



DESCRIZIONE

La riforma degli enti locali della Sardegna, divenuta ormai improcrastinabile per effetto dell'esito dei referendum abrogativi del 6 maggio 2012 in materia di Province, delle recenti disposizioni legislative statali sugli enti locali e dell'attuale congiuntura economica, prevede un progetto organico che riguarda l'ordinamento delle autonomie locali, nonché l'articolazione territoriale e la ricollocazione delle funzioni non fondamentali delle province. La legge, approvata dal Consiglio regionale il 4 febbraio 2016, individua nei comuni, singoli o associati, nelle unioni di comuni e nella città metropolitana i soggetti deputati allo svolgimento delle funzioni secondo i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione.

Nelle more dell'approvazione del disegno di legge anzidetto, dapprima con le leggi regionali 28 giugno 2013, n. 15, 19 novembre 2014, n.24, 11 marzo 2015, n. 7 e successivamente con la legge regionale 23 dicembre 2015, n. 35, gli organi delle otto province sarde sono stati sostituiti da amministratori/commissari straordinari, fino all'elezione dei presidenti delle rispettive province ai sensi delle nuove disposizioni in materia.

Al fine di agevolare il processo di riforma istituzionale e nel pieno rispetto della normativa statale, l'Assessorato degli enti locali ha costituito l'Osservatorio regionale per il riordino delle funzioni delle autonomie locali della Sardegna, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n.52/33 del 23 dicembre 2014 e contestualmente è stato costituito il Gruppo di lavoro tecnico (GLT) di supporto al predetto Osservatorio regionale.

Il G.L.T. si è insediato il 30 gennaio 2015 e nel corso dell'anno, attraverso 12 incontri, ha sviluppato un programma di lavoro volto alla riallocazione delle funzioni attualmente esercitate dalle province. Alle riunioni, oltre al rappresentante dell'UPS e dell'ANCI, hanno partecipato anche Dirigenti e Funzionari delle otto province ed i Direttori Generali degli Assessorati regionali.

Relativamente alla fase attuativa, considerato che il Consiglio regionale approverà l'anzidetto disegno di legge nel brevissimo periodo, gli adempimenti più significativi del 2016 riguardano:

- l'avvio della procedura per l'approvazione del Piano di riordino territoriale, che riguarda tutti i comuni della Sardegna, con l'obiettivo di incrementare i livelli di efficienza e di efficacia nella gestione delle funzioni degli enti locali;
- l'avvio del procedimento per la costituzione degli ambiti territoriali strategici in cui esercitare le funzioni di area vasta sulla base dei principi di adeguatezza e differenziazione.
- adempimenti connessi all'istituzione della città metropolitana di Cagliari tra il comune di Cagliari e i comuni i cui insediamenti abbiano con il comune di Cagliari rapporti di stretta integrazione territoriale in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali, alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali;
- adempimenti relativi alla fase transitoria delle province nelle more del loro definitivo superamento.
- la redazione dell'elenco regionale dei revisori dei conti degli enti locali ai fini dell'individuazione mediante sistema di estrazione pubblica;
- la definizione delle modalità di finanziamento delle unioni di comuni delle altre gestioni associate, della città metropolitana e, fino al loro superamento, delle province;
- l'avvio di un percorso formativo per agevolare l'attuazione della legge di riordino degli enti locali, attraverso seminari di studio, a favore degli amministratori locali, i dirigenti e funzionari del sistema delle autonomie locali della Sardegna.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ

RESPONSABILITÀ

TEMPI

Predisposizione del Piano di riordino territoriale	DG enti locali	30 giugno 2016
Individuazione tempi e modalità per convocazione assemblee dei sindaci per la definizione degli ambiti territoriali strategici	DG enti locali	30 giugno 2016
Adempimenti connessi all'istituzione della Città metropolitana di Cagliari	DG enti locali	31 maggio 2016
Adempimenti relativi alla fase transitoria delle province nelle more del loro definitivo superamento	DG enti locali	30 settembre 2016
Redazione elenco regionale dei revisori dei conti degli enti locali	DG enti locali	30 giugno 2016
Definizione modalità di finanziamento delle unioni di comuni, della città metropolitana e, fino al loro superamento, delle province	DG enti locali	30 giugno 2016
Avvio di un percorso formativo per agevolare l'attuazione della legge di riordino degli enti locali	DG enti locali	31 dicembre 2016

11.8. Costituire la nuova centrale regionale della committenza



DESCRIZIONE

Nell'ambito del PRS è stato inserito quale obiettivo strategico per far fronte alle esigenze dell'Amministrazione regionale e di tutte le altre Amministrazioni pubbliche del territorio (enti e agenzie regionali, enti e aziende del servizio sanitario, enti locali, loro consorzi o associazioni nonché istituti di istruzione scolastica e universitari) l'istituzione della Centrale regionale di Committenza.

Al fine di sviluppare e promuovere gli strumenti di centralizzazione degli acquisti la Regione Sardegna ha acquisito in proprietà una nuova piattaforma telematica, finanziata con fondi comunitari nell'ambito della linea di attività 1.1.1.a – Asse 1 del POR – FESR Sardegna 2007-2013, entrata in esercizio il 4 novembre 2015 e denominata SardegnaCAT, destinata agli appalti di beni, servizi, lavori, servizi di ingegneria e architettura integrata con l'infrastruttura informatica dell'Amministrazione (SIBAR) nonché con sistemi di terzi.

La nuova piattaforma telematica attualmente è utilizzata gratuitamente da tutte le Amministrazioni del territorio regionale, che tra l'altro sono state destinatarie di un massivo intervento formativo finalizzato all'utilizzo della stessa. Il progressivo utilizzo di tale strumento non solo consente la completa dematerializzazione dei processi di acquisto, ma permette di ottenere importanti benefici in termini di miglioramento dell'efficienza dei processi, aumento della trasparenza e riduzione dei costi di partecipazione alle gare da parte delle Imprese. A tal proposito si evidenzia che nel 2015 circa 340 Amministrazioni hanno utilizzato la piattaforma per l'adesione a convenzioni quadro e per il mercato elettronico e che nel mese di dicembre sono stati sottoscritti 3 protocolli d'intesa con diverse Amministrazioni per l'utilizzo della piattaforma per procedure di gara aperte sopra la soglia di rilievo comunitario.

Il servizio della Centrale regionale di Committenza, istituito dal 1 luglio 2015, svolge, a seguito della designazione da parte del Presidente della Regione Sardegna, le funzioni di soggetto aggregatore, di cui al D.L. 66/2014 (art.9 comma 1); pertanto alla Centrale regionale di Committenza è demandato il compito di svolgere, in via esclusiva, le procedure di gara relativamente alle categorie di beni e di

servizi rientranti nell'area della spesa sanitaria e della spesa comune individuate annualmente con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Nell'ambito delle attività avviate dalla Centrale regionale di committenza, nel mese di dicembre 2015, è stata elaborata la programmazione delle iniziative di acquisto 2016-2017 relativamente alle 19 categorie merceologiche (14 spesa sanitaria e 5 spesa comune) individuate dal Tavolo Tecnico dei Soggetti Aggregatori, e che saranno oggetto di uno specifico DPCM in fase di emanazione.

Per il 2016, per dar seguito a tutte le attività di competenza della Centrale regionale di committenza sarà necessario completare la procedura di mobilità interna al sistema Regione avviato dalla Direzione generale dell'organizzazione e del personale in data 19 novembre 2015, nonché avviare il procedimento per la mobilità di personale proveniente da altre Amministrazioni, ai sensi dell'art. 39, comma 3, della L.R. 31/1998, attraverso la sottoscrizione di apposite intese.

Altrettanto importante si profila la predisposizione di apposite direttive di indirizzo rivolte all'Amministrazione regionale che definiscano il perimetro di attività della Centrale regionale di committenza relativamente alle procedure di gara sopra la soglia di rilievo comunitario, nonché i rapporti con le strutture deleganti.

Sulla base della programmazione delle iniziative di acquisto per il 2016, considerata la fase di start up, si prevede l'indizione di almeno 6 procedure di gare aggregate di rilievo comunitario.

Nell'ottica di un progressivo ampliamento del numero degli utenti della piattaforma telematica – intesi sia in termini di operatori economici che di Enti/Amministrazioni appaltanti del territorio regionale – proseguirà l'attività formativa finalizzata ad approfondire e consolidare le conoscenze per un corretto utilizzo delle sue funzionalità.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Elaborazione direttiva generale di indirizzo per l'acquisizione di beni e servizi sopra la soglia di rilevanza comunitaria per l'Amministrazione regionale	DG enti locali	31 marzo 2016
Prosecuzione e completamento azioni finalizzate al reclutamento del personale da assegnare alla Centrale di Committenza regionale	DG organizzazione e personale	31 maggio 2016
Prosecuzione programma formativo rivolto a tutte le Amministrazioni pubbliche del territorio regionale e agli operatori economici volto alla conoscenza delle funzionalità della nuova piattaforma	DG enti locali	31 dicembre 2016
Indizione di 6 procedure di gara aggregata di rilievo comunitario	DG enti locali	31 dicembre 2016

11.9. Razionalizzare e valorizzare il patrimonio



DESCRIZIONE

Si intende favorire il miglioramento della attività di gestione del patrimonio regionale per garantire la piena redditività degli immobili e maggiori benefici in termini economici, culturali e sociali attraverso le seguenti azioni: 1) riattivazione delle iniziative finalizzate alla piena attuazione

dell'art. 14 dello Statuto regionale; 2) riforma del vigente quadro normativo in tema di gestione e dismissione del patrimonio immobiliare regionale; 3) analisi dell'opportunità di ricorrere alla costituzione di fondi immobiliari per la gestione, valorizzazione, utilizzazione e dismissione dei beni immobili pubblici; 4) valorizzazione di immobili di particolare pregio; 5) individuazione e affidamento a giovani imprenditori di beni immobili di particolare rilevanza agricola e turistica.

La prima attività consiste nel proseguire la ricognizione dei beni statali presenti sul territorio regionale, con particolare riferimento ai beni militari per restituirli alla comunità regionale. Nel contempo, con riguardo all'accordo del 2008, tra Ministero della Difesa, Agenzia del Demanio statale e la Regione Sardegna, è necessario riattivare tutte le iniziative utili per una piena attuazione.

Con la riforma del vigente quadro normativo in tema di gestione e dismissione del patrimonio immobiliare regionale, si intende procedere alla preliminare approvazione di un provvedimento legislativo organico che supporti normativamente le azioni previste. Occorre prevedere apposite disposizioni che introducano, anche attraverso adeguati supporti informatici, forti elementi di semplificazione delle procedure di gestione e di dismissione previste dalla legge regionale n. 35 del 1995, la possibilità di costituire fondi immobiliari per la gestione, valorizzazione, utilizzazione e dismissione dei beni immobili pubblici, di utilizzare lo strumento della concessione di valorizzazione, relativamente ad immobili di particolare rilevanza culturale ed economica. Saranno, inoltre, previste disposizioni per favorire, mediante la concessione a titolo agevolato di fondi agricoli e /o immobili di particolare rilevanza agricola e turistica, il mantenimento del patrimonio e l'aumento della imprenditoria giovanile, trasferire i fabbricati ed alloggi utilizzati a fini abitativi all'organismo regionale deputato a tali funzioni.

Nel corso del 2016 si procederà alla adozione degli atti conseguenti alla selezione delle proposte di alla rifunzionalizzazione di beni immobili regionali presentate dai Comuni, anche in associazione tra loro, e dalle Unioni di Comuni in adesione all'avviso pubblicato nel 2015 con risorse finanziarie, pari a 40 milioni, a valere sul mutuo contratto nello stesso anno. Con riferimento alle proposte selezionate aventi ad oggetto beni appartenenti a classi omogenee, si procederà alla stipulazione di un Accordo di programma con tutti i proponenti, con conseguente avvio della fase negoziale per la specificazione degli obiettivi, dei tempi, degli impegni reciproci, delle formule organizzative e gestionali e con definizione delle modalità di coinvolgimento degli ulteriori partner non istituzionali che assumeranno il ruolo di promotori e attuatori delle azioni individuate. L'attivazione della fase negoziale da ultimo descritta potrà vedere il coinvolgimento di altri Assessorati.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Rafforzamento attività finalizzate alla piena attuazione dell'art. 14 dello Statuto regionale attraverso la totale attuazione dell'accordo del 2008 e la ricognizione degli ulteriori beni da rivendicare, in collaborazione con gli enti locali, anche mediante l'istituendo portale "Sardegna Patrimonio" e la collaborazione con gli altri enti interessati	DG enti locali	31 dicembre 2016
Definizione del disegno di legge di riforma del vigente quadro normativo in tema di gestione e dismissione del patrimonio immobiliare regionale previa condivisione con gli enti del sistema regione della proposta	DG enti locali	30 giugno 2016

Individuazione immobili da valorizzare attraverso l'istituto della concessione di valorizzazione, predisposizione ed approvazione studi di fattibilità	DG enti locali	31 dicembre 2016
Formazione della Cabina di regia per la definizione degli Accordi di programma con tutti i proponenti soluzioni di rifunzionalizzazione di beni immobili appartenenti a categorie omogenee, da finanziare con i 40 milioni del mutuo, con conseguente avvio della fase negoziale	DG enti locali/urbanistica Centro regionale di programmazione	31 marzo 2016
Concessione in comodato dei beni immobili in favore degli enti locali le cui proposte di rifunzionalizzazione sono state oggetto di ammissione a finanziamento a valere sui 40 milioni	DG enti locali	30 giugno 2016
Avvio procedure di verifica e di studio finalizzate alla valorizzazione e recupero funzionale dei compendi immobiliari di Surigheddu e Mamuntanas.	DG enti locali	31 dicembre 2016
Avvio procedure di verifica e di studio finalizzate alla attuazione della delibera della Giunta Regionale 11/1 del 24 marzo 2015 n.11/1. "Programma di razionalizzazione dell'assetto logistico degli uffici regionali, con particolare riferimento alla sede dell'Assessorato del Lavoro" (ex-Caserma Trieste)	DG enti locali	31 dicembre 2016

11.10 Chiudere la programmazione PO FESR 2007-2013



DESCRIZIONE

I regolamenti comunitari che disciplinano il funzionamento dei Fondi strutturali europei hanno stabilito come termine ultimo per la spesa dei fondi che cofinanziano i programmi regionali il 31 dicembre 2015. Le procedure di chiusura dei programmi pluriennali sono ulteriormente regolamentate da un quadro di riferimento preciso adottato con un apposito atto della Commissione (Linee guida per la chiusura della Programmazione 2007-13 approvate con Decisione C(2013)1573 del 20.03.2013)

Oltre alle attività amministrative connesse alle operazioni di chiusura, lo stato di avanzamento del programma necessita di attività di efficientamento che assicurino il completo utilizzo delle risorse e il potenziamento delle attività di controllo necessarie per il rimborso delle spese già fatte. In particolare, a gennaio 2016 è stata chiusa la procedura di riprogrammazione (trasferimento di risorse fra Assi). del PO FESR 2007-2013 che consentirà di raggiungere gli obiettivi di spesa.

Le attività legate alla chiusura del programma per il 2016 sono le seguenti:

- invio dell'ultima Domanda di Pagamento intermedio entro il 30 giugno 2016 (su spese comunque effettuate entro il 31 dicembre 2015);
- presentazione, da parte dell'Autorità di Certificazione all'Autorità di Audit, della Domanda di Pagamento finale della dichiarazione finale di spesa entro il 31 dicembre 2016.

Nel corso del 2016 si procederà, inoltre, alla gestione delle irregolarità sul PO FESR 2000-2006 e 2007-2013.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ*	TEMPI
----------	-----------------	-------

Rafforzamento delle strutture dedicate al controllo di primo livello della spesa comunitaria	Centro regionale di programmazione
Ricognizione presso tutte le Direzioni Generali di riferimento dello stato dei progetti FESR 7/13	Centro regionale di programmazione
Predisposizione Domanda di Pagamento intermedio	DG Servizi Finanziari Autorità di certificazione

11.11 Attuare la programmazione PO FESR 2014-2020



DESCRIZIONE

Il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, approvato con Decisione Comunitaria il 14 luglio 2015, è lo strumento attuativo definito dalla Regione Sardegna per realizzare sul proprio territorio gli obiettivi e le azioni della politica di coesione dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020.

In coerenza con quanto stabilito dai regolamenti comunitari e dagli indirizzi ministeriali, verrà completato il processo che garantisce l'operatività del PO FESR 2014 – 2020, predisponendo il quadro di riferimento (Redazione del documento recante il sistema di gestione e controllo delle operazioni del POR FESR 2014-2020 (SIGECO), circolari, criteri di selezione delle operazioni, direttive di attuazione), l'individuazione degli organismi intermedi, il mantenimento di un costante canale di informazione e condivisione con il partenariato istituzionale e socio-economico e l'attivazione del Piano di Comunicazione.

Si procederà, inoltre, all'adeguamento del sistema informativo SMEC alla nuova programmazione 2014-2020 e ai nuovi indirizzi sulla Programmazione Unitaria.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ*	TEMPI
Avvio della Strategia di Comunicazione	Centro regionale di programmazione	31 gennaio 2016
Adeguamento del Sistema Informativo SMEC	Centro regionale di programmazione Sardegna IT	31 marzo 2016
Approvazione Criteri di Selezione	Centro regionale di programmazione	31 gennaio 2016
Convenzione con gli Organismi Intermedi (ITI; Sardegna Ricerche)	Centro regionale di programmazione	30 giugno 2016
Attivazione del SIGECO - Sistema di Gestione e Controllo del PO	Centro regionale di programmazione AUDIT	30 giugno 2016
Pubblicazione della Manualistica e delle direttive di attuazione	Centro regionale di programmazione	30 giugno 2016
Elaborazione del Piano di Valutazione	Centro regionale di programmazione	31 luglio 2016

Bilancio della Regione

A seguito dell'accordo Stato/Ras del 2006 (recepito con l'art. 1, comma 834, della legge n. 296/06 che ha modificato l'art. 8 dello Statuto) lo Stato aveva riconosciuto pienamente la maggior parte delle entrate spettanti alla Regione con la nuova formulazione statutaria, a regime dal 2010.

Tuttavia per tutta la precedente legislatura (2009-2014), in assenza della approvazione delle norme di attuazione dell'art. 8, è rimasta aperta la vertenza su alcune delle entrate della Regione, per le quali non si è trovato un metodo condiviso di quantificazione della spettanza regionale: IRES maturata, proventi dei giochi, riserve matematiche, redditi di capitale.

A seguito di un intenso lavoro istruttorio con gli uffici finanziari statali, durato diversi mesi, la Regione il 10 dicembre 2015 ha firmato un accordo con lo Stato che prevede il completo riconoscimento delle quote delle entrate erariali previste per la Sardegna dall'art. 8 dello Statuto. Nello stesso giorno la Commissione Paritetica ha approvato il testo delle nuove norme di attuazione, che saranno a breve emanate con decreto legislativo da parte del Governo. Il 1° febbraio 2016 lo schema di norma di attuazione dell'articolo 8 è stato approvato dal Consiglio Regionale. Per il 2016 è dunque prioritario assicurare la piena attuazione dell'accordo.

Nel 2016 è inoltre necessario ridiscutere con lo Stato l'ammontare degli accantonamenti per il risanamento dei conti pubblici pubblico.

Infine, dopo la sperimentazione del 2015, nel 2016 il bilancio armonizzato diventerà pienamente operativo e introdurrà importanti novità nel ciclo di programmazione, come descriviamo più in dettaglio nei paragrafi successivi.

12.1 Assicurare la piena attuazione dell'Accordo Stato Regione 2015 per le norme di attuazione in materia di entrate



DESCRIZIONE

Come detto in premessa, nel corso del 2015 è stata sostanzialmente risolta l'annosa vertenza tra Stato e Regione in materia di entrate che durava da circa dieci anni. Le principali novità dell'accordo 2015 Stato-Regione in materia di entrate sono:

- riscossione diretta del gettito delle entrate erariali (modello Trentino Alto Adige), un decreto del MEF individuerà tempi e procedure
- adeguamento ai principi enunciati dalla corte costituzionale:
 - le entrate statali compartecipate dalla Regione non sono costituite solamente da quelle di natura tributaria, ma ricomprendono la più ampia specie delle entrate erariali (es. in materia di proventi dei giochi)
 - inapplicabilità alla Sardegna delle riserve erariali, salvo eventi eccezionali e imprevedibili
- criteri di quantificazione condivisi per le compartecipazioni, calcolate con indicatori. e riconoscimento della quota di gettito tributario riscossa fuori ma maturata nell'ambito regionale (IRES, redditi di capitale, assicurazioni e riserve matematiche).

L'accordo prevede che il maggior gettito spettante alla Sardegna per gli anni dal 2010 al 2015 in conseguenza dell'adozione del decreto legislativo di attuazione dell'art. 8 dello Statuto sarà erogato, al netto degli importi già attribuiti, in 4 annualità costanti a decorrere dal 2016 (circa 150 milioni all'anno per un totale di 600 milioni). Nel 2016, è prioritario assicurare la piena attuazione dell'Accordo 2015 Stato-Regione per le norme di attuazione in materia di entrate.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ*	TEMPI
Monitoraggio accordo Stato-Regione:		
<ul style="list-style-type: none">• approvazione dello schema di decreto legislativo per l'attuazione dell'art. 8 dello Statuto• adozione decreto MEF per riversamento diretto del gettito erariale compartecipato• erogazione della quota annuale degli arretrati anni 2010-15• utilizzo libero delle riserve erariali	DG Presidenza DG Servizi Finanziari	31 dicembre 2016

12.2 Ridurre gli accantonamenti fiscali



DESCRIZIONE

L'ammontare delle entrate della Regione sconta da diversi anni gli effetti degli accantonamenti sulle compartecipazioni ai tributi erariali previsti per le regioni a statuto speciale dalle manovre finanziarie statali per il risanamento dei conti pubblici. Nella tabella seguente sono esposti gli accantonamenti applicati alla Sardegna a partire dal 2012.

IMPATTO SULLE ENTRATE (migliaia di €)	2012	2013	2014	2015	2016
D.L. 201/2011 – D.L. 1/2012 e D.L. 16/2012	160.657	148.529	148.529	148.529	148.529
Art. 15, comma 22, del D.L. 95/2012, integrato dalla Legge di stabilità 2013 (L. 228/2012)	24.613	65.635	82.774	100.039	100.039
Art. 16, comma 3, del D.L. 95/2012	83.376	217.378	271.723	285.309	285.309
Legge di stabilità 2014 (L. 147/2013), art. 1, comma 526, modificato dall'art. 46 comma 3, del D.L. 66/2014			75.392	51.404	51.404
Legge di stabilità 2015 (legge 190/2014), art. 1, comma 400				97.000	97.000
Totale	268.646	431.542	578.418	682.281	682.281

Nel 2016 si intende ottenere la riduzione degli accantonamenti fiscali. Anche la Sardegna deve contribuire al risanamento del debito pubblico nazionale, come affermato dalla Corte Costituzionale in più sentenze, ma importi e durata di questi accantonamenti devono essere ridiscussi alla luce delle nuove funzioni acquisite dalla Regione in campo sanitario (Lea aggiuntivi, farmaci innovativi, integrazioni dei contratti collettivi nazionali) che comportano una spesa ulteriore compensata da maggiori trasferimenti solo nelle Regioni a Statuto ordinario. Inoltre si ritiene che i criteri di determinazione dei contributi di ciascuna regione utilizzati nelle prime manovre finanziarie (in base ai consumi intermedi al posto del PIL) abbiano svantaggiato la Sardegna e che quindi debba essere ridiscussa l'entità degli accantonamenti complessivamente posti a carico delle diverse regioni. Riguardo alla durata degli accantonamenti, la stessa Corte Costituzionale (sentenza 193/2012) si è espressa negativamente sulle manovre statali che prevedono contributi senza un termine (è il caso delle prime tre manovre fatte negli anni 2011 e 2012 riportate nella tabella), affermando che il concorso deve avere una durata limitata.

Perciò si stanno intensificando le interlocuzioni con il Governo centrale per chiedere la riduzione degli accantonamenti per la Sardegna.

Al fine di garantire il costante controllo delle partite relative agli accantonamenti, si rende necessario operare per ottenere la fruizione delle basi dati per le analisi delle entrate tributarie e la stima dei gettiti, anche in raccordo con le agenzie fiscali e il Dipartimento delle finanze.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ

RESPONSABILITÀ

TEMPI

12.3 Rendere pienamente operativo il Bilancio armonizzato



DESCRIZIONE

Dopo la fase di sperimentazione del 2015, nel 2016 il bilancio armonizzato diventerà pienamente operativo e introdurrà importanti novità nel ciclo di programmazione. Infatti, l'Allegato al D. Lgs 118/2011 sul "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio" stabilisce per le Regioni un ciclo strutturato attorno ai seguenti strumenti:

- DEFR
- Nota di aggiornamento del DEFR
- legge di stabilità regionale
- legge di bilancio
- Piano degli indicatori di bilancio
- legge di assestamento del bilancio ed eventuali altre leggi collegate
- Rendiconto della gestione
- altri strumenti di programmazione regionale formulati in attuazione di programmi statali, comunitari e regionali definiti dalle specifiche normative regionali.

In particolare, il Piano degli Indicatori e dei risultati attesi di bilancio (D. Lgs 118/2011, artt. 18-bis, 41) ha lo scopo di consentire la misurazione e comparazione dei bilanci e dei risultati delle politiche attraverso un sistema comune di indicatori, criteri e metodologie, e riguarda sia le regioni che i loro enti ed organismi strumentali.

Il quadro degli strumenti della nuova programmazione comprende due ulteriori strumenti:

- il Piano dei risultati (previsto nell'art. 11 dell'Allegato A/1 al D.Lgs 118/2011), che deve essere allegato alla fine di ciascun esercizio finanziario al bilancio consuntivo (Rendiconto generale), richiamando i valori attesi esposti in sede di approvazione del bilancio e illustrando con una relazione allegata i risultati conseguiti e le motivazioni degli scostamenti.
- il Piano delle performance (D. Lgs 150/2009, art. 10) – di competenza dell'assessorato degli affari generali

Gli strumenti definiti dal nuovo quadro normativo intervengono su un duplice livello: alcuni sono strumenti di elaborazione programmatica, che attengono a obiettivi e risultati di programma (di competenza degli uffici di programmazione), altri costituiscono strumenti di bilancio "armonizzati" su scala nazionale che attengono più strettamente agli uffici del bilancio. Risulta evidente la

necessità di un maggior raccordo tra le strutture competenti in questi ambiti al fine di adeguare strutture organizzative e meccanismi di raccordo.

A tal fine, nel 2016 occorre intervenire per il consolidamento strutturale e organizzativo della Direzione generale dei servizi finanziari affinché, superata la fase di accorpamento delle preesistenti Direzioni generali della Programmazione e della Ragioneria, il suo assetto sia sempre più funzionale al nuovo sistema contabile e di *governance* della finanza regionale, anche attraverso eventuali revisioni del modello organizzativo, la predisposizione del regolamento di contabilità finalizzato a regolamentare i procedimenti amministrativi e la proposta di modelli di decentramento presso le direzioni generali dei processi gestionali di acquisizione delle entrate e di ordinazione delle spese.

Inoltre, si intende procedere per completare e rafforzare gli strumenti e i processi impostati nel 2015 al fine di garantire la programmazione e il monitoraggio degli equilibri costituzionalmente previsti, e il coordinamento e supporto alle direzioni generali sia per il raccordo degli impegni di spesa corrente e finale con i corrispondenti accertamenti sia per l'attenta gestione della cassa.

Infine, anche i sistemi informativi dovranno parallelamente essere oggetto di adeguamento strutturale, poiché per riuscire a governare la complessità del sistema è indispensabile ridisegnare l'architettura dei sistemi per consentire la loro collaborazione applicativa, nonché il potenziamento degli strumenti di analisi. L'adeguamento dei Sistemi informativi prevede la predisposizione di adeguati cruscotti di controllo e monitoraggio degli equilibri costituzionalmente previsti e del debito commerciale.



ATTIVITÀ, RESPONSABILITÀ E TEMPI

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	TEMPI
Impostazione strumenti e processi di programmazione, monitoraggio e supporto alle Direzioni ai fini del conseguimento degli equilibri costituzionali/pareggio di bilancio (art. 9 L. 243/2012 e art. 42, comma 10, d. legge 133/2014)	DG Servizi Finanziari	31 dicembre 2016